Anno 96 Numero 50

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9100, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-043 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 28 Febbraio 1962

Congiuntura favorevole

Ma attenzione ai prezzi!

Sino a poco tempo fa, per accertare il senso di ottimismo degli operatori economici, due soli sondaggi di opinione erano regolarmente compiuti in Italia. Il primo, iniziato dieci anni fa da *Mondo Economico*, ha una cadenza semestrale. Si limita a poche domande sulle vendite, il ritmo produttivo, i prezzi. Il secondo, assai più ampio, fu iniziato invece dall'Isco-Mondo Economico, da due anni soltanto. Le domande sono assai più numerose. Riguardano anche ordinativi, occupazione, giacenze, capacità produttiva eccetera, e sono distribuite per rami di industria.

In questi giorni, s'è venuto aggiungendo a questi primi due un terzo sondaggio, e proprio per iniziativa della Comunità economica europea. Ad un migliaio di aziende italiane, scelte in modo da poter convenientemente rappresentare i vari rami e sottorami produttivi (non meno di duecento) sono rivolte domande riguardanti la situazione congiunturale. Si riferiscono al livello delle ordinazioni (interne ed estere), alla consistenza delle vendite, alla scontata tendenza della produzione, all'andamento dei prezzi; infine alle giacenze di prodotti finiti ed alla capacità produttiva non utilizzata. Le risposte (come si addice ad ogni *inchiesta rapida*) sono raccolte ogni mese. I dati, subito trasmessi alla Comunità, sono da quegli uffici avvicinati ad altri provenienti da sondaggi compiuti in altri Stati. Così sarà possibile tra poco avere cifre aggiornate sul clima d'opinione degli uomini d'affari per tutta la Piccola Europa; in più distribuite secondo molti rami d'industria.

Proprio oggi sono pubblicati da noi i dati riguardanti il clima d'opinione degli operatori italiani a *fine gennaio '62*. L'interpretarli non è del tutto agevole, poiché questa inchiesta muove così proprio i suoi primi passi. Tutte queste cifre concedono talune significative illazioni, come vedremo.

* *

Alla domanda: «Come giudicate il volume delle vostre ordinazioni, sia provenienti dall'interno che dall'estero?», il più degli interrogati risponde «normale»; oppure sceglie l'aggettivo «elevato». Solo una percentuale inferiore al 9% preferisce la dizione «basso». Se ne può trarre dunque che, almeno sino a tre settimane fa, non si giudicava affatto esaurita la forza di espansione che sorregge l'industria italiana da anni. Gli operatori anzi erano ottimisti circa l'immediato futuro, considerata l'altezza delle vendite. Questa era giudicata normale dal 50 e più per cento degli interrogati. Addirittura favorevole dal 40% di quello stesso gruppo.

In queste circostanze, non sorprende che le previsioni a tre o quattro mesi circa l'andamento della produzione siano confortanti. Fu rivolta ai vari rami di industria proprio questa domanda. Ebbene, per l'industria nel complesso più della metà degli interrogati prevede un aumento nella produzione, nel tratto di tempo considerato; il 46% una produzione simile a quella già realizzata. Solo il 2% degli interpellati anticipa una riduzione nel flusso produttivo.

A questo punto, però, vi è qualche dato che deve essere attentamente soppesato. Agli operatori economici si chiede se anticipavano aumenti nei prezzi, oppure stasi, o diminuzione. Ebbene, il 36% sceglie la prima voce, il 49% la seconda, solo il 15% si schiera in favore di «prezzi in diminuzione». Già queste risposte fanno sospettare che il nostro sistema economico temesse imminenti aumenti nei prezzi, poche settimane fa.

Ma questo sospetto è avvalorato da due altre considerazioni. Alla domanda: «Se l'azienda ricevesse maggiori ordinazioni, potrebbe produrre di più, con i suoi mezzi?», solo la metà degli interrogati risponde affermativamente. Alla domanda: «Possedete giacenze di prodotti finiti?», il 20% degli interrogati denuncia scorte inferiori al normale; ed il 13% risponde: «Non abbiamo giacenze». Che se ne trae? Questo almeno: nell'ipotesi d'un aumento nella domanda per i loro prodotti, molti imprenditori scontavano, poche settimane fa, un incremento dell'offerta assai modesto. Il sospetto di un movimento di ascesa nelle quotazioni è dunque così avvalorato. E soprattutto per i beni di investimento. Per questo particolare grande ramo di industria, *più della metà* degli interrogati dichiara di non possedere scorte, e più del 60% degli stessi afferma di non possedere capacità produttiva inutilizzata.

* *

In questi giorni, molti si chiedono se i recenti avvenimenti politici italiani permetteranno al nostro sistema economico di mantenere il suo elevato ritmo di espansione; o non causeranno piuttosto una inversione di rotta. Nessuno, per ora almeno, può rispondere a queste domande. Le risposte, del resto, dipendono in gran parte da decisioni ancora da prendere. Auguriamoci che esse siano sagge.

Il sondaggio che abbiamo commentato, tuttavia, pone in luce non tanto il pericolo di una immediata inversione congiunturale; quanto piuttosto di una espansione in ambiente surriscaldato. Tale da poter condurre a pressioni inflazionistiche, da frenare poi in un secondo tempo, magari con lo strumento monetario.

Vedremo se questa diagnosi resterà ferma, dopo le recenti decisioni del febbraio. Certo è che, in futuro, ogni dato riguardante ordinazioni, vendite, produzione, prezzi, risparmi ed investimenti di capitale meriterà di essere attentamente vagliato. Sarebbe proprio imperdonabile se, dopo tanti progressi realizzati, in questi anni, nella teoria e nell'osservazione economica; dopo tanti lodevolissimi propositi di sviluppo più uniforme, in una economia giustamente programmata, si ridestasse, proprio noi, una recessione endogena, da aggiungersi alle altre inevitabili che purtroppo ci provengono da ragioni naturali (meteorologiche) o da cause esterne al nostro stesso sistema.

Ferdinando di Fenizio

Il capo dello Stato non vuole compromettere la pace

De Gaulle ordina alle truppe di annientare i terroristi di Algeri «con qualunque mezzo»

I reparti concentrati nei giorni scorsi alla periferia del capoluogo sono entrati ieri sera nella città sconvolta dalla caccia all'arabo - Sedici morti negli attentati delle ultime 24 ore nel Nordafrica - Il Consiglio della rivoluzione algerina è ancora riunito a Tripoli: forse oggi la ratifica degli accordi per la cessazione del fuoco

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 27 febbraio.

Il Comitato degli Affari algerini si è riunito oggi alle 16,30 all'Eliseo sotto la presidenza del generale De Gaulle. Erano presenti tutti coloro che hanno la responsabilità di fare fronte alla pericolosissima situazione attuale: il Primo ministro, il ministro e il sottosegretario per gli Affari algerini, il ministro dell'Interno, due generali e i consiglieri personali del Presidente della Repubblica.

La riunione è durata fino a sera inoltrata e, benché nessuna informazione sia stata diramata sui suoi lavori, si sa che eccezionali misure sono state decise per stroncare la follia sanguinaria scatenata dai fascisti in Algeria e per fare fronte agli eventuali sviluppi nella Francia metropolitana.

La prima misura presa è stato l'ordine alle truppe, che nei giorni scorsi erano state ritirate dall'interno dell'Algeria e concentrate nei dintorni di Algeri, di entrare immediatamente in città. I giornali di stasera lo annunciano con enormi titoli su tutta la prima pagina in questi termini: «Debré al generale Ailleret: ordine all'esercito di annientare, con tutti i mezzi, le squadre terroriste ad Algeri».

Nell'esame della situazione compiuto dal Comitato per gli Affari algerini, sembra infatti che, in seguito alle informazioni raccolte dalle autorità, sia prevalsa la convinzione che l'Oas ha rinunciato all'insurrezione, tanto in Algeria quanto nella Francia metropolitana, mentre il suo obiettivo è ora di moltiplicare gli attentati, provocare in ogni modo la massa musulmana, organizzare il terrore nelle vie di Algeri e di Orano, per scatenare la strage fra le due comunità. In questo modo, l'ex generale Salan si propone di rendere necessario l'intervento dell'esercito a difesa della popolazione europea, ciò che farebbe fallire gli accordi per la pace.

Si è dovuto perciò trasformare il dispositivo in difesa dell'ordine pubblico: le truppe ammassate alla periferia della città erano pronte ad intervenire in caso di insurrezione, mentre ora, all'interno di Algeri, entrano subito in azione contro i terroristi. Secondo notizie arrivate stasera a Parigi, i reparti hanno già occupato il centro della città.

La tempestività di queste misure, che sarebbe stato ormai estremamente pericoloso ritardare anche soltanto di poche ore, è confermata dall'intensificarsi delle attività fasciste. Approfittando della tolleranza, per non dire della complicità, della polizia di Franco, l'ex colonnello Antoine Argoud, condannato a morte in contumacia il 17 luglio 1961 dal Tribunale militare di Parigi, è evaso dall'isola di Palma, dove era a domicilio coatto.

Argoud, che era stato capo di stato maggiore del corpo d'armata di Algeri, comandato allora dal generale Massu, aveva avuto una parte di primo piano nell'insurrezione militar-fascista dell'aprile scorso. A Palma, era stato internato insieme con altri latitanti francesi, fra cui il caffettiere Joseph Ortiz e l'ex deputato Pierre Lagaillarde; i quali però sono rimasti nell'isola in disaccordo con Salan. Sembra che Argoud abbia già raggiunto l'Algeria.

Sandro Volta

Ansiosa attesa in Nordafrica

Gli arabi non reagiscono alle atroci provocazioni

(Nostro servizio particolare)
Algeri, 27 febbraio.

Sedici morti e trentatré feriti sono l'odierno bilancio della spietata caccia all'arabo che gli «ultras» conducono da tre giorni in tutta l'Algeria. Nella sola Algeri sconvolta dal terrorismo e dalle rapine dell'Oas i morti sono sei ed i feriti ventitré. Stasera si sono cominciati a notare i primi movimenti di truppe all'interno della città; se l'esercito obbedirà agli ordini del governo centrale — stroncare con ogni mezzo le bande terroristiche — la pace non sarà in pericolo.

Da Tripoli era giunta nel pomeriggio notizia che il Consiglio nazionale della rivoluzione algerina avesse ratificato gli accordi firmati con la Francia nelle trattative segrete condotte recentemente al confine con la Svizzera, ma che il Parlamento arabo non osasse rendere pubblica la decisione per paura di scatenare la feroce rappresaglia degli «ultras». A sera il Consiglio ha smentito recisamente l'informazione: l'accordo per la «cessazione del fuoco» non è stato ancora approvato ed il Parlamento è tuttora riunito. L'annuncio (che si prevede positivo, ad onta del terrorismo fascista che insanguina l'Algeria) sarebbe dato domani a Tunisi, sede del governo provvisorio.

L'Oas ha compiuto oggi cinque rapine a mano armata: due ad Algeri (bottino, 15 milioni di lire), due ad Orano (10 milioni) ed una a Costantina (56 milioni). Nel capoluogo i commercianti europei di Bab-el-Oued sono scesi stamane in sciopero per due ore in appoggio alla campagna «sono francese». Quanti non lo avevano ancora fatto, hanno firmato — spesso per l'imposizione degli estremisti — una petizione in cui respingono l'autodeterminazione dell'Algeria.

Volantini dell'esercito clandestino, distribuiti in gran quantità fra la popolazione francese, rivendicano all'Oas la responsabilità dell'eccidio di dodici arabi compiuto ieri. I manifesti sostengono che si trattava di «terroristi ribelli» e di spie, mentre chiunque ha potuto notare che gli algerini sono stati massacrati indiscriminatamente al mercato o in strade affollate. Tra le vittime, c'è un vecchio di 83 anni.

a. p.



In tutta l'Algeria si ripetono gli episodi di violenza terroristica. Gli abitanti europei del quartiere St.-Eugène ad Orano per misura di sicurezza innalzano barriere di filo spinato a protezione delle case (Telefoto)

Poche ore prima di andare alla Camera

Il Consiglio dei ministri è convocato per venerdì

Fanfani esporrà i punti del suo discorso al Parlamento: fino allora massimo riserbo sulla parte economica per impedire speculazioni

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 27 febbraio.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per venerdì mattina; l'esame delle linee programmatiche del governo verrà fatto, cioè, poche ore prima che l'on. Fanfani le illustri al Parlamento aprendo il dibattito sulla fiducia. La idea di una riunione consigliare a ridosso dell'inizio della discussione alla Camera è apparsa la migliore per evitare «fughe», che spesso sono involontarie, sulle intenzioni programmatiche del governo: si tratta anche di questioni finanziarie e la prudenza non è mai troppa.

Ora si attende, poiché tutto il resto è scontato, di vedere se il psi voterà a favore o si asterrà: i socialisti non l'hanno deciso ancora neppure in linea di massima; c'è all'interno del partito una forte pressione della sinistra per mantenere l'appoggio al governo entro i limiti dell'astensione.

Ma si sa anche, ed è perfettamente naturale, che il governo e i partiti che fanno parte della coalizione governativa gradirebbero piuttosto il voto a favore, molto più rispondente alle esigenze dell'esperimento di centro-sinistra e, soprattutto, alle necessità, che gli stessi socialisti riconoscono, di dare al centro-sinistra un carattere di maggiore impegno per tutti. Non c'è dubbio che l'on. Nenni intende imporre il voto a favore, ed è probabilmente per questo, per eliminare ogni incertezza fin dal principio ed impedire le speculazioni che gli tentano dagli estremi di destra e sinistra, che egli ha convocato il Comitato centrale per sabato prossimo; la decisione, cioè, verrà presa sulla base delle dichiarazioni programmatiche dell'on. Fanfani prima ancora che abbia inizio la discussione sulla fiducia. Altro obiettivo di Nenni: portando i deputati della propria parte a decidere fin da sabato, egli si propone di evitare che, comunque, l'atteggiamento del psi appaia influenzato da quello del pci.

In vista di queste cose si parla molto di quel che Fanfani dirà o non dirà sull'atlantismo e sull'anticomunismo, e di come lo dirà. Gli avversari di destra del nuovo governo affermano che, senza una presa di posizione così rigida da portare in pratica alle posizioni più oltranzistiche, vi sarebbe un cedimento non tanto ai socialisti quanto ai comunisti; ed è su questo punto che la destra intende sviluppare la propria opposizione.

Moro, Saragat e Reale hanno concordemente raccomandato al presidente del Consiglio di non preoccuparsi delle polemiche e delle manovre che sono in corso, e di esporre con franchezza il proprio pensiero: «Parla com'è tuo solito — gli avrebbe detto l'on. Saragat — di' quello che hai da dire e diritti». In pratica: la coalizione di centro-sinistra intende di procedere per la propria strada senza curarsi dell'ipoteca comunista che gli avversari di destra pretendono debba gravare sul governo, sia che il pci si astenga, sia che, come è certo, voti contro.

La *Giustizia* di domani condanna, in un editoriale del suo direttore, Orlandi, il carattere pretestuoso delle «ante» preoccupazioni sulle presunte manovre comuniste: in realtà — dice il giornale del psdi — c'è una coalizione che ha un suo programma, c'è un esperimento politico che il pci ha sempre temuto, i primi segni mostrano che l'esperimento crea difficoltà al pci, questo è quel che conta. Sulla buona fede degli esponenti dc, socialdemocratici e repubblicani non possono esservi dubbi.

Ultima notizia: i liberali di sinistra, che fanno capo al gruppo di «democrazia liberale» e che ieri si sono costituiti in movimento autonomo, si sono dati oggi i loro organi direttivi, hanno eletto l'on. Perrone Capano alla presidenza e l'ing. La Cavera e l'on. Di Giacomo alla vice-presidenza, e, denunciando la «tirannia interna» esercitata dai dirigenti del pli, intendono appoggiare il centro-sinistra; si tratta, in sostanza, di una presa di posizione che attende l'inevitabile misura di espulsione dal partito.

m. t.

Polemica dei comunisti con la sinistra del psi

Roma, 27 febbraio.

L'attacco, rivolto da Amendola su «Rinascita» e ripreso da Togliatti nella relazione al Comitato centrale, alle tesi massimalistiche e operaistiche della sinistra del psi, ha provocato un diffuso disorientamento tra la minoranza socialista.

Mentre si moltiplicano i tentativi dei dirigenti più moderati della corrente socialista (Vecchietti, Valori, Balzamo) e degli esponenti della «nuova sinistra» del pci (Ingrao, Reichlin, Serri) per sedare la polemica e per evitare una nuova e più grave frattura, gli organi di stampa controllati dall'ala socialista più estremista — «Mondo nuovo» e «La conquista» — rispondono con aperta freddezza alle accuse del pci.

Lo stesso direttore di «Mondo nuovo», Lucio Libertini, ha scritto un articolo di risposta ad Amendola, che sarà pubblicato sul prossimo numero di «Rinascita», nel quale, dopo aver respinto le accuse di «infantilismo massimalistico» e di «tendenze anarco-sindacaliste», accusa a sua volta i comunisti di doppio gioco.

Di fatto, allo stato delle cose, la minoranza del psi ha già deciso di adottare una posizione più realistica e di ripiegare sulla richiesta che l'appoggio del psi al governo Fanfani si esprima attraverso un voto di astensione piuttosto che con un voto favorevole.

I socialisti escono dalla Lega dei tirolesi

Il comunicato ufficiale: «Non vogliamo avere nulla in comune con chi si ispira agli ideali nazisti»

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 27 febbraio.

I socialisti austriaci hanno deciso di abbandonare la Berg Isel Bund ormai dominata dai nazisti e dai fautori della politica della dinamite. In un comunicato emesso oggi dal loro partito è detto che «la Berg Isel non serve più gli interessi dell'Austria», che durante la riunione di domenica «si sono udite grida anti-austriache» e che «l'assemblea è stata dominata da persone denunciate e condannate per terrorismo». I socialisti dichiarano di non voler avere nulla in comune con gente che appoggia gli ideali della grande Germania» e pertanto si dimettono, sia come dirigenti, sia come semplici membri dell'associazione.

La decisione, consapevole e giustificabile, appare presa con un certo ritardo. Come viene ripetuto da più di un anno da parte italiana, non è da domenica scorsa che la Berg Isel ha dimostrato di essere una lega di pangermanisti e di terroristi. Bisognava essere ciechi e sordi per non convincersene. Neppure in Austria, fino a pochi giorni fa nessuno sembrava esserne accorto, o per lo meno, ha confessato di essersene accorto. Tutti, sia il governo (di cui fa parte il ministro degli Esteri Kreisky, appartenente proprio al partito socialista che oggi si distanzia dalla Berg Isel) sia i giornali, hanno sempre sostenuto e appoggiato l'attività anti-nazionale della Lega.

Tale attività era ben nota negli ambienti politici austriaci e ce lo conferma proprio un giornale austriaco, l'*Oberösterreichische Nachrichten*, che alcuni giorni fa scriveva tra l'altro: «Due anni fa a Solbad Hall, Widmoser tenne un discorso predicando con slancio poetico una guerra partigiana nel Sud Tirolo... Negli ambienti della Berg Isel si era disposti a dichiarare una specie di guerra all'Italia... Vi fu allora una profonda crisi nell'associazione e l'anno scorso, durante una assemblea a Liezen, molti contavano sullo scioglimento della Berg Isel. L'unità tuttavia fu raggiunta, a malapena, durante una riunione alla quale partecipò anche il cancelliere federale Gorbach».

In un commento alla crisi della Berg Isel e alla sentenza del processo a Roma, nel quale sette ragazzi sono stati condannati per azioni dinamitarde, il più diffuso quotidiano austriaco, *Kurier*, scrive oggi parole che potremmo sottoscrivere: «Sul banco degli accusati, a Roma, avrebbero dovuto sedere altre persone; coloro che hanno adoperato i ragazzi sotto il pretesto di servire la patria e il Sud Tirolo e hanno cercato di entusiasmarli a un ideale pseudopatriottico; coloro che, non volendo rischiare la propria pelle, hanno mandato questi ragazzi ad affrontare un'avventura della quale essi sapevano benissimo quali erano le conseguenze.

«Ora questi ragazzi da accusati sono diventati accusatori. Questo processo a Roma deve essere una lezione non solo per gli studenti, ma anche per i nostri uomini politici. Non bisogna venire a compromessi con certe persone, bisogna impedire che esse possano in avvenire avere influenza sulla gioventù».

t. a.

L'ambasciatore tedesco a Mosca

Kroll avrebbe raccomandato il piano russo per la Germania

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 27 febbraio.

Hans Kroll, l'ambasciatore tedesco a Mosca distintosi per le sue iniziative, ha provocato un nuovo incidente. Durante il suo recente soggiorno a Bonn egli avrebbe presentato, raccomandandolo, un nuovo piano di Kruscev per la Germania che prevede: 1) il riconoscimento da parte di Bonn del confine dell'Oder-Neisse; 2) la separazione politica di Berlino-Ovest dalla Repubblica Federale; 3) un credito tedesco all'Urss di 10 miliardi di marchi. Come contropartita Kruscev offrirebbe a Bonn: 1) un «corridoio terrestre» fra la Repubblica Federale e Berlino, con le migliori garanzie per il futuro della città; 2) la sostituzione dello stalinista Walter Ulbricht con un personaggio di vedute più liberali: si crede da certuni che il candidato alla successione sia l'attuale «controllore» del partito comunista della zona sovietica Willy Stoph, ex-ministro per la difesa.

A provocare l'incidente è stata l'indiscrezione sull'Oder-Neisse. Subito sono insorti i rappresentanti delle potenti leghe dei profughi, i quali in una lettera ad Adenauer (pubblicata oggi da un giornale) chiedono precise assicurazioni che «gli interessi dei tedeschi dell'Est non vengano traditi». A parte l'Oder-Neisse, ci si domanda qui quali sarebbero per i tedeschi i vantaggi delle proposte portate da Kroll e quale consistenza abbiano le garanzie per Berlino offerte da Kruscev: troppo pochi sono gli elementi di valutazione per dare un giudizio impegnativo, né si possono prendere senza riserve queste informazioni che circolano a Bonn.

m. c.

54 morti in una miniera jugoslava per lo scoppio di un deposito di dinamite

La deflagrazione, dovuta a cause non ancora chiarite, ha scatenato un'altra e più violenta esplosione di grisù - Erano al lavoro 177 uomini a 240 metri di profondità - 49 sono stati trovati cadaveri dai soccorritori, 3 deceduti in ospedale, 2 sono rimasti sepolti senza speranza - Salvi tutti gli altri

(Nostro servizio particolare)
Belgrado, 27 febbraio.

La miniera di carbone «Tito» a Banovici nella Bosnia-Erzegovina è stata teatro oggi d'una sciagura di gravissime proporzioni. Un piccolo deposito di dinamite sito nella galleria principale «Radina» è scoppiato per cause non ancora accertate ed ha determinato, quasi istantaneamente, una seconda e ben più violenta esplosione di grisù. Cinquantaquattro uomini hanno perso la vita e molti altri sono stati gravemente feriti.

La deflagrazione è avvenuta poco prima delle due del pomeriggio, mentre mancava un quarto d'ora alla fine del primo turno di lavoro e 177 minatori erano intenti al loro compito a 240 metri di profondità.

Centoventi minatori sono riusciti a raggiungere la superficie con i propri mezzi, alcuni con gravi ustioni al corpo e mezzo asfissiati dal fumo e dal gas, tre sono deceduti in ospedale, quarantanove sono stati ritrovati cadaveri dalle squadre di soccorso che, munite di speciali mezzi antincendio hanno potuto calarsi in fondo alla galleria. Due uomini, infine, sono rimasti chiusi entro un pozzo crollato e preda delle fiamme. La direzione ha reso noto che non sussiste alcuna speranza di salvarli. Tutte le vittime sono decedute per soffocamento.

Una commissione di esperti, immediatamente riunita, ha accertato che il disastro è stato provocato da uno scoppio avvenuto nel deposito della galleria «Radina». La commissione ha respinto l'altra ipotesi avanzata da taluni, secondo cui l'esplosione «originaria» era stata provocata dal grisù. La maggioranza delle vittime è dovuta al gas emesso dalla esplosione che ha falciato i minatori mentre in preda al panico, cercavano di guadagnare l'uscita della miniera.

L'ispettore Milan Hlep, giunto sul posto due minuti dopo la deflagrazione ha riferito che vi sono stati due forti scoppi. Sceso nel pozzo, Hlep è stato testimone di un agghiacciante spettacolo. «Un gruppo di minatori si precipitava verso l'uscita dove era avvenuta la esplosione. Li ho avvertiti di correre invece alla condottura per la aerazione. Quelli che hanno obbedito si sono salvati. Gli altri, presi dal panico hanno continuato a correre e sono rimasti vittime del gas emessi dall'esplosione».

Quasi tutti i minatori tratti in salvo hanno perso la conoscenza appena arrivati all'aperto. Il corrispondente del quotidiano di Belgrado Borba, ha riferito che è stato necessario sottoporli immediatamente a inalazioni di ossigeno a mano a mano che raggiungevano la superficie.



I soccorsi sono stati ben organizzati e tempestivi. Gli appelli lanciati dalla radio per ottenere urgenti trasfusioni di sangue hanno avuto immediata rispondenza nelle popolazioni. A Tusla, a Zenica (le città più vicine a Banovici) e nella stessa Belgrado, lunghe file di donatori volontari si sono formate davanti ai centri di raccolta del sangue ed una decina di automobili fanno tuttora la spola tra i centri e gli ospedali delle due località minerarie bosniache, per trasportarvi via via il sangue necessario alle trasfusioni. Una folla, la tragica consueta folla angosciata e muta dei parenti, sostava ai cancelli in attesa di notizie.

Oltre a quelle della miniera «Tito» di Banovici sono entrate in azione anche le squadre di emergenza delle altre miniere della zona: quelle di Kreka, Zenica e Kakanj che sono partite portando con sé ogni possibile equipaggiamento di emergenza. Sono stati mobilitati anche i vigili del fuoco, i reparti militari e della milizia popolare, gli ingegneri ed i tecnici dell'intero bacino carbonifero. Tutte le automobili ed i mezzi di trasporto della zona sono stati «mobilitati» ed assegnati al trasporto delle squadre di soccorso.

La miniera «Tito» di Banovici, a una ottantina di chilometri a nord di Sarajevo, è tra le più grandi miniere che in Jugoslavia forniscono il carbone «duro». Entrata in funzione nel 1950, essa dà lavoro ad oltre 3 mila persone ed è considerata una dei più moderni centri minerari del paese.

a. p.

CRONACA CITTADINA

Non più code negli ambulatori

Come funzionerà da domani l'assistenza ai mutuati Inam

I 550 mila iscritti di Torino e di sette Comuni vicini potranno rivolgersi direttamente al medico che hanno scelto - Gli ambulatori limitati agli specialisti - Il servizio notturno e festivo

Entra in vigore, domani primo marzo, il nuovo sistema mutualistico Inam. Nuovo per Torino, s'intende, e per quegli altri sette comuni (Ivrea, Pinerolo, Venaria, Cuorgnè, Chivasso, Avigliana, Perosa Argentina) dove da domani in poi l'assistenza mutualistica verrà effettuata con le stesse modalità degli altri grandi centri. Muore il «sistema Torino», per quanto non completamente; gli subentra il «sistema nazionale», uguale per tutti. La fase preparatoria è stata assai laboriosa, sia per l'Ordine dei medici che ha dovuto compilare gli elenchi dei sanitari vagliandone i punteggi, sia per gli assistiti e l'Inam.

I mutuati iscritti all'Inam sono [illegible] mila in città e 70 mila nei sette comuni della provincia che abbiamo citato. Tutte queste persone fra il 20 gennaio e il 20 febbraio sono state invitate a recarsi agli ambulatori, o ai posti di raccolta indicati dall'Inam per *scegliere il proprio medico di fiducia* in ogni sede dell'Istituto.

Il nuovo sistema funzionerà così. Da domani ogni mutuato, quando avrà bisogno del medico generico per sé o per i familiari, oppure del pediatra per i bambini, non si rivolgerà all'ambulatorio, ma allo studio privato. Analogamente quando vorrà farsi visitare, andrà dal suo medico [illegible] stabilito — e non più in ambulatorio. Finite, speriamo, le code e le esasperanti attese. Scompare il medico «funzionario», si riaffaccia quello di «famiglia».

Capita fra gli innamorati di stancarsi, figuriamoci tra malato e medico curante. Fatta la scelta, si può cambiare? Certamente: la «ricusazione» dovrà avvenire per scritto. Dello stesso diritto godranno i sanitari nei confronti dei loro pazienti.

Il medico farà sapere a ciascuno dei suoi clienti se intende assicurargli anche l'assistenza notturna e festiva. In caso positivo, niente cambia nelle modalità delle chiamate; in caso negativo i mutuati dovranno rivolgersi alla Croce Rossa, presso la quale continua a funzionare lo stesso servizio che c'è oggi. Se la maggioranza dei medici Inam rifiuterà di svolgere l'assistenza notturna e festiva ai propri mutuati, saranno aumentati i turni dei sanitari presso la Croce Rossa. Sarà bene che questi provvedimenti vengano definiti al più presto per evitare che la cronaca debba registrare nuovi dolorosi casi di disservizio.

Gli ambulatori e le sezioni territoriali non rimarranno deserti. A parte quella trentina di medici generici che hanno chiesto all'Inam il permesso di continuare con il vecchio sistema perché sinora non hanno trovato locali adatti allo studio personale (è prevista una tolleranza massima di 3 mesi), negli ambulatori Inam da domani si svolgeranno le visite dei soli specialisti. Se sarà necessario, assicura l'Istituto, i turni saranno aumentati.

E, chi entro domani non avesse ancora scelto il medico? Si comporterà come i nuovi iscritti, cioè dovrà compiere la formalità al momento della richiesta delle prestazioni sanitarie.

Fino a settembre gli elenchi dei medici sono chiusi: poi si riapriranno, e così ogni dodici mesi, per concedere l'ingresso dei sanitari che hanno fatto domanda all'Inam.

«Gli ospedali provvedano al loro pronto soccorso»

Risposta negativa della Commissione al San Giovanni - Un progetto per il cronicario

Il prosindaco prof. Jona ha presieduto ieri la commissione comunale ospedaliera della quale fanno parte consiglieri di tutti i partiti. Si è esaminata la richiesta avanzata dal S. Giovanni la volta scorsa: 150 milioni annui per gestire 24 ore su 24 tre moderni pronti soccorsi presso le Molinette, la vecchia sede del S. Giovanni e la nuova Astanteria Martini. La somma non veniva chiesta interamente al Comune, ma si sollecitava un contributo per affrontare il pagamento a 1500 lire all'ora di 164 medici addetti, oltre agli infermieri.

La risposta della commissione, che ha compiti unicamente consultivi, è stata, a maggioranza, orientata verso il no. Non spetta al Comune, si è detto, gestire gli ospedali: inoltre gli enti ospedalieri hanno propri fondi e beni patrimoniali. E se è vero che non riescono ad assicurare un servizio migliore di quello attuale soprattutto perché hanno grossi crediti non pagati dalle mutue, trovino il modo di incassarli.

Il Comune — si è precisato — non negherà certo il contributo per nuove opere, ma nella gestione non vuole essere chiamato in causa: per non creare un precedente e per non andare contro la legge. Due sole voci discordi in questa tesi: il dott. Altamura e il prof. Nobile hanno fatto presente che con questo atteggiamento il Comune rischia di perdere la partita del «pronto soccorso». Il servizio d'urgenza serve alla collettività, sia quindi il municipio a pagarlo, sia pure in parte.

Il prosindaco Jona interesserà la Giunta e il nuovo Sindaco al problema. Se l'ing. Anselmetti prenderà di petto la questione, forse sarà possibile trovare una via d'uscita.

Il secondo argomento trattato ieri dalla commissione è stato positivo: il prof. Jona ha detto: «*La mancanza di letti in ospedale potrebbe risolversi sgombrandoli dei cronici. Se aspettiamo a costruire dei convalescenziari, passeranno degli anni: propongo di iniziare trattative con la Croce Rossa per l'Eremo di Lanzo (180 letti, di cui nemmeno la metà occupati) e con la Curia per la Residenza Romagna di Italia 61*».

La proposta è stata accolta con favore. Con 300-400 letti a disposizione tra pochi mesi, e con una spesa limitata si riuscirebbe a togliere una spina tra le molte che affliggono l'assistenza ospedaliera. Anche di questo il prof. Jona riferirà alla Giunta per le decisioni.

IN NONA PAGINA:
Un bimbo di tre anni ucciso da un camion a Ferriere di Avigliana.
IN UNDICESIMA PAGINA
Nei pressi di Almese: cadavere in un pozzo con un masso legato ai piedi.

Nato in un freddo dormitorio

La madre, con altri due bimbi, sfrattata, aveva trovato rifugio nell'asilo notturno - Qui, presenti 28 donne e 7 ragazzini, il piccolo ha visto la luce - Sembra un episodio di cent'anni fa ed è avvenuto nella civile Torino - Le miserie di via Ormea 119

Un bimbo è nato la notte scorsa in un dormitorio pubblico che ospitava 28 donne e 7 bambini. E' un episodio che sembra preso dalla cronaca di sessanta anni fa: invece è avvenuto nella grande Torino, avanguardia nel progresso fra le città d'Italia.

La madre non è sposata e non è al primo figlio, Giovanna Arizzoli, di 24 anni, ha già una ragazzina di 9 anni e un bimbo di 3. Lavora in fabbrica e fino a quattro giorni fa abitava con i due figli in una stanzetta di via San Donato 46. L'hanno sfrattata, s'è rivolta all'asilo notturno di via Ormea 119 che ospita gratuitamente — per non più di dieci giorni — chiunque sia senza alloggio.

Il direttore signor Tedesco l'ha accolta con i bambini, in attesa che trovasse una sistemazione. Il parto era previsto per la fine di marzo. Ieri notte alle 4 la donna ha avuto i primi dolori; era lontana dal pensare che si trattasse di doglie. Alcune compagne di camerata l'hanno assistita nei limiti del possibile. Verso le sei le sofferenze si sono accentuate e la Arizzoli non è più stata in grado di contenersi: le sue grida hanno richiamato il direttore che abita accanto al dormitorio. Egli ha intuito il dramma ed ha telefonato a «Torino urgente». Ma ormai i minuti erano contati. Il signor Tedesco e sua moglie, assistenti sociali, si sono preoccupati di togliere dalla camerata, ormai tutta in subbuglio per le urla della donna, i bambini. Li hanno vestiti alla meglio e li hanno trasferiti nella loro cucina.

Qualche minuto dopo nasceva un maschietto. La camerata a quell'ora era fredda e le condizioni igieniche non erano certo le più indicate per l'evento. Il neonato è stato avvolto in un asciugamano e in due coperte. Poco dopo madre e bimbo sono stati affidati agli infermieri della Croce Rossa che li hanno portati all'ospedale Sant'Anna. Il bambino è bello, pesa due chili e mezzo, ha gli occhi azzurri, e si chiamerà Giancarlo. Sta bene, come del resto sua madre. L'Arizzoli è felice, vorrebbe che tutti vedessero gli occhi del bambino, ma lui, dopo le traversie della notte, dorme di continuo.



Giovanna Arizzoli e Giancarlo ricoverati al Sant'Anna

La giovane madre era stata protagonista di un episodio di cronaca il 19 gennaio scorso: un coinquilino, Vito Coppola di 22 anni, da Foggia, dopo averla per molti giorni importunata, l'aveva aggredita sul pianerottolo, vibrandole tre pugnalate alla schiena. In suo aiuto accorreva la figlia, Anna, che colpiva con una bottiglia l'energumeno permettendo alla madre di porsi in salvo.

Ieri, dopo la nuova nascita, l'Istituto per l'Infanzia ha ritirato i due bimbi per ospitarli fino a quando la madre non potrà provvedere. Si prospettano giorni difficili per questa sventurata donna: senza casa, con tre figli, uno dei quali neonato, non saprà come riprendere il lavoro. Ieri una lettrice ci ha portato per lei, al nostro giornale, una bella culla.

Nel ricovero notturno di via Ormea i letti lasciati dalla Arizzoli e dai due figli, ieri sera erano già occupati da altre donne. Gli ospiti — un centinaio ogni notte — sono avventurati, chi per un motivo chi per l'altro. Una ventina sono barboni che alternano la permanenza nel ricovero con altre sistemazioni di fortuna. Gli altri sono sfrattati o immigrati appena giunti a Torino. Ci sono famiglie intere, genitori con cinque-sei figli, che non riescono a trovare casa sebbene, talvolta, siano in grado di pagare l'affitto. «Quando i padroni di casa sanno che siamo immigrati dal Sud — ci hanno detto — e abbiamo molti bambini, storcono il naso e ci respingono».

Secondo il regolamento gli ospiti possono entrare dalle 19,30 alle 21 e devono uscire entro le sette del mattino. La permanenza non può protrarsi oltre i dieci giorni, ma talvolta il direttore chiude un occhio, specie quando si tratta di donne con bambini. L'asilo è gestito da una Società fondata nel 1867 i cui 150 soci pagano 500 lire di quota; fortunatamente taluni versano offerte maggiori che, unite alle sovvenzioni del Comune, della Prefettura, delle banche, permettono di mantenere funzionante l'asilo. Fra qualche settimana sarà inaugurato un nuovo padiglione con 32 letti le cui attrezzature sono state offerte da una grande industria.

Gli ospiti non pagano nulla e ricevono anche una piccola cena e la colazione al mattino. E' un'offerta che il direttore dell'asilo riesce a spremere dal suo stentato bilancio. La minestra per cento persone costa 2800 lire, 28 lire a testa; chi la riceve la considera un grande regalo.

Guidate dal capotribù hanno scelto la libertà

Bloccano il traffico in borgo Po 23 scimmie evase dallo Zoo

Ma la breve avventura si è conclusa senza gloria - La città è apparsa più spaventosa della giungla: sospinte dal terrore, le bestiole hanno cercato scampo nella cantina di un droghiere

La tribù delle ventitré scimmie che, nella fossa dello zoo al parco Michelotti, divertono grandi e piccini, ha scelto ieri pomeriggio la libertà e si è avventurata per le strade di Torino. Per le povere bestiole, il primo ed unico contatto con la civiltà è stato terrorizzante, e l'avventura si è conclusa ingloriosamente, in un rovinio di bottiglie e di damigiane, nella cantina di un droghiere.

Le scimmiette della fossa sono Amadriadi. Dalle ninfe dei boschi hanno preso il nome, non la leggiadra bellezza di favola. Sono anzi piuttosto buffe, per il contrasto tra i lunghi musi canini dagli occhi malinconici, incorniciati di folte basette, e la vivacità pettegola delle movenze. Solo il vecchio capotribù mantiene un contegno grave e dignitoso. I guardiani lo hanno battezzato Diogene, perché sta appartato e solitario, gli occhi guardinghi sotto la folta criniera argentea.

Diogene ha guidato la migrazione dei quattordici adulti e degli otto scimmiottini che compongono la sua corte. Verso le 14 ha imboccato il cunicolo sotterraneo che conduce al corridoio coperto, fiancheggiato dalle gabbie. Il cunicolo è chiuso, in fondo, da un cancello. Ma il desiderio di libertà è stato più forte del lucchetto, che è saltato sotto la pressione dei più robusti.

Le amadriadi sconfinano, con l'indolenza di visitatori domenicali, nello spazio riservato al pubblico. Si recano a rendere omaggio, gli adulti con i piccini per mano, alla loro diva dei teleschermi: Dolly. Ma la valletta dell'«amico degli animali», nella gabbia degli scimpanzé, non gradisce la visita. Digrigna i denti, minacciosa. La tribù batte in ritirata, ripiega sulla gabbia dei leoni, si arrampica chiacchierando incuriosita sulle sbarre. Finché echeggia, cupo, il ruggito del re degli animali, e scatena l'atavico terrore della giungla.

Diogene è il primo a dare il segnale della fuga. Velocissimo, dimentico d'ogni parvenza di dignità, guadagna l'uscita del corridoio, si arrampica squittendo sul muro di cinta dello zoo: i sudditi lo seguono spaventati, gli scimmiottini disperatamente aggrappati al vello delle madri. Ma cascano dalla padella nella brace. In corso Casale, è un'ora di punta, il traffico è intenso. Decine di automobilisti sono costretti a pigiare di colpo sui freni davanti all'incredibile spettacolo.

La processione attraversa confusamente il corso, tra uno stridere di pneumatici sull'asfalto, imbocca via cardinal Maurizio. Ma di fronte alla mostruosa minaccia di uno scappamento di motocicletta aperto, si svia a destra, imbocca via Martiri della Libertà. Dal fondo avanza minacciosa un'automobile e Diogene, cieco di terrore, cerca scampo con un balzo acrobatico nel portone più vicino.

E' quello del numero 28. Strillando, incalzandosi, calpestandosi, le scimmie discendono nello scantinato, si ingolfano una dopo l'altra in un ripostiglio pieno di damigiane di vino, bottiglie d'olio, salami, forme di cacio. E' quello del droghiere Oreste Bertolino che, richiamato da un rovinio di vetri infranti, accorre a precipizio, insieme con il panettiere Sergio Santi. Ma i due uomini sono costretti ad arretrare. La penombra della cantina è una ridda di zampe, un balenare di zanne, un incrociarsi di balzi selvaggi. Per terra, vino ed olio si mescolano dalle bottiglie fracassate.

Solo i guardiani dello zoo, sopraggiunti pochi minuti dopo, riescono a riportare la calma. Con delle reti, costringono le scimmie in un angolo, le imprigionano in enormi casse. Le portano via: alle altalene e ai trapezi della fossa, alle noccioline dei bambini, alla tranquilla schiavitù. La libertà è bella, ma è scomoda.

Terzo specchietto sui filobus per migliorare la visibilità

L'Atm ha accolto la raccomandazione della Magistratura

Una recente sentenza del nostro Tribunale ha assolto il guidatore di un filobus 54, imputato di omicidio colposo per avere investito e ucciso un pedone sfuggito alla sua visuale. La perizia redatta dall'ing. Ventura, aveva dimostrato l'esistenza di vasti angoli morti che menomano la guida su questi automezzi. I giudici hanno sottolineato la gravità dell'episodio, invitando l'Azienda tranvie a prendere provvedimenti per la tutela della pubblica incolumità.

L'assessore alle aziende municipalizzate, ing. Porcellana, ha annunciato ieri che in base a un accordo tra la commissione interna dell'Atm e l'Ispettorato della motorizzazione, verrà collocato su ogni vettura un supplementare specchietto retrovisivo. Adesso ogni vettura è dotata di uno specchietto centrale, e di uno supplementare a destra. D'ora innanzi ne avranno tutte anche un altro, sul davanti a sinistra, all'altezza di un metro e venti. Il provvedimento ha lo scopo di migliorare la visibilità del guidatore. Secondo i tecnici, la soluzione ideale sarebbe rappresentata da un unico specchio panoramico, comprendente l'intera parte anteriore della vettura. I nuovi specchietti entreranno in funzione su 180 vetture da domani, e sulle altre (complessivamente oltre 300) dal 15 marzo.

Operazione della Mobile nello squallido mondo notturno

Una giovane donna e il suo amico arrestati dopo l'accoltellamento presso Porta Nuova

Il passante pugnalato al petto è ancora gravissimo - Una ragazza scoperta dalla polizia in casa della coppia è salvata da una trista fine - Come si difende l'aggressore



Francesco Scalisi e Raffaella Gianquinto lasciano la questura per il carcere

Un uomo è grave all'ospedale per due coltellate; una donna e il suo amico sono in carcere; si cerca un eventuale complice; una ragazza che stava per essere avviata a uno squallido mestiere è stata salvata all'ultimo momento e rimandata a casa sua. Così si è risolto l'incidente accaduto l'altra notte presso Porta Nuova.

Federico Feola, 33 anni, ed Emilio Dogente, di 31, per raggiungere la loro pensione in via Bernardino Galliari 2 devono passare per strade che in quell'ora — sono quasi le 23 — non hanno buona fama. Sono due operai della «Lancia» che rincasano con i loro pensieri e preoccupazioni, tra l'altro sono amareggiati dal fatto che le loro famiglie vivono a Murisengo, non possono farle venire a Torino perché non hanno ancora una sistemazione definitiva. Perciò, quando sotto i portici di via Nizza, Raffaella Gianquinto, 20 anni, si rivolge loro in modo volgare, si offendono ma mostrano di non badarle. E quando la donna, ritenendo di essere provocante, va incontro ai due, essi si scostano per lasciarla passare. Ma la Gianquinto, urtata non intenzionalmente, esplode in insulti, che sono soprattutto rabbia per l'indifferenza dei due operai. I quali le rispondono come risponde chi ormai ha perso la pazienza.

Quanti episodi come questi avvengono ogni notte e tutto finisce lì? Questa volta, invece, la donna non si quieta, corre a un bar dove ciondola ozioso il suo amico, Francesco Scalisi, 25 anni, da Adrano di Catania, e strilla di essere stata insultata. Subito lo Scalise esce con lei per sistemare la cosa. I due operai sono raggiunti all'angolo con via B. Galliari. «E' lui, dice la Gianquinto indicando il Feola. Che è spinto contro una saracinesca, preso a schiaffi. Intanto, allo Scalisi si è unito un altro giovane con impermeabile bianco, probabilmente è anch'egli dell'ambiente, anch'egli picchia. Una coltellata colpisce il Feola alla mano, un'altra gli perfora un polmone. I due aggressori e la ragazza fuggono, il ferito è trasportato alle Molinette in condizioni gravissime.

Prima di perdere i sensi, il Feola riesce a descrivere la donna e il suo amico [illegible] della Mobile, che conosce bene il sottobosco della città, e a colpo sicuro va in via Carlo Alberto 20, dove abitano la Gianquinto e lo Scalisi e li blocca sul portone. Sale nel loro alloggio e trova una ragazza di 19 anni, timida e spaurita. «Sono la domestica», balbetta.

E' arrivata tre mesi fa dal Veneto, è stata a servizio presso la famiglia di un professionista, finché un amico dello Scalisi le ha proposto di cambiare padrone: «Ti porto da un mio conoscente ricco. Sono lui e la moglie soli. Poco lavoro». L'ha accompagnata in via Carlo Alberto 20. La ragazza ha avuto l'impressione che quello che si voleva da lei non fosse esattamente tenere in ordine la casa e preparare il pranzo. E' abbastanza graziosa, ma ha poco giudizio e meno ancora volontà. E' opinione della polizia che essa fosse ormai matura per essere avviata alla vita notturna. La ragazza è stata rimandata ieri al suo paese a riflettere sul rischio corso.

Interrogato dalla Mobile, lo Scalisi ha negato di aver tentato di irretire la ragazza, ha negato anche di essere stato lui ad accoltellare il Feola. Armi in tasca non ne aveva. La polizia cerca lo sconosciuto con l'impermeabile bianco per metterlo a confronto con lo Scalisi il quale, intanto, è stato portato alle Nuove per rissa e quale sospetto autore del ferimento. Anche la Gianquinto è finita in carcere per istigazione alla prostituzione.

Pullman, camion e 4 auto coinvolti in un solo incidente

Motociclista ferito a Rivoli

Spettacoloso incidente ieri pomeriggio in via Nizza davanti alle Poste: un autobus è finito contro un camion e ha provocato il tamponamento di tre auto e un furgone. Danni alle macchine, nessun ferito. Il fatto è avvenuto alle 17,10 mentre l'autobus della linea «C» guidato da Gioachino Del Santo era diretto da Porta Nuova a piazza Carducci. Con la parte anteriore destra ha urtato un camion [illegible] fermo accanto al marciapiede perché si stavano scaricando merci per la ferrovia. Colpito con forza, l'autocarro è finito contro una «600» sfasciandola e scaraventandola contro un'altra «600», che a sua volta ha investito un furgone scagliandolo contro una «1100».

— Un operaio è grave all'ospedale di Rivoli per un infortunio accaduto ieri mattina mentre si recava al lavoro in ciclomotore. Si chiama Arturo Trovati, 31 anni, abita con la moglie a Regina Margherita in via Cesare Lombroso 16. Dipendente delle officine Colongo, alle 7,15 era diretto al lavoro percorrendo la strada che congiunge Regina Margherita con Beinasco. All'incrocio con la strada del Gerbido, non si è accorto di un pullman della «Carrozzeria Bertone» che sopraggiungeva dalla sua destra. Il guidatore del torpedone ha cercato di frenare, ma l'automezzo si è fermato troppo tardi. Il Trovati è finito contro la fiancata, è rimbalzato indietro alcuni metri. E' ricoverato per la sospetta frattura dell'osso frontale.

Mentre la moglie dorme si uccide con la pistola

Temendo di essere colpito da un male inguaribile, il pensionato Paolo Bodo, 74 anni, via Bra n. 8, si è ucciso prima ancora di conoscere il responso dei medici. Era tormentato da fitte allo stomaco e si era persuaso di essere ammalato di cancro. Qualche giorno fa, la moglie lo aveva convinto a farsi una radiografia. Ieri avrebbe dovuto portare la lastra al medico della mutua. Ma era terrorizzato dall'idea di conoscere il responso.

Dopo una notte insonne, si è alzato senza rumore, ha preso una vecchia pistola a tamburo e si è chiuso in cucina. Nessuno ha udito la detonazione, nemmeno la moglie che stava ancora dormendo. La donna si è alzata alle 7,30, ha aperto la porta della cucina e si è trovata di fronte al cadavere del marito. Dalla lastra della radiografia risultava che il Bodo non era ammalato gravemente: i dolori erano dovuti a un'ulcera.

Specchio dei tempi

**Al Signore dobbiamo affidare la nostra anima, non la carriera del marito
Non siamo socialisti, ma convinti che a tutti deve essere assicurato un minimo vitale - Ho cinque figli e sono felice - Sino a quando durerà questa storia della Michelin? - «Può guarire, ma ci vogliono i soldi»**

Una lettrice ci scrive:

«Tra le tante lettere, ti prego umilmente di voler accettare anche la mia. Ho seguito con particolare emozione tutto quanto finora è stato scritto sul problema religioso. Ebbene, io desidero, come altri, dirti qualcosa.

«Si rivelò, poco tempo fa, per il lavoro di mio marito, un grosso ostacolo; una disposizione assurda che doveva essere rimossa e che pareva insormontabile. Tutto si presentava tanto complicato, che le probabilità di riuscita erano quasi impossibili. Mi sono rivolta fiduciosa a Dio, ero consapevole della mia impotenza davanti a una tale situazione e non c'era che Lui, che poteva guidare i nostri tentativi ad avere successo. L'ho pregato di starci vicino, di tenere le nostre anime fra le sue mani e di fare Lui ciò che noi non potevamo.

«Sono stata esaudita. Ho il cuore gonfio di gioia e le mie lacrime ora sono di gratitudine. Caro "Specchio" vorrei che il mio grazie a Dio giungesse, attraverso te, a quanti possono leggerti perché vorrei dire loro che Egli è vicino a noi, dentro di noi e tra coloro che ci vivono accanto, è nel cuore di quelli che tacciono, al fianco dei sofferenti: c'è per tutti, dolce e misericordioso anche per i superbi che non credono.

«Non ci vuole molto per sentirlo. Egli sa ascoltare anche chi non è capace di parlarGli, come me, che sono giunta alla fede vera attraverso il dolore. Si affidino con gioia a Lui, coloro che cercano e soffrono e saranno consolati! Grazie a te "Specchio dei tempi" per avermi dato la possibilità di scriverti e grazie per il bene che tu sai fare. Accludo una somma piccolina, ma non posso fare di più, che tu destinerai come credi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Biella:

«Questo vecchio giornale piemontese e liberale sta tradendo di giorno in giorno i suoi vecchi e affezionati lettori. Non li rispetta più, li vuol convincere a diventare socialisti. Non è giusto e forse, permettimelo "Specchio dei tempi", non è molto onesto.

«Ad un vecchio giornale ci si fa l'abitudine, ci si affeziona; in fondo noi piemontesi siamo conservatori dei costumi dei nostri padri: costumi di correttezza, di fedeltà alla Patria, di amore per l'ospitalità, per il lavoro, per le tradizioni. E' difficile convincerci con delle chiacchiere, più che di chiacchiere, a detta di tutti, ne facciamo poche. E quindi dovrebbe essere pressoché impossibile con noi cambiare le carte in tavola e farci credere che l'avvenire sta nel socialismo e nelle nazionalizzazioni. Quanto a quei trecentomila abitanti nuovi di Torino, il lavoro, la casa, la vita non gli è certo stata data dal governo né dal socialismo, ma da quelle decine o centinaia o migliaia di privati imprenditori i quali allo Stato non hanno mai chiesto nulla e hanno invece dato molto. Perché ci tradisci mia vecchia *Stampa*? "Quo vadis?"».

Sandro Berruto

Una lettrice ci scrive da Savona:

«Sono la felice madre quarantenne di cinque figli (senza essere meridionale), il primo di 16 anni il più piccolo di 18 mesi.

«A quelle trepide madri di figli unici posso rispondere che molte signore giovani si spaventano quando sentono il numero dei figli che ho, ma da molte, forse da troppe signore anziane mi sento dire: «*Beata lei* [illegible] *solo e ce ne pentiamo*».

«Questi genitori pensano al figlio unico per dare loro la posizione. Forse che nella vita fanno strada solo i figli unici? In casa nostra non manca il necessario, ma si fa a meno del superfluo. In compenso, i nostri figli, trovano in casa amore, comprensione e sorveglianza, cosa che manca troppo spesso a figli unici di genitori occupati solo di non fare mancare loro ogni comodità.

«Imparano ad amarsi, a non essere egoisti, a comprendere il vero significato della vita: qualunque cosa ci riservi l'avvenire, non avremo rimpianti. No, non invidio per nulla quelle madri che hanno un figlio solo».

Una madre felice

Una lettrice ci scrive:

«Mi unisco anch'io alle altre mogli di dipendenti Michelin che ti hanno scritto per chiederti di pubblicare la triste situazione che si è creata nella fabbrica. Sono anch'io una mamma di quattro figli, e tutti in tenera età, e non so più a che Santo votarmi per dare da mangiare ai miei bambini. Come si andrà a finire?

«Nessuno cede, [illegible] che si mettessero tutti d'accordo perché noi non si cerca altro che il lavoro ed il pane per i nostri figli. Spero, caro Specchio, che pubblicherai ancora la presente augurandomi che tocchi il cuore dei dirigenti e sia un aiuto a superare questo triste momento».

Segue la firma

Una bimba ci scrive da Aosta:

«Sono una bimba di 8 anni e frequento la quarta elementare del centro di Aosta, ho come amica di scuola Mariella Franceschi che abita al Passaggio Follieu n. 5 ed è sofferente alle due gambe, per una malattia che ha avuto a tre anni. Molti dottori l'hanno visitata e hanno detto alla mamma che può guarire: solo che ci vogliono i soldi.

«Caro *Specchio dei tempi*, mi rivolgo a te che sei amico dei sofferenti (l'ho sentito dire da mio papà che li aiuti), fa qualcosa per la mia amica, è orfana di padre e la mamma lavora per dare un tozzo di pane a Mariella privandosene lei. Non so di preciso che malattia ha alle gambe, però è da diversi giorni che non viene a scuola perché non può camminare e io non la posso aiutare perché [illegible] non può muoversi.

«Aiutami tu, caro *Specchio*, cerca di farmi avere in classe la mia migliore amica; ha bisogno solo di cure e io non so come fare per lei. Quando vedo il banco di Mariella vuoto, io piango e prego la Madonna che le faccia un miracolo e la guarisca: così almeno gli altri bimbi e bimbe non la chiamano più "la zoppa". Ti prego aiutala e io ti ricorderò nelle mie preghiere».

Giovanna Di Bari

Il sindaco ing. Anselmetti presta giuramento stamane

Ha invitato gli assessori a potenziare il programma di lavoro

Alle 11 di stamane il nuovo sindaco, ing. Anselmetti, si recherà in Prefettura a prestare giuramento dinanzi al vice-prefetto dott. Vegila. Con questo atto ufficiale prenderà possesso giuridico della sua carica. Ieri mattina [illegible] vico il passaggio delle consegne, dall'avv. Peyron all'ing. Anselmetti. Nel pomeriggio il sindaco uscente ha voluto accompagnare il suo successore in Giunta, rivolgendogli affettuose parole di augurio.

Nella riunione di ieri, presieduta ancora dal pro sindaco prof. Jona, l'ing. Anselmetti ha chiesto agli assessori di prendere in esame il programma presentato dal suo predecessore all'inizio dell'amministrazione, ciascuno con riguardo al proprio settore. Questo allo scopo di poter riferire al più presto sullo stadio dei vari progetti e affrontarne la realizzazione. Quali punti avranno la precedenza, nel programma dell'ing. Anselmetti? Lo ha detto egli stesso ricevendo ieri sera i giornalisti: «*Innanzi tutto le scuole, gli ospedali e la viabilità. Poi il nuovo piano regolatore, con speciale riguardo alla zona direzionale di corso Vittorio ed a quella centrale di via Palazzo di Città. Quello che i nostri padri fecero per risolvere il problema di via Pietro Micca, speriamo di poterlo fare noi al più presto per via Palazzo di Città*». Anche il cimitero del Gerbido verrà sollecitamente realizzato.

La Giunta ha approvato un mutuo di 900 milioni per finanziare la costruzione delle cinque scuole in materiale prefabbricato, e [illegible] milioni per l'Acquedotto. Martedì esaminerà il bilancio preventivo del Comune.

Le trattative per la Michelin arenate sul problema del premio di produzione

Le richieste minime dei lavoratori illustrate dal vice-prefetto all'Unione Industriale
Su quattro punti l'accordo sarebbe possibile - Anche oggi, sciopero di 24 ore

«Per particolare interessamento della Cisl — dice un comunicato emesso dal sindacato libero — sono proseguiti ieri i contatti, tramite le autorità, per trovare una possibile soddisfacente soluzione della grave vertenza Michelin. Al momento attuale non è stato ancora possibile raggiungere la base minima per un accordo. Pertanto, mentre si auspica un positivo risultato dei contatti, lo sciopero continua anche nella giornata odierna».

Ieri mattina è sembrato per qualche ora che l'accordo fosse imminente. Poi si è verificata una nuova battuta d'arresto per l'impossibilità di giungere ad un compromesso sul premio di produzione (che i sindacalisti chiedono sia sbloccato e agganciato effettivamente alla produzione).

Alle 13 il vice-prefetto dott. Vegila (delegato del prefetto dott. Saporiti che ha dovuto ripartire per Roma dove si tratterrà sino a venerdì) ha ricevuto i dirigenti sindacali, Garavini della Cgil, Genisio della Cisl e Raffo della Uil che gli hanno illustrato le «richieste minime» dei lavoratori. Nel pomeriggio alle 17 il dott. Vegila ha quindi avuto un colloquio informativo con il vice-direttore dell'Unione Industriale dott. Bero. I contatti proseguiranno nei prossimi giorni. Si spera che sia possibile giungere ad una conclusione entro la fine della settimana.

Nel comizio tenuto alle 12 alla Camera del Lavoro l'on. Sulotto ha esposto ai lavoratori i punti che sarebbero oggetto dell'accordo: 1) L'azienda accetta di risolvere immediatamente il problema dei cottimi del reparto «G - mescole» e del reparto «Y - velo»; 2) La situazione dei reparti che hanno analoghi problemi di cottimo sarà esaminata in successive trattative tra commissione interna ed azienda sulla base di quanto si stabilirà per i due reparti citati sopra; 3) L'azienda concede un anticipo di 25-30 mila lire che dovrebbe poi essere rimborsato a rate dal 1° giugno; «è possibile — ha soggiunto Sulotto — che l'intera cifra venga poi abbuonata»; 4) L'azienda corrisponde 104 ore di retribuzione anticipando così alle maestranze l'intero beneficio annuale derivante dalla riduzione di due ore settimanali dell'orario di lavoro, come stabilito dal nuovo contratto.

Sul premio di produzione — come abbiamo detto — non è ancora stato raggiunto un accordo. Si discute inoltre se applicare l'aumento del 9 per cento, stabilito dal nuovo contratto sul minimo tabellare o sul «minimo Michelin» come chiede la Cisl.

Un migliaio di scioperanti ieri pomeriggio sono sfilati in corteo per le strade del centro bloccando a lungo la circolazione in piazza Statuto, via Garibaldi, piazza Castello, via Roma e Porta Nuova. Manifestazioni di protesta particolarmente intense si sono verificate davanti alla sede commerciale della Michelin in via San Francesco d'Assisi. Due agenti hanno riportato lievi contusioni.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +6
MINIMA —0,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +3,5; press. 738; umid. 62%. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono; temp. stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. +10,4; media +2,8; min. —3,8.

L'ergastolano che visse libero 17 anni sarà processato in Pretura per evasione

Vittorio Monachesi verrà anche giudicato perché si presentò in Assise col nome di un altro dopo aver accoltellato un rivale

Vittorio Monachesi, di 57 anni, l'ergastolano che visse per 17 anni in libertà con il nome di Enrico Trasfi, un compagno d'infanzia emigrato nel 1927 in Argentina, è stato rinviato a giudizio della pretura di Torino per falso in attestazione davanti al magistrato e per l'evasione dell'aprile 1945. Il Monachesi, che è stato trasferito nel carcere di Saluzzo, dovrà quindi tornare nella nostra città per affrontare un processo, questa volta con il suo vero nome. Sarà difeso dall'avv. Armando De Marchi.

La vicenda di Vittorio Monachesi suscitò molto scalpore, nel gennaio scorso, quando venne improvvisamente alla luce. L'uomo, nell'aprile 1945, si trovava nel carcere di Alessandria e stava scontando l'ergastolo perché riconosciuto colpevole di due gravi delitti. Con la complicità di un sacerdote, don Amerigo Scarabotti, parroco di Cingoli, un paesino della provincia di Macerata, egli uccise e decapitò, nel 1931, la «perpetua» Natalina Girardi, una donna che prestava servizio presso il prete; fu pure accusato di aver soppresso a martellate, a scopo di rapina, l'ufficiale giudiziario Cesare Mattucci.

Nel periodo della Liberazione, approfittando del caos, Monachesi fuggì dalla casa di pena e, spacciandosi per partigiano sbandato, riuscì ad ottenere documenti intestati ad Enrico Trasfi. Ricordava il nome di questo suo compaesano, da anni in America del Sud, ma ne ignorava la data di nascita.

Per molto tempo, come saltimbanco, girò di paese in paese. Si unì con Massimina Pessera, già madre di sette figli, e ne ebbe altri due. Li allevò tutti con impegno e sacrificio. Era gelosissimo della sua donna e tre anni or sono finì addirittura in Corte d'Assise per aver tentato di uccidere un presunto rivale. Con il nome di Enrico Trasfi, ebbe una pena mite. Per il falso compiuto in quel processo, Vittorio Monachesi sarà appunto giudicato in Pretura.

L'ergastolano, che si è sempre protestato innocente dei due omicidi, continua tuttavia a sperare in una problematica revisione del processo subìto nel 1933 alle Assise di Ancona. In questi ultimi tempi, poi, avrebbe cominciato a coltivare un altro progetto. Dopo la fuga dal carcere di Alessandria egli si sarebbe veramente unito ai partigiani, partecipando ad azioni di disturbo contro i tedeschi. Monachesi conta di dimostrare e di far valere queste sue benemerenze per sottrarsi all'incubo della morte civile.

Fratello e sorella feriti in un incidente stradale

Una «600» con due persone a bordo si è scontrata ieri sera con un autopullman della ditta Giachino, guidato dall'autista Pietro Bongiovanni, di 36 anni, abitante ad Alba in Borgo Croce 17. La 600, guidata da Davide Benedetto, di 50 anni, abitante in corso Tassoni 60, percorreva via Cordero di Pamparato.

Il Benedetto ha riportato la frattura del ginocchio sinistro, giudicata guaribile in 40 giorni. Con lui è rimasta ferita la sorella, Elisabetta Rissone di 48 anni, abitante in via Cordero di Pamparato, che gli sedeva a fianco. Guarirà in 25 giorni.

Un errore dell'on. Sulotto

Nel Consiglio comunale del 18 gennaio l'on. Sulotto (pci), segnalava fra gli evasori dell'imposta di famiglia, il signor Vasco Salvatelli, il presidente della «Aspera-Frigo». Questi ha fatto rilevare al consigliere comunista che egli «paga regolarmente l'imposta di famiglia con un imponibile di 29 milioni». L'on. Sulotto ha riconosciuto di avere sbagliato e il sindaco Peyron ha informato il Consiglio della ritrattazione.

L'ultimo volume dell'«Uomo senza qualità»

Musil e la realtà

Il terzo volume dell'*Uomo senza qualità* di Musil riveste un carattere di particolare importanza. Nel libro infatti, oltre i quattordici capitoli che Musil era riuscito a mettere a punto nell'ultimo decennio della sua vita, si trova con molti altri inediti di abbozzi e di cartoni, una specie di radiografia della genesi del romanzo.

Eithne Wilkins ed Ernst Kaiser, i due studiosi che hanno curato il volume (tradotto per l'editore Einaudi con la consueta maestria dalla Rho, e presentato da Cesare Cases), esaminando il ricchissimo archivio degli appunti e dei progetti di Musil hanno creduto di poter stabilire che l'idea dell'*Uomo senza qualità* non è della maturità, ma risale addirittura al 1898, vale a dire alla adolescenza dello scrittore. Tale genesi è rintracciabile attraverso vari tentativi di romanzi che avevano come titolo *Monsieur le vivisecteur*, *Lo spione*, *Il redentore* e finalmente *La sorella gemella*. Tutto questo materiale vagheggiato, o magari portato a un primo stadio di definizione, sarebbe a un certo punto maturato nell'idea del grande romanzo che intorno al 1927 prese il nome dell'*Uomo senza qualità*.

La tesi è quanto mai suggestiva. Senza voler entrare qui in discussioni particolari, basti dire che in fondo il vero tema del romanzo è sempre stato quello dell'uomo: dell'uomo nudo che non riesce a inserirsi nella realtà e a trovare la pacificazione in una norma di condotta sicura nel mondo delle cose apparenti. In un primo tempo Musil cercò di bloccare questa idea nel quadro di un romanzo normale, che si affidasse a una trama, a una vicenda, e proprio quei tentativi ripetuti starebbero a dimostrare la volontà di concludere del Musil, e intanto la sua fondamentale incapacità di rispettare le regole del gioco, accettando una formula di compromesso.

Dovremmo quindi osservare che i diversi cartoni di romanzi denunciano l'aspirazione dello scrittore a dare un'immagine equilibrata della vita, il bisogno di rappresentare, mentre invece *L'uomo senza qualità* appare come una specie di poema filosofico, dove si fa a meno del «fatto» per sciogliersi in un lungo lavoro di interpretazione. L'uomo senza qualità nasce, per modo di dire, da tutte le precedenti immagini «finte» tentate da Musil e fallite: senza qualità e, cioè, disponibile, o meglio ancora l'uomo che non crede alla realtà.

Che questo fosse il problema centrale di Musil, ce lo conferma una sua intervista del 1926. Interrogato da un giornalista austriaco sul suo lavoro, Musil non esitava a rispondere con una domanda di principio: come deve comportarsi l'intellettuale di fronte alla realtà?

Non ci vuol molto a capire che Musil ha cominciato sin dal lontano 1898, quando aveva diciassette anni, a porsi il problema. Per conto nostro, potremmo aggiungere che dopo *L'uomo senza qualità*, apparso nel 1932, Musil si è sempre più convinto della necessità del suo dubbio sistematico di fronte alle cose e come poi il dubbio si sia trasformato in una certezza d'altra natura. Tanto è vero che, negli abbozzi dei capitoli non finiti, ritroviamo al riguardo un documento di prim'ordine. Chi parla è il protagonista di Musil, Ulrich, e Ulrich si chiede angosciato: «ma che cosa rimane?». Che cosa rimane della vita, delle nostre esperienze, della lunga lotta dell'uomo con la realtà. E allora si ha la risposta chiave: non la realtà, e neppure l'immaginazione, soltanto un principio di surrealtà.

Non la realtà. Infatti Musil, nato e cresciuto in un mondo composto e protetto, aveva visto con la guerra '14-'18 colare a picco quel capolavoro amministrativo che era l'Impero austro-ungarico. In modo violento, la rovina del mondo esteriore veniva a ribadire il principio della falsa concretezza delle cose. Così come Valéry aveva accertato che le civiltà erano mortali, anche Musil aveva avvertito nel profondo della coscienza quale fosse il significato vero della prima guerra. La realtà era solo un'illusione.

Non l'immaginazione. Infatti, per quanti sforzi avesse fatto e continuasse a fare, sentiva che nessuna «storia» umana poteva reggere alla luce della verità. Erano tutte storie possibili, nel senso che la nostra vita apparente è disponibile, e senza qualità rispetto a un esame critico e libero: quindi non servivano.

Bisognava allora concludere con un nulla di fatto o con un atto di disperazione? Musil verso il '30 si è venuto a trovare nella situazione in cui erano stati bloccati prima di lui i grandi scrittori europei del tempo: Proust, Gide, Thomas Mann. Ma mentre un Proust riusciva a levare la bandiera dell'arte contro la morte, mentre Gide esaltava il piacere e la gioia fisica del momento, e Mann giocava di ironia fra realtà e disperazione, Musil a forza di studiarsi, di speculare su se stesso si trovò a fare una scelta di ben altro impegno e che alla luce d'oggi ci appare come una scelta nella speranza, una scelta attiva e ottimista.

Quando Musil dice: resta la surrealtà, intende dire che alla fine di tutto resta la soluzione spirituale, la parte dell'anima. Tutti gli ultimi tempi della sua vita (è morto improvvisamente il 15 aprile del 1942, a Ginevra, esule volontario) sono segnati dal nuovo corso delle sue meditazioni e gli editori ci ricordano che proprio nell'ultimo anno di vita Musil ha continuato a pesare nel cuore certe definizioni paoline della fede.

Non dobbiamo aggiungere che una soluzione del genere, che Musil giustamente definiva globale rispetto a tutte le altre soluzioni parziali che la nostra realtà consente, finiva di uccidere la possibilità stessa del romanzo. Musil non ha potuto trovare una fine all'*Uomo senza qualità* perché non ci sono conclusioni quando non esistono in partenza «storie», quando non si crede più a nulla di quello che ci circonda. Ed è così che in lui il romanziere è stato ucciso e trasformato dal pensatore in una specie di visionario, di uomo destinato all'estasi: la vera fine dell'*Uomo senza qualità* è un libro di aforismi. Potremmo dire che alla fine delle sue esperienze e al rumore di un nuovo cataclisma, Musil è riuscito nel paradossale colpo di dare una qualità, una ragione, una categoria al suo uomo, la categoria spirituale, indicando in tal modo una strada e raccogliendo anche il frutto della sua straordinaria impresa. Musil non ha trovato la pace nell'ambito del romanzo, ma ha fatto qualcosa di più: ha salvato la sua anima.

Carlo Bo

UN'INTERVISTA ESCLUSIVA CON IL VICE-CANCELLIERE DI BONN

Il «mago» Erhard non è preoccupato per il rallentarsi del «miracolo» tedesco

«La nostra economia è come un bambino prodigio in crisi di crescenza»; ora verrà il normale progresso degli anni maturi - Altri elementi lo inquietano: l'aumento dei salari e dei prezzi, le prospettive future delle esportazioni - Non ha dimenticato l'incubo dell'inflazione, che inghiottì le economie di suo padre: ogni mattino ferma l'automobile in un mercatino rionale, per controllare il costo della spesa quotidiana - Non crede in grandi sviluppi del commercio con la Russia; e soprattutto non intende «comperare la pace politica attraverso concessioni economiche»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, febbraio.

Un bimbo prodigio in crisi di crescenza: ecco, fra le tante, l'immagine che più si attaglia alla Germania di Bonn nella presente fase di sviluppo economico. Ed ecco anche, in sintesi, il giudizio che della congiuntura tedesca mi ha dato il ministro per l'Economia, Ludwig Erhard, in una intervista esclusiva al nostro giornale. Che l'aura del «miracolo economico» sia ora più rarefatta, è opinione diffusa fra i tedeschi. Ed anche il principale artefice della ripresa nazionale, il «mago» Erhard, vi consente senza imbarazzo. Il bimbo prodigio cresce. Fattosi adulto, forse, non sarà più tale.

Al ministro Erhard chiedo prima di tutto un giudizio sull'appianarsi dell'economia tedesca, o, come dicono i pessimisti, sul ristagno. Il suo giudizio complessivo è roseo: «Non soltanto nella Repubblica federale, ma anche e soprattutto in Italia — *mi dice, alludendo amabilmente al nostro miracolo nazionale* —, gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una forte espansione, da un "boom" gigantesco. Ora vediamo maturare i frutti: stiamo per entrare, adesso, in una fase certamente buona, che comporterà lo sfruttamento di tutte le nostre risorse tecniche ed umane. Siamo di fronte, insomma, ad un processo di normalizzazione, che non reputo pericoloso. Anzi, lo saluto con soddisfazione».

Erhard, però, è un uomo onesto, anche nelle sue opinioni. Egli perciò sente il dovere di aggiungere che «la calma subentrata nella economia tedesca ha apportato squilibri in diversi settori, che ora non si trovano avvantaggiati nella stessa misura»; *ma subito, da ottimista, torna a considerare i lati positivi del fenomeno:* «Questo placarsi dello slancio economico non susciterà contraccolpi in Europa. Anzi, io ritengo che favorirà un consolidamento ed una maggiore stabilità nei rapporti sia economici che monetari, con gli altri paesi».



Il vicecancelliere tedesco Erhard nel suo ufficio di Bonn a colloquio con il nostro corrispondente (Telefoto)

Nove milioni di lavoratori tedeschi rivendicheranno nel 1962 aumenti di paga. Dopo anni di tregua, i sindacati appaiono risoluti ad imporre le loro richieste anche con l'arma dello sciopero, che i tedeschi usano con parsimonia. Dicono i sindacalisti: la torta della prosperità è stata malamente ripartita. Dopo aver parlato con i capi sindacali di Düsseldorf, ho cercato oggi un riscontro nel pensiero di Ludwig Erhard. La sua opinione mi è parsa assai diversa. Con una certa vivacità egli mi spiega: «Per rapidità e misura, l'aumento degli stipendi e dei salari in Germania non trova riscontro in altri paesi europei. Se raffrontiamo il livello di vita del nostro operaio con quello dei suoi colleghi stranieri, io credo che noi tedeschi ci troviamo in testa alla graduatoria: e direi che si è dovuto lavorar sodo per risalire la china delle nostre miserie, sino alla vetta del benessere. Con tutta certezza posso aggiungere che negli ultimi anni i salari nominali sono aumentati in misura maggiore di quanto consentisse la produttività. Ecco perché ora si prospetta, non più evidente, il pericolo di aumenti di prezzi collegato a un più basso rendimento dell'economia e a una ridotta capacità di concorrenza. E' un processo, questo, che seguiremo con la massima attenzione».

Qui la voce del prof. Erhard si fa grave, come quando nei pubblici discorsi indirizza severi richiami alla responsabilità dei tedeschi, operai o imprenditori che siano. Se per ogni ministro dell'Economia il rialzo dei prezzi è una preoccupazione tenace, per Ludwig Erhard esso rappresenta un incubo. Il padre di Ludwig Erhard, un bracciante agricolo datosi poi al commercio, vide sfumare in poche settimane i risparmi della sua intera esistenza di lavoro: glieli portò via l'inflazione, dopo la prima guerra mondiale. Sono esperienze che pesano, nella vita d'un uomo. So che tutte le mattine, prima di recarsi al ministero, Erhard fa fermare la sua automobile al mercatino rionale per dare una occhiata ai prezzi degli ortaggi, della frutta e delle uova.

Il timore di serie contese sindacali è vivo in Erhard, anche perché gli industriali stanno puntando i piedi: «Non sono senza preoccupazioni — *egli ammette.* — Ma non mi manca la speranza che si riesca a mantenere l'equilibrio fra i salari da una parte, la produttività e il progresso sociale dall'altra: in modo da garantire alla nostra economia un tranquillo sviluppo. Non si può chiedere alla botte più vino di quanto essa non contenga». [illegible] *Erhard domando ancora se egli paventi, come conseguenza della nuova ondata salariale, danni alle esportazioni tedesche:* «Sì, non c'è dubbio — *è la sua risposta* — se i salari continueranno a salire oltre la misura degli altri paesi europei e se per soprammercato, verranno ridotte le ore di lavoro *(altra richiesta dei sindacati)*, allora vedremo indebolirsi anche le nostre capacità competitive sui mercati mondiali. Già oggi ci accorgiamo che prodotti stranieri stanno guadagnando progressivamente terreno. Alludo in primo luogo al settore dei prodotti finiti e dei beni di consumo. In un Mercato Comune, certo, questi non sono sintomi dannosi; né io voglio o posso combatterli. Però noi tedeschi — *aggiunge* — dobbiamo preoccuparci di mantenere a lunga scadenza l'armonia del mercato europeo». *Ma non era lo stesso Erhard, negli anni passati, ad auspicare una sempre più larga concorrenza di merci straniere sul mercato tedesco? La situazione oggi deve apparirgli diversa.*

Mentre Erhard parla, chino su un tavolo basso e lucido, nella stanza di lavoro allietata da grandi piante, mi torna alla memoria l'ultimo messaggio di Krusciov ai tedeschi. Nel tanto discusso «memorandum» consegnato a fine dicembre all'ambasciatore Hans Kroll, Krusciov rivolgeva ai tedeschi questo monito: presto vi accorgerete che i vostri interessi non sono con l'Occidente. A questo invito alla diserzione, sorretto da saldi pensieri commerciali, Bonn ha dato una risposta che, a giudizio dello stesso Kroll, «lascia tutte le porte spalancate». Ho domandato ad Erhard pertanto che cosa pensasse di quegli approcci; e se egli ritenesse possibile una vasta intesa economica fra la Repubblica federale e l'Urss come premessa alla soluzione graduale dei problemi politici.

Erhard mi parla allora di limiti e di difficoltà tecniche: «Credo che i commerci con l'Urss, e non soltanto quelli tedeschi, trovino limiti naturali alla loro espansione. Certo l'Urss ha bisogno di molte cose che i paesi occidentali sarebbero in grado di offrirle; ma è ben poco quello che l'Unione Sovietica può dare in cambio, a parte molte altre difficoltà di carattere valutario. Noi, per esempio, abbiamo valuta convertibile e possiamo commerciare su scala multilaterale. Con la Unione Sovietica e con gli altri stati dell'Est, per contro, i traffici si svolgono soltanto con un sistema di scambi bilaterale».

Ma non questo soltanto ostacola, naturalmente, l'incremento degli scambi. «Noi dobbiamo pur mantenere legami economici e commerciali con il mondo intiero — *prosegue il ministro.* — Non possiamo, per esempio, affidare i nostri rifornimenti di petrolio all'Unione Sovietica. Si tenga poi presente che soltanto l'uno o l'uno e mezzo per cento di tutte le nostre esportazioni è diretto verso l'Urss; e che la stessa proporzione vale pressapoco anche per le nostre importazioni. Se si considerano tutti questi fattori si vedrà che noi non ci troviamo di fronte ad autentiche alternative. Certo, noi ci auguriamo la pacificazione fra l'Urss e l'Occidente: i tedeschi forse sono i più interessati alla distensione. Ma la Germania può prosperare soltanto nella più stretta unione con l'intiero mondo libero».

Insisto: «Ritiene che le difficoltà tecniche potrebbero venir appianate con più facilità in sede di accordi politici?».

Erhard: «Io credo che la distensione politica potrebbe offrire la possibilità di allargare e consolidare le relazioni economiche con l'Urss, anche se a lunga scadenza».

Torno a capovolgere la domanda: «Ma esclude il caso contrario?». *(Cioè: i buoni rapporti economici come presupposto a base d'una intesa politica).*

Prima di rispondere, il vice-cancelliere e ministro per l'Economia tedesca accende il sigaro che si era spento: «Non ritengo — *conclude* — che si possa comperare la pace politica con le concessioni economiche».

Massimo Conti

L'ATTRICE VISITA ROMA PRIMA DI TORNARE AL TEATRO

Indomabile vitalità di Gloria Swanson "diva,, e simbolo di un'èra ormai remota

Fu l'eroina favolosa dell'età del «jazz», dell'America pazza prima della grande crisi - Incarnò la donna ideale di quegli anni non solo nei film erotico-mondani, ma nella vita privata - Abitava in case faraoniche, con il bagno rivestito d'oro ed i divani dello stesso colore dei suoi levrieri - La depressione economica e l'avvento del sonoro l'avviarono sul «viale del tramonto»: e qui ebbe l'intelligenza di parodiare se stessa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 febbraio.

Sarebbe retorico dire che è ancora «fresca»; ma è pur vero che Gloria Swanson, nata col secolo, spira una volontà strenua e proterva di sopravvivere più a lungo possibile al proprio tramonto. E' a Roma per una breve vacanza prima di presentarsi sulle scene di Chicago, dove reciterà come attrice di prosa in una «novità». E si tratta di una delle tante *rentrées* nel mondo dello spettacolo che la «diva» ha tentato, da quando il trapasso dal muto al sonoro segnò il declino del suo mito favoloso — e la più celebre fu, dodici anni or sono, nell'indimenticabile *Sunset Boulevard* (il «Viale del tramonto»), film in cui ebbe lo spirito di parodiare se stessa.

Al tempo dei suoi splendori, una cronista che doveva aver fiutato la vitalità irriducibile della Swanson, ebbe a scrivere di lei: «Quando Gloria raggiungerà gli ottantacinque anni, la vedremo riapparire sullo schermo in poltrona a rotelle». Al sole di Roma, l'attrice è parsa più determinata che mai a non smentire nessuna delle profezie favorevoli che la riguardano: quasi volesse ribadire una fedeltà, se non altro dell'anima, al prepotente e vorace mito di gioventù che Gloria Swanson fu tra il '20 e il '30, gli «anni ruggenti» dell'America.

Diceva Clemenceau: «*Quand on est jeune, c'est pour la vie!*». Eppure è vero che Gloria Swanson appartiene a quei personaggi che si portano dietro il passato ad ogni passo, da cui non possono staccarsi più che dalla propria ombra. Il suo nome soltanto basta ad evocare il ricordo di una America nemmeno tanto lontana nel tempo: che pure, alla luce di oggi, appare come un Eden, una preistoria favolosa: l'America gaia degli anni venti, gli anni della «Dolce vita» d'Oltreoceano, che si accesero proprio quando in Europa finiva la *belle époque*... Tutte le pazzie, le frivolezze, le mattane della vecchia Europa piegata in ginocchio da una tragedia che non aveva mai previsto, volarono di là dall'Atlantico dove trovarono una nuova terra di elezione: una polveriera che non chiedeva altro che di scoppiare.

All'indomani di quella stessa prima guerra mondiale che offuscò il cielo e l'umore del vecchio continente, gli Stati Uniti si compiacevano di avere scoperto una forza, una energia, una vitalità che gli bruciava addosso e cercava di spendersi. Scoppiò l'«età del jazz», *frenetica*, spensierata, pazza, e con tutto ciò che di forte e di erotico si nasconde nel fondo nero di quella musica; e si prolungò fino alla crisi del '29, quando gli Stati Uniti, come uscendo da un sogno, si scontrarono con la dura realtà.

Gloria Swanson venne al mondo del cinema nell'età d'oro, quando un paese intero aveva deciso di divertirsi, in preda ad una febbre di ottimismo, di fiducia, di voglia di vivere, di benessere economico. Come nella antica Agrigento gli Americani costruivano templi — templi industriali — come se credessero nell'eternità, e si abbandonavano ai piaceri come se dovessero morire domani. Specie negli strati sociali più elevati, prudevano voglie e capricci da granduchi.

Scintille al grande incendio dei «gai anni '20» furono i giovanissimi. Celebri le *flapper girls*, le ragazze mascolineggianti, indiavolate, emancipatissime, che trovarono in Clara Bow l'interprete più indovinata. Come dice Scott Fitzgerald, «un carattere dell'*età del jazz* fu il disinteresse per la politica». Il contagio dai giovani passò anche alle generazioni dai capelli brizzolati, che inclinarono a piaceri rari e dispendiosi, e vagheggiarono ammaliatrici di lusso.

Ecco, al pari di Clara Bow, ma con un diverso registro, Gloria Swanson incarnò l'ideale femminile dell'America del jazz. Ideale che voleva essere raffinato, colto, e perciò il più lontano dallo stato di natura. Proprio agli antipodi di oggi, in cui dominano le anatomie voluminose delle «maggiorate», allora si vagheggiavano femmine sottili. «Non hai assolutamente nulla», era il complimento più gradito che si potesse rivolgere ad una donna, con cui si voleva dire che era piatta davanti e di dietro.

Gloria si affacciò alla Mecca del cinema assolutamente priva dei requisiti che oggi pesano nella bilancia del successo. «Era un esserino magro, con enormi occhi di un azzurro acqua ghiacciata e una testa che sembrava troppo grossa per il suo minuscolo corpo». Così la vide una cronista, celebre «pettegola» di Hollywood. Era tutt'altro che avvenente. Marlene Dietrich, allora una sconosciuta attricetta tedesca, ebbe a dire di lei: «Ecco una donna che non è bella, ma è mille volte meglio che bella».

Il fascino, dunque; che nello sgargiante linguaggio di Hollywood si chiamava *glamour*. Gloria ebbe in proprio, o acquisì diligentemente, tutti i requisiti necessari a fare di lei il «mito» vivente che l'aria stessa dell'America sognava. Fu capricciosa, volubile, stravagante, trasognata, prodiga, estrosa. I giornali favoleggiavano sulla sua «vasca da bagno d'oro», nei suoi appartamenti faraonici le cui porte, decorate dai pittori più rinomati, costavano mille dollari ciascuna. [illegible] del suo periodo di massimo splendore erano mondani, di un erotismo felpato e bislacco. *Non cambiate marito*, *La corsa al piacere*, *Fragilità sei femmina*, *Una donna impossibile*, *L'ottava moglie di Barbablù*, *Maschietta*... Ecco alcuni titoli.

Erano gli anni in cui la «diva» faceva parlare di sé dando ricevimenti sfarzosi, in cui lo champagne scorreva a fiumi, e le stoffe dei divani avevano lo stesso colore dei suoi levrieri. Al ritorno da un suo soggiorno in Francia, dove aveva sposato un marchese, Gloria conobbe il vertice del successo. Se entrava, col marito, in un teatro di New York a spettacolo cominciato, il sipario si abbassava in suo onore, e non si rialzava prima che il pubblico avesse sfogato la sua ammirazione delirante.

L'età del jazz e il mito di Gloria Swanson tramontarono con la crisi e l'avvento del sonoro. Anni spensierati, matti, un eden rosa, che oggi ci sembra infinitamente lontano. Dietro alla *silhouette* della indomita «diva», che ancora rincorre il fantasma della vecchia «Gloria», vediamo un'America profondamente diversa da quella di oggi; e sono passati solo pochi decenni. Gloria Swanson, vecchio mito di una età spensierata [illegible] di nuvole.

Alfredo Todisco



Gloria Swanson sta trascorrendo una breve vacanza romana prima di tornare a recitare a Chicago (Telef.)

Forse trasformata in albergo la villa di Coppi a Novi Ligure

Un distributore di benzina verrà impiantato nel parco: trattative sono in corso fra la Occhini e una società inglese - La tenuta di Incisa venduta per 57 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 27 febbraio.

(f. m.) Si riparla dell'eredità di Fausto Coppi. Come si ricorderà il Campionissimo con il suo testamento lasciò al piccolo Angelo Fausto la tenuta «Zucca» di Incisa Scapaccino, «Villa Carla», la residenza di Fausto Coppi presso Novi Ligure dove tuttora abitano la signora Giulia e il bimbo e un legato di dieci milioni di lire. Le proprietà immobiliari sono state assegnate all'Occhini, la quale esercita la patria potestà sul piccolo Angelo Fausto dopo la sentenza pronunciata in proposito dal Tribunale di Milano.

Ora la signora Occhini ha deciso la vendita della tenuta «Zucca», l'azienda agricola che il Campionissimo aveva trasformata in una riserva di caccia e di pesca (laghetti artificiali vennero costruiti nella proprietà) e nella quale era solito ritirarsi per prepararsi alle prove più impegnative della sua brillante carriera sportiva. La tenuta, con i suoi 132 ettari di terreno, è stata acquistata per 57 milioni di lire in società da un industriale di Monza e da un proprietario di Felizzano i cui nomi non vengono resi noti.

L'atto di vendita, per divenire esecutivo, dovrà essere approvato dal pretore di Novi Ligure nella sua veste di giudice tutelare di Faustino. E' certo che il magistrato non si opporrà. I molti milioni ricavati dall'affare saranno impiegati per pagare le tasse di successione (Faustino deve ancora versare al fisco 19 milioni di lire) e per l'acquisto, così almeno sembra, di appartamenti a Milano onde assicurare un reddito fisso a Faustino.

Un'altra operazione finanziaria starebbe inoltre per essere condotta a termine. Trattative sono in corso tra Giulia Occhini e una società italo-inglese di carburante. Nel parco prospiciente «Villa Carla» sarà installato un distributore di benzina e l'affitto del terreno per nove anni dovrebbe assicurare un introito di una decina di milioni. E anche in progetto la trasformazione della villa in un «motel».

SPETTACOLI

Aspirano al film, ma è molto se arrivano all'avanspettacolo

Calano a Roma le illuse di Cinecittà

Una frotta di ragazze straniere è alla disperata ricerca di celebrità nella nuova capitale del cinema

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 febbraio.

Un gruppo di ragazzi, capelli alla Marlon Brando, giacconi di pelle lucida, accompagnati da una schietta bellezza popolana di nome Wanda, risalivano l'altra mattina all'ora di punta via Veneto a bordo di una camionetta. Lanciavano manifestini in cui chiedevano «un modesto finanziamento» per un film da loro ideato, recitato e diretto. Una innocente chiassata, tutto sommato. Ma indicativa: il germe cinematografico, ringagliardito dalle nuove fortune di Cinecittà, ha ripreso a serpeggiare nei giovani dell'ultima generazione. Tutto lascia credere che l'anima della trovata pubblicitaria sia stata proprio la ragazza, Wanda. Le ragazze escogitano le cose più strane per farsi notare, a Roma. Ce n'è una per esempio, che ogni tanto per segnalarsi si fa picchiare.

Le ragazze hanno ripreso a calare a frotte a Roma anche da paesi lontanissimi. Non sono più le sprovvedute falene dei tempi del «miracolo neorealista» che venivano a bruciare i loro ingenui sogni ai riflettori di Cinecittà. E' una gioventù smaliziata e senza troppe illusioni quella che affronta oggidì la grande alea del cinema. Non si aspettano un destino d'eccezione, ma contano piuttosto sui modesti guadagni che il cinema non di rado assicura a chi abbia una bella presenza, una buona dizione, un buon incedere e qualche nozione d'inglese. Molte mirano alle segreterie e agli uffici stampa delle case di produzione paghe di poter penetrare, con carte in regola e stipendio sicuro, nel gran tempio della dea Fortuna. La vita, in quell'ambiente, è molto più facile ed elettrizzante che in qualsiasi altro impiego. Anche se poi la grande occasione, com'è assai probabile, non si presenterà mai (è toccata però l'altro giorno ad una ragazza di vent'anni che si era offerta come segretaria a Cinecittà: un produttore l'ha vista nei corridoi, l'ha segnalata ad un capo [illegible]; un'ora dopo, era già nei velatissimi panni di un'ancella della regina Egizia, a 300 mila al mese e con buone possibilità di carriera).



Susan McDonald (a sinistra) **e Carol Carter, anglosassoni, sono tra le «fortunate», che il regista di «Cleopatra» ha accettato di [illegible] nella legione di comparse**

La corsa delle ragazze al cinema non è più un fenomeno preoccupante e ben rare sono le occasioni, per la polizia, di accorrere alla ricerca di una minorenne scappata da casa per venire a «far del cinema». In un anno, da Roma, sono stati riaccompagnati a casa 25 ragazzi, tra maschi e femmine. Dice la dottoressa Chiaudano, graziosa avvocatessa da poco ispettrice in polizia: «Durante il mio breve servizio, ho dovuto occuparmi di sei o sette minorenni, tra cui tre ragazze tra i 12 e i 15 anni (venivano da Genova, Milano e Torino) le cui famiglie ne avevano segnalato la fuga. Ho potuto constatare che ad attirarle a Roma non era tanto un sogno di avventura e di gloria cinematografica quanto i guadagni che dal cinema si ripromettevano. Le ho trovate furbe, scaltrite, coscienti dei rischi cui l'avventura poteva esporle».

Ma a parte le minorenni i cui aurei sogni vengono infranti nel giro di poche ore, che cosa accade alle altre quando non riescono a sfondare nemmeno una particina secondaria di Cinecittà? Molte tornano a casa. Altre, specie quelle che provengono dalla provincia (le più semplicione ma forse anche le più savie) si sposano. Non poche, purtroppo, finiscono in quel sottobosco cinematografico cui abbiamo già accennato, dove si aggirano uomini e donne che vantano potenti relazioni con registi e produttori. Mary Florè era una di queste.

Alcune diventano ballerine in locali notturni, altre riescono ad arrampicarsi lungo la scala delle fluttuanti e non limpide ricchezze. Tiziana Britt, l'attricetta che si avvelenò col gas l'estate scorsa, possedeva la «Giulietta sprint» ed un elegante appartamento. Si uccise per amore di un uomo che, facendosi credere attore, l'aveva illusa e poi abbandonata. Pare strano, ma queste ragazze corazzate a tutte le esperienze, cadono poi con facilità in quell'unica in cui forse non credevano più: l'amore.

C. T., bionda bellezza teutonica, frequentava un corso di recitazione al Centro sperimentale e pareva avviata ad una brillante carriera. Ed ecco, un giorno, in un salotto, la grande occasione: un produttore, bel giovane per giunta, s'incapriccia di lei. Appartamento al Grand Hotel, promessa di contratto per una parte importante. Tre mesi di sogno. Un mattino, il brusco risveglio; l'amico si è dileguato lasciando il conto da pagare.

La tedesca non si perse d'animo. Raccontò l'avventura al direttore dell'albergo che le offrì un posto di segretaria perché potesse pagare il debito. Lavorò un anno, restituì fino all'ultimo centesimo. Poi si licenziò. L'hanno vista il mese scorso calcare le scene di un avanspettacolo di periferia, a Palermo. Forse spera ancora nel miracolo: un produttore autentico che, nel buio della platea, la veda e, colpito, le offra amore, ricchezza e celebrità.

l. b.

La rivista Del Frate-Pisu

Tra due «colossi» come *Rinaldo in campo* ed *Enrico 61* (quest'ultimo i torinesi nemmeno lo vedranno), una rivistina leggera, scorrevole, un po' vecchio stile come *Sembra facile...*, rappresentata ieri sera all'Alfieri, non sfigura affatto; anche se il copione di Terzoli, Zapponi e Molinari è così gracile che talvolta non s'avverte. E tuttavia se si pensa all'origine televisiva dello spettacolo, derivato in gran parte dalla fortunata rubrica dell'*Amico del giaguaro*, autori e interpreti hanno fatto miracoli: un conto è divertire con quattro scherzetti in famiglia il pubblico televisivo, un altro tenere allegro, e per più tempo, una platea di bocca meno buona. Fare una rivista, appunto, sembra facile, e invece...

Lo spettacolo non ha grandi pretese né smodate ambizioni: rinunciando deliberatamente ad un filo conduttore, gli autori si sono accontentati di alternare *sketches* a balletti: quasi sempre riusciti i primi; meno, a causa della loro goffaggine, i secondi su coreografie di Gisa Geert. Poco male del resto poiché, nonostante lo zelo e anche la bravura di Anne Marie Delos, e dei suoi *partners* Gozlino e Johnson, gli occhi degli spettatori sono tutti per Marisa Del Frate e Raffaele Pisu, che godono di una non immeritata simpatia.

La Del Frate balla e canta con garbo ma soprattutto si sfoga nella satira per la quale ha una bella inclinazione; e Pisu le tiene efficacemente bordone scatenando con lei le risate nelle ormai celebri parodie dei cantanti. E' un peccato che manchi Bramieri a completare lo spassoso terzetto dell'*Amico del giaguaro*, ma i due s'adoperano assai bene per non farlo rimpiangere. E li assecondano con buona vena Carla Macelloni, il Bandini, il Bonagura, il De Daninos e tutti gli altri che riscossero grandi applausi da un pubblico folto e ben disposto. Feste e passerelle e repliche per tutto il Carnevale.

a. bl.

Canti carnascialeschi nel concerto della S. Tempia

La Tempia ha offerto un saggio dei trionfi, dei carri, delle mascherate, insomma dei canti di quasi cento carnasciali fiorentini, dal tempo del Magnifico, che dettò nuove e belle maniere alle popolari feste, a quello del principe Francesco, che accolse le istanze per la restituzione degli amenissimi tripudii. Ne abbiamo ormai numerose raccolte; più ricca e pregevole quella di Federico Ghisi. E riguardandole, una curiosa impressione per la parte letteraria e per quella musicale si rinnova.

Le strofe sono per lo più ridanciane, rozze o gentili, anche un poco malinconiche, attuali nel commento della vita, nella rappresentazione dei costumi sociali e morali, quasi sempre oscene nelle allusioni alle virili rapacità, nei doppi sensi su i mestieri, gli utensili, i servizi, che gli artigiani e i venditori offrivano dai carri fastosamente addobbati alle madonne, alle donzelle, ascoltanti senza arrossire sull'uscio di casa o nelle strade affollate fino all'alba: avevano dunque un soggetto manifesto, e una vivezza linguistica che la Crusca onorò.

Le musiche sono nel confronto piatte, per lo più insipide. Le tre o quattro voci procedono con melodie fiacche, con armonie incolori, con un periodare pesantemente regolato. Come la gente [illegible] divertirsene non si immagina. Si può forse ammettere che la musicalità del popolo italiano, quella che nel Duecento aveva conquistato tanta appropriatezza d'espressione, come le migliori laudi mostrano, avesse poi perduto tale facoltà, da intonare in pieno carnevale polifonie tanto magre e sagrestali?

Una ipotesi, che mi torna in mente, potrebbe essere questa. Oltre i carnascialeschi elaborati, scritti e tramandati, altri, più facili e spassosi, e non conservati o non ancora ritrovati, potevano meglio adeguarsi agli argomenti, alla festosità. E' verisimile, attraverso quanto è noto della tradizione orale e della pratica degli amanuensi, che nei codici siano state segnate le più colte tra le composizioni, non le più popolaresche e occasionali, più rappresentative cioè dell'espressione immediata e d'un particolare piacere musicale.

Comunque sia, s'ha da ringraziare il maestro Virgilio Bellone, ottimo concertatore, e la zelante ed efficiente Stefano Tempia dello studio di tali polifonie ai più ignote, e d'altre amene del Sei e Settecento, e dell'esecuzione che, variamente mossa e colorita, osservante e non scolastica, è riuscita dilettevole e istruttiva. E il pubblico applaudiva contento.

a. d. c.

Cronaca televisiva

Stasera sul primo canale Juventus - Real Madrid

Stasera, rivoluzione sul primo canale a tutto beneficio dei tifosi di calcio. Il programma sarà così modificato: alle 20,45 in Eurovisione da Parigi la cronaca diretta dell'incontro Juventus - Real Madrid; alle 22,15 «Tribuna politica»; in chiusura il telegiornale della notte. Perciò la seconda parte del film «Le due orfanelle» (povere orfanelle, perseguitate dal pallone per la terza volta...) e la rassegna letteraria «Libri per tutti» saranno rimandate a mercoledì prossimo.

* *

Davanti alle farse di Dario Fo, di cui ieri sera è stata trasmessa la seconda della serie, c'è da chiedersi: possono realmente piacere al grosso pubblico? La comicità dei testi di Fo è senza dubbio originale e interessante, ma non è facile; e l'interpretazione, benché si avvalga di lazzi, cadute, travestimenti ecc. ecc., ha poi i toni di un balletto. Il successo a teatro c'è stato, in tutta Italia, e cordialissimo: ma una cosa sono le platee dei teatri e un'altra cosa, ben differente, è l'enorme platea televisiva dove la gente impreparata a questa forma frenetico-surreale di umorismo costituisce la stragrande maggioranza. Perciò non ci sarebbe nulla da stupirsi se gli spettacoli di Fo rappresentassero per la massa un divertimento minore di quello che si sarebbe portati a credere.

Dopo la farsa, per la rubrica «Incontri», sono stati intervistati i fratelli Lodigiani, titolari dell'impresa costruttrice della diga di Kariba sullo Zambesi. Se affermassimo di aver capito a fondo quali sono stati i criteri di lavoro per l'erezione della gigantesca diga, diremmo una bugia. Comunque l'incontro con i fratelli Lodigiani ha avuto questo di simpatico, che è servito a far conoscere l'imponente attività delle nostre imprese edili all'estero, ovunque stimate e apprezzate.

Infine, un concerto dei «Virtuosi di Roma» che si rivolgeva anche agli appassionati di musica d'opera: gli autori in programma erano infatti Pergolesi, Bellini e Rossini di cui è stata eseguita una sonata composta a dodici anni.

* *

Il primo canale ha presentato come pezzo forte di serata il mediocre film *Fiesta d'amore e di morte* dove il regista Robert Rossen ha cercato di variare col tema della paura la consueta retorica sanguinolenta del mondo dei toreri e delle corride.

Del primo canale di stasera già s'è detto. Sul secondo canale, facendo seguito a «Piccolo concerto», debutterà l'inchiesta «Noi e l'automobile» del giornalista Franco Bandini e del regista cinematografico Luciano Emmer (che ha diretto film come *Domenica d'agosto*, *Le ragazze di piazza di Spagna*, *La ragazza in vetrina*). La prima puntata affronterà il problema della patente di guida con interviste ad allievi e allieve di scuole automobilistiche e a pedoni. «L'inchiesta» ha dichiarato Emmer «s'inquadra in un tema più vasto che è quello della osservazione dell'uomo: l'automobile diventa un pretesto per cogliere aspetti della psicologia e della realtà italiana attuale».

u. bz.

Si discute di tasse stasera a «Tribuna politica»

«Tribuna politica» trasmetterà stasera alle 22,15 un dibattito a cura di Giorgio Vecchietti sul tema «Le nostre tasse». Parteciperanno all'incontro l'on. Giuseppe Alpino per il pli, il dott. Ercole Bonacina per il psi, l'on. Emilio Patrissi per il pdium, il prof. Bruno Visentini per il pri e, in qualità di esperto, il dott. Benedetto Barnardinetti.

I programmi tv e radio

TELEVISIONE - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-12: Prima classe: educazione tecnica maschile, educazione tecnica femminile, matematica, storia, latino, educazione artistica; 14: Seconda classe: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, calligrafia, francese; 15,05-16,30: Terza classe: tecnologia, francese, geografia ed educazione civica.

17,30: Per i ragazzi: a) Le storie di Topo Gigio: Il gatto con gli stivali. Fiaba sceneggiata con i pupazzi di Maria Perego; b) Il pattinaggio artistico.

18,30: Telegiornale.

18,45: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

19,15: Passeggiate italiane; 19,35: Carnet di musica; Voci nella notte; 20,20: Sport.

20,30: Segnale orario - Telegiornale.

20,45: Da Parigi, partita di calcio Juventus-Real Madrid (una parte del 1° tempo).

21,15: Carosello.

21,30: Da Parigi, 2° tempo intero della partita Juventus-Real Madrid.

22,15: Tribuna politica.

23: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,10: Piccolo concerto n. 2. Spettacolo musicale presentato da Arnoldo Foà. Cantano Nancy Sinatra, Fausto Cigliano, Jula De Palma e Peter Tevis.

21,50: L'auto alla conquista dell'uomo. Incontri, avventure, passioni dell'italiano con la macchina, a cura di Luciano Emmer e Franco Bandini. Prima puntata.

22,25: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12,15: Dove, come, quando; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio; 13,30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale radio; 15,15: Canta G. Christian; 15,30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Il mondo del concerto; 18,15: L'avvento di tutti; 18,30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19,15: Noi cittadini; 19,30: La ronda delle arti; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21,05: Tribuna politica; 22,05: Quattro salti in famiglia; 22,50: L'approdo. Al termine: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta L. Tajoli; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Rascel presenta.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Dischi in vetrina; 15,15: Fonte viva; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui con la decima musa; 17,30: «Il brigante» di G. Berto; 18,10: Liriche e canzoni di G. Donizetti; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,35: Motivi scelti per voi; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: Musique aux Champs Elysées; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,35: Una voce nella sera: Mel Tormé; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Concerto sinfonico diretto da F. Weissmann; 18,30: La rassegna; 19: Musica di F. Mendelssohn; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Teatro nero e rosa di Anouilh: «Invito al castello» tre atti; 23,30: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Alfieri ore 21,15 Marisa Del Frate-Raffaele Pisu nello spettacolo musicale «Sembra facile».
Auditorium di Torino venerdì 2 ore 21 Concerto Sinfonico n. 10. Direttore Gabor Otvös, violoncellista Giuseppe Selmi.
Teatro Stabile ore 21,25: «Il berretto a sonagli» e «La giara» di L. Pirandello. Regia di F. Parenti. Ultima recita.

Alcione: Rivista Sergio Pariato - Ester [illegible] ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Carnevale... ogni dottore vale» Riv. Mario Ferrero - Nella Colombo. Ore 16,15-21,15.

La Bussola (v. Po 5): Prima Mostra postuma in Torino di Mario Sironi. Ore 10-13 e 15-20.
La Cavurrina, p. Cavour 10: Cino Bozzetti incisore ore 10-12, 16-19.
Galleria Narciso (p. C. Felice 18): Mostra G. Guarlotti e i suoi amici.
Galleria Zodiaco, v. Mercanti 13: le tempere di Max Wimmer.
Saletta Malavetti, c. Inghilterra 27: personale pittore Enzo Salerni tel. 46-257. Or. 9-12; 16-20; 21-23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Maciste alpino» di Giovanni Pastrone con Bartolomeo Pagano, Fido Schirru (Torino-Itala Film 1916 minuti 86) «Che bello!» con Cretinetti (André Deed) (Torino-Itala Film [illegible] minuti 5).

Al Bagatelle Evariste's Club: 21-2 Whisky à Gogo più - Strada per Cavoretto 2, telefono 678-878.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-322) 17-19 e 21-1 Compl. d'Andri - Boccaccio canta Sergio Gariglio.
Arlecchino Danze: ore 21,15 Trinidad Steel Band e Mario Montes.
Augustea: 21 Compl. Andreghetti.
Castellino Danze: 21-1 Paladini. Serata Famija Turinèisa.
Eden Danze: 21 Orch. Renatino.
Faro Danze ore 21 Franco Willy.
Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 52): 21; sab. fest. 16-21.
Gaudio: 15,30 e 21 Orch. The 4 Gio.
Gran Mago 21 Compl. Nino Spano.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze 21 John Valente's
Lido Whisky à Gogo (c. Moncalieri 432, t. 697-016): 21; fest. 16-21.
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 15): 21; giov. fest. 17-21.
Principe: ore 21 I 5 Toscani.
Samuray Whisky à Gogo (p. C. Felice 40): ore 21, sab. fest. 16 e 21.
Trocadero: 21-3 I Castellani.
Whisky Notte (v. Goito t. 687-663) ore 21. Sabato Veglionissimo.

Chatham Night Club: Attrazioni.
Chez Louis Pr. Tommaso 5: attr.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Estoril Club, via Cavour 5: 22-4.
Moulin Rouge p. Carlina t. 44-270: Attraz. intern. da tutto il mondo.
Tavernetta (t. 547-533): attr. int.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.
Karts Torino Esposizioni (Valentino): noleggio Or. 15-19; 21-24.

Alpi: «Battellieri del Volga».
La Perla: «Il marchio» scope con Maria Schell, Stuart Withman.
Regina: «Lui, lei e il nonno» con Walter Chiari, Ivonne Furneaux.

Asti: «Il sacro e il profano» G. Lollobrigida, F. Sinatra. Ap. 10.
Cravero: «Le quattro spade» Jeffrey Stone, Tamara Lees.
Milano «Paracadutisti all'assalto» e «La notte degli sciacalli».
Olimpia: «Gianni e Pinotto banditi col botto».
Po: «La leggenda di Tom Dooley» con Michael London.
P. Nuova: «Cavaliere senza terra» e «Sindacato del crimine». Ap. 10.
S. Felice: «Operazione Commandos» tech. D. Bogarde, Tamiroff.

Esperia: «Galli, topi, picchio e soci» cartoni animati technicolor.
Giardino: «Susanna agenzia squillo» tech. sc. D. Martin, Holliday.
Madamun Rose: «Divoratori della giungla» J. Weissmuller.
S. Rita: «In due è un'altra cosa» scope tech. Bing Crosby, Maurey.
Vinzaglio: «Ombre sul Kilimangiaro» tech. scope, Robert Taylor.

Eliseo: «I 2 marescialli» Totò, Vittorio De Sica. Apert. ore 15.
Fréjus: «Notte senza legge» con Robert Ryan e Tina Louise.
Nuovo: I gialli di Edgard Wallace.
S. Paolo: «Le furie rosse» tech. sc. Akiko Kojima, Kuoko Izumi.

Artisti «Tarzan e safari perduto».
Belgio: «Tempio uomini talpa».
Corallo: «La principessa e lo stregone» cartoni animati technicol.
Eridano: «Il sangue e la rosa» A. Stroyberg, E. Martinelli, tech.
Oropa: «Ragazza sotto lenzuolo».
V. Veneto «Pelle degli eroi» Ladd.

Astra: «I due marescialli» con Totò e Vittorio De Sica.
Bernini: «Due gentiluomini attraverso il Giappone» technicolor.
Ellea: «Dracula il vampiro».
Europa Giungla degli implacabili.
Excelsior «Buio in cima alle scale» techn. R. Preston, Mc Guire.
Massaua Grande Olimpiade. tech.
Odeon: «Alles kaputt».
Star: «Can-can» todd-ao technic. Frank Sinatra, Shirley Mc Laine, M. Chevalier, Louis Jourdan.

Elios: «Sahara» e Varietà Compagnia Torino ore 16,30 e 21,30.
Aurora: «Due soldi di gloria».
Barca: «Valle degli alberi rossi».
Brescia: «Sangue fiammingo» col.

Eri-Dan: «Ricerche diaboliche».
Falchera: «Vera Cruz» G. Cooper.
Fortino: «Sceglimi quando è finito» techn. Ernie Kovacs.
Lanteri: «Duello a Rio Argento».
Maior Gagarin Urss staz. spaziale.
Nord: «I cospiratori» con Robert Mitchum e Anne Heywood.
Sociale: «Il diavolo alle 4» col. Frank Sinatra, Spencer Tracy.
Zenit: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» cart. anim. technicol.

Baretti: «Massacro grandi pozzi».
Cabiria «La gang del kimono» con Terence Morgan e Yoko Tani.
Colosseo: «Il tesoro delle 20» con J. Mynse, G. Frobe.
Continental: «Legge di guerra» Mel Ferrer, M. Noel, Van Eyck.
Flora «Sconosciuto nella mia vita» sc. June Allison, J. Chandler.
Italia: «E l'uomo creò Satana».
Moderno: «Messalina» G. Marshall e «Night Club» technicolor.
Nizza: «Zorro il ribelle» e «Il segreto di Cristoforo Colombo».
Piemonte: «L'ultima preda del vampiro» con Walter Brandi, Lila Rocco, A. Rizzo.
S. Carlo «Rinnegati del Wyoming» techn. Phil Carey, Martha Hyer.
Spezia: «Doppio segno di Zorro» con Guy Madison. Apert. ore 15.

Diana: «La casa del terrore».
Dora: «South Pacific» technicolor.
Roma: «Berlino Est passaporto falso» E. Bartok, R. Greene.

Alba «Un piede nell'inferno» tech. con Alan Ladd, Don Murray.
Ambra: «Giulietta, Romeo e le tenebre» (Praga 1960).
Apollo: «I due marescialli» con Totò e Vittorio De Sica.
Cataneo: «Mezzanotte a S. Francisco», T. Curtis, G. Roland, scope.
Edera: «Sangue e la rosa» techn. Elsa Martinelli, Mel Ferrer.
Lucento: «I viaggi di Gulliver» technicolor scope.
Latrario: «Ben-Hur» techn. sc., Charlton Heston ore 17,15 e 21,15.
Pio XI (v. Lucento 3) «La pistola sepolta» Glenn Ford, J. Crain.
Splendor: «Space-man contro i vampiri dello spazio» Ken Utsui.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Artisti, Cibrario, Europeo, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, P. Nuova, Vinzaglio. Teatro Alfieri: «Del Frate-Pisu». Prenotazioni biglietti ridotti all'Enal per giovedì 1° marzo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Desideri proibiti» Jean Seberg, Micheline Presle, Maurice Ronet. Viet. min. 16 anni.
Astor: «I nuovi angeli».
Corso: «L'idolo delle donne» con Jerry Lewis in technicolor.
Cristallo: «Tenera è la notte» sc. col. Jones, Robards jr., Fontaine.
Doria: «Un pezzo grosso» James Robertson Justice, Leslie Phillips.
Ideal: «Totò contro Maciste» Totò, Taranto, S. Burke, color scope.
Lux: «La mia Geisha» Shirley Mac Laine, Yves Montand, Edward G. Robinson, Bob Cummings, tec.
Reposi: «Angeli con la pistola» tec. G. Ford, H. Lange, O'Connell
[illegible] Hulot» interpretato e diretto da Jacques Tati (nuova edizione).
Vittoria: «Boccaccio '70» techn. dir. da De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti con S. Loren, A. Ekberg, M. Solinas, R. Schneider. Ult. 21,30

Ariston: «Colazione da Tiffany» tech. Hepburn, Peppard, Rooney.
Arlecchino: «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca. Viet. minori. Ore 14-16-18,10-20,10-22,30.
Augustus: «Uno sguardo dal ponte» Raf Vallone, Jean Sorel, R. Pellegrin. Viet. min. Ultimo 22,15.
Metropol (v. Princ. Tommaso 6): «Gonne strette... tacchi a spillo» con Kay Fischer.
Nazionale: «Ercole al centro della Terra» tech. scope, Park, C. Lee.
Torino: «Una vita difficile» con Alberto Sordi. Apertura ore 10.

Alessandra: «Splendore nell'erba» Natalie Wood, W. Beatty, techn.
Capitol «Splendore nell'erba» tech. Natalie Wood, Warren Beatty
Faro: «Splendore nell'erba» Natalie Wood, Warren Beaty, techn.
Fiamma: «I magnifici tre» colori. Tognazzi, Chiari, Vianello.
Hollywood: «L'occhio caldo del cielo» tech. R. Hudson, Douglas.
Maffei: «Carnevale... ogni dottore vale», Rivista M. Ferrero-N. Colombo ore 16,15 e 21,15. Film: «La piovra nera».
Massimo: «Madame Sans-Gêne» tech. scope, S. Loren, R. Hossein.
Orfeo: «L'occhio caldo del cielo» tech. R. Hurdson, Kirk Douglas.
Principe: «L'occhio caldo del cielo» sc. tech. R. Hudson, Douglas.
Statuto: «Madame Sans-Gêne» techn. sc. S. Loren, R. Hossein.

Adriano: «Il principe ladro» tech con Tony Curtis, Piper Laurie.
Alciane: «Terra senza legge». Riv. S. Pariato - E. Grado 16,15 e 21,15.

Un condottiero delle avventure militari del fascismo

E' morto a Roma il generale Gambara protagonista della «campagna di Mentone»

Volontario a 17 anni, salì dalla gavetta a generale d'armata - Nella guerra di Spagna, conquistò una facile fama di grande stratega; fu premiato con l'ambasciata di Madrid, dove si comportò come un satrapo - Nel 1940 rivelò tragicamente i suoi limiti, quando Mussolini gli affidò il sinistro attacco alla Francia - Cadde in disgrazia nel '42, per l'odio violento contro Rommel e la Germania - Ma sotto l'occupazione passò, con Graziani, al servizio dei tedeschi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 febbraio.

E' morto in una clinica romana il generale Gastone Gambara, personaggio pieno di contraddizioni del tempo di Mussolini. Aveva da poco compiuto 71 anni, soffriva di asma bronchiale.

Era romagnolo di Imola, corpulento, pletorico, e ai suoi bei tempi portato a una vita godereccia. Come soldato, i francesi lo avrebbero chiamato un *troupier*; a lui stesso amava definirsi «un pattugliere» in polemica con gli ufficiali che fanno carriera a tavolino. Si arruolò a 17 anni negli alpini come volontario: e dalla gavetta avanzò fino al grado di generale di armata con una carriera che ebbe momenti brillanti, ma anche periodi oscuri.


Il gen. Gastone Gambara

Non staremo qui a seguire la carriera di Gambara. Ricorderemo piuttosto che la sua stagione d'oro fu la guerra di Spagna: divenne allora una figura nota a tutti gli italiani, veniva descritto un fulmine di guerra. Il generale che andava sempre avanti stritolando i nemici. Dopo la conquista di Barcellona, Mussolini lo volle ricevere a Palazzo Venezia. C'era stata la conquista dell'Abissinia, e ora era il turno della Spagna. Dappertutto l'esercito fascista dimostrava di essere un efficiente ordigno di guerra.

Mussolini non stava nella pelle. E Ciano, che allora credeva ancora nel genio del suocero, annotava trionfalmente nel suo diario: «I fresconi che hanno trovato da ridire del nostro intervento in Spagna, capiranno forse un giorno che sull'Ebro, a Barcellona e a Malaga, si son messe le vere basi dell'impero mediterraneo di Roma».

Dopo aver appreso da Gambara che durante le battaglie in Catalogna i reparti fascisti avevano fatto prigionieri molti antifascisti italiani, Mussolini diede l'ordine che fossero fucilati fino all'ultimo. Poi, col cinismo che aveva appreso alla scuola di Hitler, Mussolini aggiunse questo tristo commento: «I morti non raccontano la storia».

A furia di sentirsi esaltare come un grande generale, Gambara, che in fondo era un uomo elementare, finì col convincersene anche lui. Sicché, quando la guerra finì, e Gambara fu nominato ambasciatore d'Italia presso Franco, le sue maniere diventarono quelle di un proconsole, i suoi lussi e piaceri quelli di un satrapo.

Un grande generale, però, Gambara non era. Finché si era trattato di combattere contro gli abissini o contro le eterogenee «brigate internazionali» della Spagna, spesso male [illegible] aveva fatto meraviglie. Quando invece venne a trovarsi di fronte a eserciti regolari, allora fu tutt'altro il caso. Nell'imminenza della guerra contro la Francia, quando a Mussolini occorrevano un migliaio di morti per acquistare il diritto a sedere al tavolo della pace, Gambara fu mandato alle frontiere occidentali col compito di sfondare l'esiguo schieramento francese, già depresso dall'invasione tedesca, e di marciare rapidamente verso Nizza, Marsiglia, Tolone.

Fu una guerra per modo di dire. Giuseppe Bottai ce ne dà un resoconto quanto mai squallido: molta retorica e scarsissimi successi militari. E' ci dà anche un ritratto preciso di Gambara: «Al Comando di Corpo d'armata fiammeggia la tonda faccia badiale del generale Gambara, la pelle tesa e lucida che quasi vi senti il rasoio stridere sopra. I capelli argentei rasati fino al [illegible] delle tempie e della nuca». Si sparò molto in quei giorni: ma a caso, più che altro per fare chiasso. Infine, le divisioni di Gambara riuscirono ad avanzare di pochi chilometri, fino a Mentone. Mussolini intanto smaniava, se la prendeva col popolo italiano: «E' la materia che mi manca. Anche Michelangelo aveva bisogno del marmo per fare le sue statue. Se avesse avuto soltanto dell'argilla, sarebbe stato solo un ceramista».

La bella stagione spagnola era finita. E così anche la fortuna di Gambara. Ebbe un comando in Albania, ma gli andò male. Lo mandarono poi a combattere in Libia, e ricevé solo umiliazioni: sul campo di battaglia, da parte dei tedeschi, specialmente fra gli ufficiali italiani di Stato Maggiore. Questi ultimi, a cominciare da Cavallero, lo consideravano una nullità, un pallone gonfiato. Di tanto in tanto, Gambara prendeva l'aereo, arrivava a Roma, andava a sfogarsi col suo protettore, Ciano. Gli diceva: «Se si continua di questo passo, si perde la guerra».

Non aveva tutti i torti quando criticava i piani tedeschi e aggiungeva: «Cavallero li avalla solo per fare piacere ai tedeschi e al duce». E per conto suo, Ciano annotava nel diario: «Cavallero si sta rivelando un perfetto venditore di vasetti, che ha trovato le vie segrete per arrivare al cuore di Mussolini e che è disposto a batterle, anche se queste vie si chiamano menzogna, intrigo, imbroglio».

Durante tutti i successi e gli insuccessi della campagna d'Africa, Gambara si mantenne sempre contro Rommel e contro Cavallero; si sentiva offuscato e avvilito. Segretamente mandava memoriali a Roma per dimostrare che «Rommel è una bestia», «Cavallero un intrigante senza scrupoli». Mussolini non lo stava nemmeno a sentire. Solo una volta montò su tutte le furie. Fu quando apprese dal servizio di spionaggio che Gambara in piena sala mensa aveva detto: «Mussolini ha venduto l'Italia alla Germania. Spero di campare ancora vent'anni per comandare una armata quando faremo la guerra ai tedeschi. Voglio essere io a prendere Berlino».

Venne richiamato in Italia, i suoi uffici furono requisiti, i suoi ufficiali arrestati. Lui stesso fu sottoposto a inchiesta: e vennero fuori accuse di carattere personale, nettamente infamanti. L'eroe di Spagna, il conquistatore di Barcellona, era ormai ridotto alla vergogna. Nel giugno del '42 fu addirittura collocato a disposizione. E intanto veniva aperta una seconda inchiesta per appurare i profitti personali che Gambara aveva tratto dalla guerra di Spagna.

La luminosa meteora spagnola si era ormai spenta nel fango. A questo punto, si dovrebbe credere che quando il fascismo cadde e Mussolini fece fucilare Ciano, Gambara si sia tratto in disparte col cuore gonfio di odio contro chi aveva rovinato la sua carriera e ucciso il suo protettore. Ma era proprio destino che Gambara continuasse la sua caduta fino all'obbrobrio. Nella repubblica di Salò lo troviamo infatti al fianco di Graziani, agli ordini dei tedeschi. Divenne capo di S. M. dell'esercito. E lanciava proclami alla gioventù che avrebbero dovuto essere ruggiti di leone, e risultavano invece belati di pecora.

Dopo la guerra, Gambara trovò rifugio, protezione e fortuna economica a Madrid, dove avviò una intensa attività di importazioni ed esportazioni. Da qualche anno viveva a Roma, ignorato da tutti. I suoi amici erano i veterani della guerra di Spagna, un argomento che ancora riusciva a riscaldare il cuore del vecchio «pattugliere».

Nicola Adelfi

Morto il generale Moizo primo pilota militare

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 febbraio.

Il generale Riccardo Moizo, il leggendario protagonista della prima missione aerea militare di tutti i tempi effettuata sugli accampamenti arabi durante la guerra italo-turca per la conquista della Libia, è morto oggi a Manziana.

Riccardo Moizo aveva ottantaquattro anni essendo nato il 27 agosto del 1877 a Saliceto in provincia di Cuneo. Da qualche tempo egli non si sentiva bene. Qualche giorno fa comparvero anche disturbi cardiocircolatori. La fine è sopraggiunta stamani. Al capezzale dell'infermo si trovavano i figli, Fabio, che ha seguito il padre nella carriera militare in cui ricopre il grado di maggiore, e Gilda.

La salma del generale Moizo sarà trasportata domattina a Roma dove avranno luogo i funerali nella chiesa di Santa Teresa, a corso d'Italia.

L'ultimo riconoscimento ufficiale era giunto al generale di Corpo d'Armata Riccardo Moizo quattro mesi fa, il 23 ottobre, nella ricorrenza del cinquantenario del primo volo di guerra nel mondo. Si recò da lui una delegazione dello Stato Maggiore dell'Aeronautica per portargli un messaggio personale del capo di Stato Maggiore, Remondino, ed un simbolico dono. Nell'eroica impresa che sa di leggenda l'allora capitano Moizo ebbe un compagno: il capitano Carlo Maria Piazza, un ufficiale nativo di Busto Arsizio che come Moizo proveniva dall'artiglieria. Piazza comandava la piccola squadriglia e compì in Libia trentotto voli di guerra mentre Moizo ne fece ben cinquantotto.

g. fr.

Dopo il tragico volo


Pietosamente coperto, il corpo di Francesca Ruspoli giace sulla piazzetta Guastalla

Il drammatico suicidio in una signorile zona di Milano

La principessa Francesca Ruspoli si getta dal settimo piano nel giorno del suo 33° compleanno

Si è sfracellata nel giardino sotto casa - Sconosciute le cause del disperato gesto - La giovane signora, separata dal marito principe Dado Ruspoli, di solito viveva sola nella metropoli lombarda - Ieri mattina era rientrata da Roma stanca e disfatta - Il medico, subito accorso, le aveva prescritto un sedativo - Alle 13 la tragedia: si è lasciata cadere dalla finestra del bagno con la sola vestaglia rosa addosso

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 27 febbraio.

La principessa Francesca Ruspoli nata Blanc si è tolta la vita oggi alle 13. Si è gettata dal settimo piano sfracellandosi sul piccolo giardino di piazza Guastalla: il braccio si è infisso in un paletto di sostegno del filo di ferro. Non sono conosciute le cause che l'hanno indotta alla disperata decisione. Soffriva di crisi depressive, usava tranquillanti per superare i gravi momenti di sconforto, e abusava di sonnifero per avere qualche ora di riposo nelle notti agitate. Risulta alla polizia che già altre volte aveva pensato di togliersi la vita; almeno un paio di volte, ingerendo eccessiva dose di sonnifero, e cercando, senza riuscirvi per l'intervento della cameriera, di gettarsi dalla finestra. Proprio oggi aveva compiuto 33 anni. Forse questa ricorrenza può aver concorso a sconvolgere la sua mente turbata. A una donna abituata a primeggiare nella alta società per la bellezza, l'eleganza, la ricchezza, trentatrè anni possono sembrare troppi, in specie se si avverte attorno a sè il vuoto di una vita facile che pare aver dato tutto quanto le si poteva chiedere.


Una recente fotografia di Francesca Blanc Ruspoli

Suo padre, morto cinque anni fa, era il prof. Carlo Alberto Blanc, noto etnologo alla università di Roma. La madre è la baronessa Anita Felici. La famiglia possiede a Milano il cinema Manzoni, uno dei più eleganti; a Roma il cinema Sistina; un altro cinema a Trieste. Francesca era figlia unica. Ricchissima. Ancora ragazza, nel dicembre del 1947 si sposò con il principe Alessandro Ruspoli, chiamato «Dado». La cerimonia era stata celebrata nella chiesa di Cerveteri, una delle proprietà terriere dei Ruspoli. Se n'era parlato come del «matrimonio dell'anno». La gente li faceva oggetto di facile invidia. Per alcuni mesi a Capri divennero la coppia più famosa di ballerini; e a Roma davano spettacolo di notte nelle boites.

All'inizio del '49 si separarono. Chi aveva colpa? Dado Ruspoli faceva parlare di sè per le sue stranezze a Capri e sulla Costa Azzurra. Nell'aprile del '55, la polizia francese lo fermò perchè sulla sua «Ferrari 2000» aveva nascosto due chili di oppio ed altro oppio era stato scoperto a casa sua. «Serve per mio uso personale», aveva dichiarato il giovane principe. Poco tempo dopo il padre iniziò causa in tribunale per farlo interdire sostenendo che era infermo di mente.

La principessa Francesca, pur vivendo separata, gli aveva sempre conservato una affettuosa amicizia. Dopo il fermo in Francia, appena arrivato in Italia, Dado Ruspoli [illegible] ospitalità presso di lei. Fu lei a testimoniare in suo favore nella causa per interdizione; e gli promise di essergli vicina quando il principe decise di farsi ricoverare in una clinica romana per disintossicarsi.

Francesca Ruspoli abitava di preferenza a Milano. Dopo la morte del padre si era stabilita nell'alloggio di piazza Guastalla 3: una piazza-giardino che si apre fra via Andreani e via Fregugilo di fronte al palazzo di Giustizia, nella zona residenziale di Porta Vittoria.

E' un gruppo di case molto signorili. Vi abitano lo Tebaldi, i Visconti di Modrone, il principe di Collalto, gli industriali Citterio e Macchi. Occupava un alloggio su due piani: il settimo e l'ottavo, comunicanti con una scala interna. L'ottavo, rientrato, ha un'ampia terrazza-giardino, una delle più belle di Milano. Di solito abitava sola con il cameriere Luciano che le faceva da autista e la cameriera Elisa. Da una decina di giorni era arrivata da Roma la madre, baronessa Felici Blanc, con la sua cameriera.

Francesca Ruspoli era presente a tutte le «prime», con [illegible] vita mondana; da [illegible] tempo si era data anche allo sport ed era diventata tifosa del Milan, dopo che aveva conosciuto il vice-presidente della società, il dott. Mario Spadacini, che è vedovo. Tutti sapevano che erano buoni amici.

Sabato la principessa si recò a Roma per assistere alla partita del Milan contro la Roma. Scendendo le scale incontrò la portinaia. La baciò sulle gote. Era molto espansiva e, se doveva assentarsi, la salutava sempre con effusione. Nella guardiola c'era il figlio dodicenne della portinaia, tifoso della Juventus. La principessa si mise a discutere con lui. «Domani noi saremo i primi in classifica», disse. Ed il ragazzo: «Lo so, la Juventus ci prepara la strada battendo l'Inter».

Da Roma era rientrata questa mattina con il treno delle 8.30. La portinaia la vide scendere dall'auto, che era andato a prenderla alla stazione, stanca e disfatta. Non aveva voglia di parlare. Il volto era segnato. Entrò in casa e fu contrariata di trovarvi i decoratori che rimettevano a nuovo l'appartamento. I mobili erano spostati, coperti con cartocci e teloni, per terra era sparsa la segatura. Salutò la madre e andò a coricarsi. Non si sentiva bene. Era agitata. Telefonò verso le 11 al suo medico, il quale accorse e le prescrisse un sedativo. La lasciò che erano le 11,30. In casa, perchè potesse riposare, non si faceva il minimo rumore. La portinaia aveva l'ordine di non lasciar passare nessuno.

Qualche minuto prima delle 13 la tragedia. Entrò in bagno, chiuse la porta a chiave. Alzò a mezzo la tapparella della finestra. Con la sola vestaglia rosa addosso si lasciò cadere dal settimo piano. La morte fu istantanea. Nessuno della casa se ne accorse. Un garzone fornaio bussò dalla portinaia: «C'è una della sua scala che s'è gettata giù. La conosce?». La donna si affacciò sul giardino: «E' la principessa!», esclamò. Salì al settimo piano e avvertì la cameriera: «La principessa è caduta». «Ma se dorme». «Eppure l'ho vista io». La cameriera diede la notizia alla baronessa Blanc. «No!», urlò l'anziana signora e cadde sul divano mettendosi a piangere. Scese il cameriere Luciano e coperse con la sua giacca azzurra le gambe della principessa. Poi sopra il cadavere fu steso un lenzuolo.

Tra i primi ad accorrere fu il dott. Mario Spadacini. Apparve sconvolto e fu udito commentare: «Povera Francesca, era una ragazza tanto buona». C'è chi afferma che nella mattinata la principessa abbia avuto un diverbio con una persona non identificata. La portinaia però ha negato che qualcuno sia salito a trovarla. Per la «pratica» della polizia poco importa conoscere i motivi della decisione ultima. La principessa era stanca, annoiata della vita: a 33 anni si era accorta che la sola ricchezza, il trionfo dell'eleganza, la soddisfazione di ogni desiderio non bastano a superare l'angoscia di chi si sente sola e non sa cercare nella vita altre ragioni.

Giovanni Trovati

Per due giorni in sciopero i vigili urbani di Genova

Genova, 27 febbraio.

(c. m.) I genovesi non hanno trovato oggi bollette di contravvenzione sul parabrezza delle auto parcheggiate irregolarmente e non le troveranno neppure domani perché i Vigili Urbani sono in sciopero.

Cinquanta agenti della Polizia Stradale e una ventina di carabinieri hanno sostituito da stamane i vigili segnalatori presidiando gli incroci più pericolosi e sorvegliando le zone munite di impianti semaforici: altri agenti hanno provveduto a presidiare i mercati e i portoni degli edifici scolastici nelle ore d'ingresso e di uscita degli alunni.

Lo sciopero di 48 ore viene attuato dai Vigili Urbani per protestare contro una delibera della Giunta Provinciale Amministrativa che ha negato la ratifica a un provvedimento del Comune concernente l'assestamento dell'organico dei Vigili ove non siano annullati alcuni ritocchi che erano stati precedentemente apportati alle tabelle economiche del Corpo.

I Vigili genovesi sono 908, ma ne possono essere destinati alla regolamentazione del traffico appena 320, compresi 50 sottufficiali. In una relazione al sindaco il comandante del Corpo, dott. Angelo Carante, aveva sottolineato la necessità che l'organico fosse aumentato, mentre i sindacati avevano svolto lunghe trattative per ottenere quei miglioramenti economici che non hanno, invece, avuto l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa.

Accusata di truffa ad Alba un'intera famiglia torinese

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 27 febbraio.

Per ordine del Procuratore della Repubblica di Alba è stato tratto in arresto il commerciante Italo Salvatore Spampinato, di 24 anni, residente a Torino in via Baldissero 4, accusato di falso in cambiali, truffa aggravata ed emissione di assegni a vuoto.

L'istruttoria era iniziata nel 1960 a carico di alcune persone accusate di aver raggirato Vincenzo Onofri, di 50 anni, di Alba, un commerciante all'ingrosso di calze e maglierie. Oltre a Salvatore Spampinato, sono coinvolti nella vicenda suo padre Concetto, di 53 anni, sua madre Carmela Cantarella, di 53, ed il cognato Pietro Scambelluri, di 35, tutti residenti a Torino e denunciati alla autorità giudiziaria per truffa.

Le disavventure del commerciante albese cominciarono nel 1954 quando, in un giorno di mercato, conobbe Concetto e Carmela Spampinato, che avevano una bancarella per la vendita delle calze. I due raccontarono una pietosa storia all'Onofri e si offrirono di lavorare per lui e di dividere i guadagni. Si fecero acquistare un'automobile, che venne intestata a Pietro Scambelluri, e l'Onofri cominciò a fornire la merce. A poco a poco il debito degli Spampinato verso il grossista salì a due milioni. L'Onofri cercò di uscire dalla società ma venne indotto a rilasciare parecchi assegni con la promessa che gli affari sarebbero andati meglio.

Il debito crebbe a 5 milioni e per coprirlo, sia pure in parte, Italo Salvatore Spampinato rilasciò al grossista di Alba sette cambiali, a firma falsa, per complessive 240 mila lire. Italo Salvatore Spampinato chiese poi al commerciante albese un prestito di 500 mila lire e disse che i debiti sarebbero stati presto pagati perché egli stava per sposare una ragazza ricca. Per meglio convincere l'Onofri, Salvatore Spampinato si presentò ad Alba a bordo di una fiammante macchina in compagnia di una ragazza che presentò come figlia del direttore generale di una grossa industria torinese, affermando che era la sua fidanzata.

Quel giorno, per farsi dare il denaro, lo Spampinato rilasciò all'Onofri, in garanzia, degli assegni che poi risultarono a vuoto. A questo punto l'Onofri si accorse di essere stato truffato e sporse denuncia.

c. t.

Cacciatore uccide a fucilate un delfino nel delta del Po

Ferrara, 27 febbraio.

(g. m.) Partito per cacciare folaghe, il commerciante Giuseppe Angella, di 42 anni, mentre si trovava «in botte» in una palude presso la secca di Goro, ha visto emergere accanto a sé la testa di un grosso delfino.

Senza esitare, il cacciatore ha esploso due colpi che però hanno ferito il pesce solo leggermente. Sono state necessarie altre diciotto cartucce per finire il delfino.

Deraglia per un binario rotto un treno della «Calabro-Lucana»

Nessun ferito fra i 60 passeggeri dell'automotrice - L'incidente nei pressi di Potenza - La caduta d'un masso sulla linea ha spezzato una rotaia

(Nostro servizio particolare)
Potenza, 27 febbraio.

(u. s.) Un altro incidente ferroviario è avvenuto oggi sulle linee della «Calabro-Lucana» e solo per un caso si è risolto senza danni alle persone.

Un'automotrice in servizio sulla linea Laurenzana-Potenza è deragliata nel tratto compreso tra le stazioni di Monteforte e Sellata. L'automotrice, a bordo della quale erano una sessantina di persone, era condotta da Alfredo Cutolo. La vettura uscita dai binari, ha percorso alcuni metri inclinandosi quindi sulla parete della montagna. Se si fosse inclinata sul lato opposto, sarebbe precipitata nel sottostante burrone profondo cinquanta metri. Al momento dell'incidente l'automotrice procedeva a velocità ridotta essendo in un tratto in salita con una pendenza di circa sessanta per mille.

L'incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze disastrose analoghe a quelle della sciagura del ponte Fiumarella nei pressi di Catanzaro, si è risolto soltanto con scene di panico tra i viaggiatori, i quali più tardi hanno potuto raggiungere Potenza con un'altra automotrice inviata sul posto da quest'ultima stazione.

Si è potuto accertare che il deragliamento è stato provocato dalla rottura della rotaia sinistra dovuta ad un masso del peso di circa due tonnellate staccatosi probabilmente durante la notte dalla montagna sovrastante e precipitato poi nel burrone dopo aver battuto violentemente sul binario.

Squadre di operai sono ancora stasera sul posto impegnati nei lavori di ripristino del binario. Si spera di poterli ultimare entro stanotte e consentire così la ripresa del traffico ferroviario in quel tratto della linea.

Sei commercianti a Mondovì

Accusati di aver venduto formaggio che non era fontina

Mondovì, 27 febbraio.

(r. c.) Sei commercianti monregalesi sono comparsi oggi in Pretura, imputati di frode nell'esercizio del commercio. Secondo l'accusa essi, ad un cliente che chiedeva della fontina, avrebbero offerto del formaggio non prodotto in Valle d'Aosta. Come è noto, la legge tutela i prodotti caseari valdostani, che soli hanno diritto alla qualifica di fontina.

Tre mesi fa un dipendente del «Consorzio Produttori Fontina», Felicino Chabloz, si presentò presso tre negozi di Mondovì chiedendo duecento grammi di fontina e ottenendo invece qualità diverse di formaggio prodotto in svariate regioni ma non in Valle d'Aosta. Di qui la denuncia presentata contro i commercianti Cesare Musso, con negozio in via Beccaria, Maria Zoppi e Marco Manassero, con negozio in via Alessandria e Pietro Balbo, Benedetto Porta e Maria Bagnasco, rispettivamente presidente, direttore e commessa di una cooperativa di lavoratori che gestisce un negozio di commestibili in via Beccaria.

Oggi al processo, dopo l'interrogatorio degli imputati e l'escussione dei testi, il pretore, alle 21,30, ha rinviato la discussione al 27 marzo.

Nove coscritti processati a Racconigi

Portarono in corteo l'indumento di una ragazza

Due sono accusati di furto; gli altri di diffamazione - La sentenza prevista per venerdì

(Nostro servizio particolare)
Racconigi, 27 febbraio.

La chiassata di un gruppo di coscritti di Racconigi è finita in Pretura, dove stamane è comparso il ventenne Marco Carena per rispondere di furto aggravato e diffamazione, unitamente a sette suoi amici, Lorenzo Paschetta, Lazzaro Spertino, Benedetto Biolè, Luigi Marchisio, Aldo Grosso, Michele Luino e Giacomo Godano, tutti della classe 1942, imputati a loro volta di diffamazione. Assieme agli otto giovanotti è comparso anche il trentasettenne Sergio Porta, accusato di istigazione e concorso in furto aggravato. Parte lesa la signorina Domenica Tesio, una bionda ventitreenne, residente in borgata Carpaneto.

Il 18 gennaio scorso, dopo aver passato la visita di leva e aver sostato in varie osterie di Racconigi, il gruppetto dei coscritti si era diretto al cascinale abitato dalla famiglia Tesio. Resi euforici dal vino, i giovani, giunti sull'aia, avevano iniziato a cantare una serenata, invocando a gran voce la comparsa della bella Domenica. Costei, invece, aveva spedito i fratelli a scacciare gli importuni. Nel parapiglia spariva un indumento intimo della ragazza, steso ad asciugare su un filo del cortile. Secondo Domenica Tesio, i coscritti avrebbero poi issato l'indumento sul trattore, a guisa di gran pavese, percorrendo quindi le vie di Racconigi.

La bella Domenica, venuta a conoscenza del poco edificante corteo, si era precipitata dai carabinieri a sporgere denuncia, costituendosi successi[illegible]mente denunciando anche il Porta, suo vicino di casa, sostenendo che fu lui a indicare ai coscritti l'indumento femminile che sarebbe stato poi prelevato dal solo Carena.

Davanti al pretore la parte lesa ha mantenuto la sua versione, mentre il Porta ha dichiarato di aver solo assistito alla movimentata serenata. I coscritti, tranne il Carena — che ha ammesso di aver prelevato l'indumento intimo, per sbaglio, naturalmente — hanno dal canto loro negato di aver diffamato la bella Domenica nelle strade di Racconigi.

Il processo, nel primo pomeriggio, è stato quindi rinviato a venerdì per l'escussione dei testimoni, le arringhe degli avvocati e la sentenza.

n. m.

Pericolante il «Salone dei Re» il più bello di Palazzo Madama

Roma, 27 febbraio.

Il «Salone dei Re», il tradizionale luogo di convegno dei senatori durante gli intervalli delle sedute, è stato chiuso stamane per consentire ad una squadra di operai di puntellare il prezioso soffitto a cassettoni, che minacciava di crollare. Il salone, che è uno dei più belli dell'antico Palazzo Madama, è stato vuotato.

CRONACHE DELLO SPORT

Nei quarti di finale della Coppa dei Campioni, i bianconeri e gli spagnoli hanno ottenuto una vittoria ciascuno

Juventus - Real Madrid: stasera a Parigi la gara che decide

Sarà possibile ripetere il risultato di Madrid?

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 27 febbraio.

Bisogna dire che raramente un incontro fra due squadre di società ha destato tanto interesse quanto l'attuale Real Madrid-Juventus. Una quantità di circostanze concomitanti hanno concorso a farne un grande avvenimento. Prima di tutto il fatto che si tratta della Coppa dei Campioni. L'idea prima di questa manifestazione era sorta a Parigi nella redazione di un grande quotidiano sportivo. Avversata dapprima, essa fu ripresa in seguito dalla Federazione europea del calcio, che le conferì carattere ufficiale. E superò presto tutte le diffidenze e le difficoltà. Per la bellezza intrinseca dell'iniziativa, ma in particolare perché della medesima si impadronì subito quel grande sodalizio che è il Real Club de Madrid, che ne fece come una cosa sua.

Davvero è un grande torneo, quello che contrappone l'una all'altra le squadre che hanno vinto il campionato nei singoli paesi d'Europa. Tanto che l'iniziativa venne fin dall'anno scorso imitata in America ed al culmine di essa fu posto un incontro fra il vincitore europeo ed il vincitore americano. La manifestazione è entrata ormai nelle simpatie degli sportivi di tutto il mondo. Essa procura quattrini alle società e costituisce una concorrenza reale e positiva come principio al torneo del campionato del mondo. E' più forte la squadra nazionale di un paese o l'unità che in esso riporta il titolo di campione? Ecco il quesito che esso pone.

Quest'anno, l'interesse ancora è aumentato. E' aumentato perché, per la prima volta nella sua storia, il Real Club de Madrid ha subito un duro assalto al senso di supremazia con cui esso guarda alla Coppa dei Campioni. Cosa mai successa, il Madrid è stato battuto mercoledì scorso, sul suo terreno, in gara valida per il torneo. A compiere l'impresa che ha meravigliato tutti quanti è stata una squadra torinese, la Juventus. Una squadra che, nella partita di andata a Torino, era stata battuta portandosi tutt'altro che bene. I madrileni ricevettero l'esito della seconda gara come un colpo in pieno viso, come un attentato alla loro posizione di predominio assoluto. Per noi, se questa loro reazione era da attendere, nemmeno la circostanza che il fatto in sé sia avvenuto deve d'altra parte meravigliare. La legge della caducità delle cose umane vale nel calcio come ovunque altrove.

Da tempo, il grande undici spagnolo zoppica, da tempo il suo motore non funziona più regolarmente. La squadra invecchia. Ha trovato nella mezzala destra Del Sol un elemento di elevato valore tecnico e una delle espressioni tipiche che abbiamo letto a suo riguardo è che egli costituisce il bastone d'oro cui, nella loro «vecchiaia», si appoggiano Di Stefano e Puskas. Ma non ha trovato un'ala destra. E come ala sinistra si serve sempre di quel Gento che è esclusivamente un individualista e un velocista. Quel Gento che, a seguito dell'incidente di automobile occorsogli, pare sia diminuito di peso di tre chilogrammi in tre giorni.

Noi lo scrivevamo già la stagione scorsa, che il Real Madrid si trovava sulla via del declino, asserendo nello stesso tempo che, dato il temperamento dei suoi uomini, dei ritorni di fiamma ne avrebbe certamente avuti. Di questi sprazzi di orgoglio e di energia ne sono avvenuti e noi riteniamo possibile ed anche probabile che uno di essi si verifichi nella prova che li attende al Parc des Princes. Al Madrid attuale mancherà la freschezza, ma non fa difetto certamente l'esperienza. E' vecchio del mestiere, conosce degli incontri internazionali pieni di responsabilità tutte le malizie, tutte le astuzie, gli accorgimenti indispensabili per uscire di difficoltà. E' per questo motivo che se, proprio noi dovessimo esprimere un parere, noi concederemmo una leggera preferenza all'avversario della Juventus.

La Juventus ha compiuto nel volgere di quattro giorni due imprese altamente meritorie. E' squadra che ha offerto l'occasione a uno straniero che comanda nella nostra nazionale di esprimersi, in un momento di rabbia, con un malaugurante pronostico che è il trionfo del cattivo gusto. La Juventus non possiede certo l'esperienza del suo avversario del momento in fatto di incontri del tipo di cui stiamo parlando. Questi erano una specialità di alcuni tecnici o direzioni di squadra che hanno preceduto l'attuale. Le sue capacità tecniche sono state come velate, attenuate da tutta una serie di incidenti e di contrattempi quest'anno, ma la squadra ha la possibilità di prendere il volo e di librarsi in alto quando ha a disposizione tutti i suoi mezzi e quando il caso lo esige. Ne ha fornito la prova or ora.

Sivori non possiede quel senso generale del gioco e di comando che è una caratteristica specialissima di Di Stefano, ma è più brillante e redditizio come individualità. Ed il rimanente, quello che manca all'oriundo, lo possiede Charles. Tutto dipende ora dalla capacità e dalla possibilità della Juventus di ripetere a Parigi la prodezza di Madrid. Noi la crediamo capace, per quanto il suo antagonista del momento stia, come possibilità, su una piattaforma tecnicamente più alta.

Vittorio Pozzo


L'ambasciatore italiano Manlio Brosio (a destra) insieme con il calciatore bianconero Bozzao durante il ricevimento all'ambasciata italiana a Parigi (Telefoto)

Ieri pomeriggio, festoso ricevimento presso la sede dell'Ambasciata italiana

Anche i diplomatici tentano un pronostico

Il console di Spagna crede in un successo della Juventus - Tutto esaurito il Parc des Princes: 38 mila spettatori per un incasso di 35 milioni e mezzo di lire - I vincitori della partita di stasera affronteranno lo Standard Liegi nel penultimo turno della Coppa dei Campioni - L'altra semifinale fra Tottenham Hotspurs e Benfica


Omar Sivori, uno dei protagonisti più attesi per la «bella» di stasera a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 27 febbraio.

Anche gli ultimi posti delle gradinate di curva, quelle battute dal vento gelido che stasera soffia a Parigi, sono stati venduti. Al Parc des Princes domani Juventus e Real Madrid giocheranno davanti a 38.178 spettatori paganti, oltre duemila invitati tra cui alcune centinaia di giornalisti e fotografi, ed a circa un migliaio di agenti dell'ordine.

L'incasso si aggira sui 28 milioni di franchi (35 milioni e mezzo circa di lire). Questa la modesta cifra di un «tutto esaurito» per un incontro che nei grandi stadi di Barcellona, Glasgow, Milano e Londra, avrebbe attirato senz'altro dai cento ai centocinquantamila spettatori a seconda della capienza, con incassi dell'ordine di cento e più milioni.

Aggiungere che questo spareggio di Coppa dei Campioni, considerato come una vera finale, è molto atteso appare superfluo. I «mercanti di biglietti» come con un curioso eufemismo vengono qui definiti i venditori in borsa nera, triplicano senza alcun sforzo i prezzi ufficiali dei tagliandi. Una *tribuna presidenziale* costa — se si trova — dai diecimila franchi in su. Oltre tredicimila lire.

Nessuna novità frattanto nel modo con cui i calciatori madrileni e torinesi hanno trascorso le ore della vigilia. Una passeggiata, un cinema (per i bianconeri audacemente si è scelta *La vita privata* di Brigitte Bardot, nella meno censurata edizione francese) qualche compera nei grandi magazzini. Probabilmente nei due alberghi di Versailles e di Lys-Chantilly sedi delle due squadre persino i menù saranno stati simili. Il *foot-ball* è un fatto umano che ha le stesse caratteristiche in ogni parte del mondo; sotto un certo punto di vista rende il negretto brasiliano Pelé uguale al più biondo degli attaccanti tedeschi o inglesi.

Una controprova del *foot-ball sans frontières* si è avuta in mattinata, quando nella sede della Federazione francese ha avuto luogo l'estrazione a sorte degli accoppiamenti per le semifinali della Coppa dei Campioni. Erano presenti i rappresentanti dei cinque club interessati: il belga Standard di Liegi, il portoghese Benfica, l'inglese Tottenham (che sono già sicuri di entrare in questo turno), e l'italiana Juventus e la spagnola Real Madrid tra i quali deciderà l'incontro di domani sera. La Juventus era rappresentata dal vicepresidente Giordanetti e dal consigliere Mazzonis (il presidente Umberto Agnelli, indisposto, arriverà a Parigi forse domani), Saporta, Calderon e Moralejo erano osservatori per il Real Madrid.

La graziosa segretaria della Federazione francese ha estratto questi accoppiamenti: Juventus o Real Madrid contro Standard di Liegi, Benfica-Tottenham. Si giocherà l'incontro di andata sul campo della squadra che è stata estratta per prima: in altre parole chi vince tra Juventus e Real Madrid ha grandi probabilità di entrare in finale. Il difficile appunto è di superare lo scoglio del Parc des Princes.

Per le formazioni si sono scelti gli schieramenti vittoriosi nei due precedenti incontri. Il Real giocherà con gli uomini messi in campo a Torino e condotti al successo dalla rete di Di Stefano, la Juventus con gli undici che si sono affermati a Madrid, grazie al goal di Sivori. Nel Real è possibile però la sostituzione dell'ala destra Canario (presente a Torino) con Tejada.

La cronaca della giornata è completata, per i bianconeri, dal ricevimento nell'Ambasciata d'Italia in rue de Varenne. L'ambasciatore Manlio Brosio, che aveva come ospite anche l'industriale torinese Pininfarina, ha espresso gli auguri ai giocatori juventini che gli sono stati presentati ad uno ad uno. Il console di Spagna, conte di Motrico, pure intervenuto nel salone del palazzo Larochefoucauld ha indicato come favorita per domani la Juventus. Si tratta solamente di cortesia poiché il rappresentante di Spagna non è competente di football. Ignorava addirittura quanti anni avesse Di Stefano, l'uomo certo più conosciuto di tutta Madrid.

La Juventus aveva pure in programma un allenamento al Parc des Princes alle 20,30, ora in cui, domani, inizierà la partita. Quando i giocatori sono giunti allo stadio parigino il terreno risultava coperto dal telone antigelo e, soprattutto, negli spogliatoi non era stata predisposta l'acqua calda. Parola è rimasto incerto se fare o meno svolgere alcuni giri di corsa, ma poi è prevalsa l'opinione di lasciare gli atleti in borghese anche per evitare il pericolo di indisposizioni causate dal freddo.

Paolo Bertoldi

Telecronaca diretta dalle 20,45

JUVENTUS

1 Anzolin
2 Sarti — 5 Bercellino — 3 Garzena
4 Charles — 6 Leoncini
8 Mazzia — 10 Sivori
7 Mora — 9 Nicolè — 11 Stacchini

Gento 11 — Di Stefano 9 — Tejada 7
Puskas 10 — Del Sol 8
Pachin 6 — Felo 4
Miera 3 — Santamaria 5 — Casado 2
Araquistain 1

REAL MADRID

Arbitro: Schwinte (Francia).
Inizio ore 20,30 al Parc des Princes.
Collegamento diretto «Eurovisione» dalle 20,45 alle 21,15 (parte del primo tempo); dalle 21,30 alle 22,15 (secondo tempo). Telecronista: Nicolò Carosio.
Le due squadre hanno ancora da decidere per il colore delle maglie, dato che il bianco ed il bianconero si potrebbero confondere nella gara in notturna. Se la Juventus vestirà l'abituale maglia bianconera, il «Real» giocherà in azzurro; se saranno invece gli spagnoli a conservare la loro normale maglia bianca, la Juventus adotterà una casacca nera.

Una squadra brasiliana di calcio vorrebbe giocare contro il Torino

Law è tornato ieri in campo per una breve partita - Contrastanti notizie sul passaggio di Ostreicher alla società granata

Il Torino ha iniziato ieri la preparazione settimanale. Per tutti gli elementi che hanno giocato contro l'Atalanta il programma è stato ridotto; Law e Gerbaudo si sono invece inseriti in una formazione di giovanissimi, giocando una partita di quaranta minuti. Al termine l'inglese appariva piuttosto affaticato, ma non ha voluto esprimersi circa le proprie condizioni preferendo attendere il responso di un controllo medico cui si sottoporrà quest'oggi.

Questa mattina, a San Vincenzo di Livorno, si svolgono i funerali della mamma del centromediano Remo Lancioni; alla cerimonia funebre prendono parte in rappresentanza della società i ragazzi componenti la rappresentativa giovanile al torneo di Viareggio, ed è presente per confortare l'amico e riaccompagnarlo a Torino, Locatelli.

Lancioni ha telefonato da Volterra per chiedere di essere messo in squadra a Padova, ma Santos non ha ancora deciso in proposito. Pare certa la conferma di Schiavo nella mediana, con l'eventuale concessione di un turno di riposo a Bearzot. Non è ancora assicurata la disponibilità di Gualtieri e Rosato, in quanto i due atleti saranno impegnati a Viareggio nella squadra Juniores, in caso i giovani granata giungessero alla finale.

Il Torino ha ricevuto un'offerta da parte dei brasiliani del Porto Alegre che includerebbero in una tournée europea anche un confronto con la squadra granata; la data proposta sarebbe compresa nel periodo comprendente gli ultimi giorni di marzo e i primi di aprile. Una decisione in merito non è stata ancora presa.

Notizie contrastanti giungono intanto sulle trattative fra la società granata ed il d.t. del Real, Ostreicher. Mentre alcuni danno l'accordo per raggiunto, il presidente Filippone ha ammesso ieri a Parigi di essersi incontrato nuovamente con l'ungherese, ma che ogni decisione è sospesa poiché deve essere sottoposta a due approvazioni. Ostreicher è legato al Real Madrid fino al 1964 e deve quindi chiedere al presidente Bernabeu l'autorizzazione a risolvere il suo contratto in anticipo. Filippone, d'altra parte, deve sottoporre al consiglio direttivo granata la sua decisione.

Si iniziano oggi a Bormio i campionati italiani di sci

Bormio, 27 febbraio.

I campionati italiani assoluti alpini maschili e femminili avranno inizio domani con la disputa dello slalom gigante. Giovedì verranno effettuate le prove «no-stop» per la discesa, l'innovazione di questa stagione agonistica: si tratta di una prestazione, alla quale debbono partecipare tutti i concorrenti che si cimentano sullo stesso percorso della «libera», i cui tempi non vengono resi noti. Venerdì si disputerà la discesa, sabato avrà luogo lo slalom speciale maschile e domenica lo «speciale» femminile.

Nei campionati di Bormio scenderanno in lizza per l'ultima volta due azzurri e due azzurre noti agli appassionati: Paride Milianti e Italo Pedroncelli, Pia Riva e Jerta Schir.

Oltre agli «assoluti» a Bormio sono in programma anche i campionati «juniores» femminili. I tecnici federali, consci della crisi nella quale precipiterà il discesismo femminile nostrano con il ritiro dall'attività della Riva e della Schir, puntano i loro sguardi sulle «juniores». E' da quelle file che dovrà uscire la nuova campionessa italiana in grado di rinverdire gli allori di Celina Seghi, di Giuliana Chenal Minuzzo e di Carlina Marchelli.

Battuta (2 a 0) la Dinamo di Zilina

La Fiorentina semifinalista nella «Coppa delle Coppe»

Brillante prova di Hamrin - Robotti infortunato: forse non giocherà domenica contro il Milan

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 27 febbraio.

La Fiorentina si è qualificata per le semifinali della Coppa delle Coppe battendo oggi per 2-0 la Dinamo di Zilina. I viola hanno superato i quarti di finale del torneo grazie al miglior quoziente-reti, essendo stati sconfitti nella partita di andata, svoltasi in Cecoslovacchia, per 3 a 2. Non si è trattato di un incontro ad alto livello tecnico data l'evidente disparità di forze tra le due contendenti. Il punteggio a favore della Fiorentina avrebbe potuto assumere proporzioni molto più vistose tante sono state le occasioni che si sono presentate agli attaccanti viola e che questi hanno sciupato ora banalmente, ora per eccessiva precipitazione, ora per mera sfortuna. Due volte Hamrin, nella ripresa, ha tirato in rete a portiere battuto, ma prima la traversa poi la testa di un terzino avversario gli hanno impedito di segnare. Infine Petris, negli ultimi minuti di gioco, con un gran tiro ha mandato la palla a stamparsi contro il montante alto destro di Plack.

Le due reti che hanno permesso ai viola di qualificarsi per le semifinali della Coppa delle Coppe sono state realizzate nel primo tempo, al 38' da Ferretti, che raccoglieva al volo un passaggio di testa di Milan, e al 40' da Hamrin che concludeva così un'irresistibile azione personale. Lo svedese ha giocato oggi una splendida [illegible] applausi a scena aperta dei quattromila spettatori presenti al Comunale. Ad eccezione di Hamrin la prima linea della Fiorentina — che mancava del centrattacco Milani leggermente indisposto — ha giocato al disotto delle proprie possibilità. Occorre però tener presente che i viola si sono trovati, per la maggior parte dell'incontro, a combattere contro dieci uomini schierati in difesa.

Nel finale l'incontro è divenuto piuttosto scorretto e ne hanno fatto le spese Dell'Angelo, Petris e Robotti. I primi due non lamentano nulla di grave, il terzino Robotti ha ricevuto invece un brutto colpo alla caviglia sinistra che, al termine dell'incontro, era notevolmente enfiata. Probabilmente Robotti non potrà essere in campo domenica prossima a San Siro contro il Milan: in questo caso il suo posto sarebbe preso da Malatrasi. c. s.

Fiorentina: *Albertosi; Robotti, Castelletti; Ferretti, Orzan, Gonfiantini; Hamrin, Marchesi, Milan, Dell'Angelo, Petris.*

Dinamo di Zilina: *Plack; Urbanick, Kopcan; Sagac, Horvath, Marsala; Pisarick, Majercik, Jacubcik, Mravec, Hancin.*

Arbitro: *Seipelt (Austria).*

I granata nei quarti di finale

Torino e Partizan (1-1) entusiasmano a Viareggio

Viareggio, 27 febbraio.

Si sono concluse oggi le eliminatorie del torneo calcistico juniores di Viareggio: tutte le squadre straniere sono state escluse dal proseguimento del torneo. Le otto squadre ammesse ai quarti di finale sono Milan, Bologna (che si affronteranno domani a Viareggio), Fiorentina, Juventus (domani avversarie a Carrara), Torino, Inter, Sampdoria e Lanerossi Vicenza.

Le ultime quattro formazioni si sono meritate oggi il passaggio ai «quarti» con i seguenti risultati: Torino-Partizan 1 a 1 (i granata avevano vinto per 1 a 0 la gara di andata), Progresul-Inter 2 a 2 (nell'andata successo dei nerazzurri per 2 a 1), Sampdoria-Dukla 3 a 1, Lanerossi Vicenza-Budapest 1 a 0 (poiché i magiari avevano vinto l'incontro di andata con l'identico punteggio, si è svolto lo spareggio con i calci di rigore, vinto dal Vicenza per 5 a 4).

La partita più interessante della giornata ha visto di fronte a Viareggio Torino e Partizan. Il folto pubblico si è entusiasmato alle prodezze dei giovani in campo: ha segnato prima il Partizan con Hasanagic ed ha pareggiato il Torino con Vivarelli, rispettivamente al 24' ed al 45' del primo tempo.

Continua in Sardegna il dominio di Van Looy

Nessuno attacca il campione belga, sempre al comando della classifica - Oggi due semitappe

(Dal nostro inviato speciale)
Olbia, 27 febbraio.

Niente di nuovo nel Giro di Sardegna. La breve e poco significativa tappa da Nuoro ad Olbia, con un percorso di 133 chilometri inizialmente in discesa e poi completamente piatto fino all'arrivo, ha lasciato impregiudicata la situazione determinatasi ieri sul traguardo di Nuoro.

Rik Van Looy, che aveva strappato a Carlesi la maglia bianco-rosso-blu insegna del primato in classifica, oggi ha fatto lavorare la squadra in difesa del suo trofeo ed è pienamente riuscito nel suo intento. Per la verità le intenzioni del fuoriclasse belga — apparse chiare durante lo svolgersi della tappa — erano ancora più ambiziose: Rik intendeva fare il «bis» di ieri, o almeno dare ad uno dei suoi gregari la possibilità di affermarsi sul traguardo di Olbia. Ha vinto invece Vittorio Adorni, gregario di Carlesi, protagonista, insieme ai ragazzi della San Pellegrino Marzaioli e Corsini ed al belga Schroeders, di una riuscita fuga nel finale della tappa.

Prima dell'offensiva che doveva influire direttamente sull'ordine d'arrivo, la quarta tappa del Giro di Sardegna era stata animata soltanto dalle numerose azioni di assaggio tentate un po' da tutti e dall'energica, attentissima risposta di Van Looy e dei biancorossi della Faema, inesorabili nel contrastare qualsiasi attacco, ancorché portato da elementi di secondo piano.

Ad una trentina di chilometri dal traguardo, mentre Daems e Carlesi sono in fuga controllati da Foré, si verifica una discreta «bagarre» nel gruppo perché Defilippis, coinvolto in una caduta con Cerato, è costretto a fermarsi per cambiare una ruota. Il gruppo si divide in due tronconi e, a conferma che i corridori italiani sono sempre pronti a farsi la guerra, sono Nencini, Pambianco e gli altri «moschettieri» i più decisi a tirare il gruppo.

Esaurita questa fase con il plotone di nuovo compatto, si verifica a sedici chilometri appena da Olbia, la fuga decisiva. Scattano Marzaioli e Corsini della San Pellegrino, inseguiti al scatto da un «fedelissimo» di Van Looy, il veloce Schroeders. A questo terzetto si aggiunge, dopo cinque chilometri di inseguimento, anche Adorni ed i quattro proseguono la fuga verso il traguardo. I tre italiani d'accordo nel darsi il cambio a tirare, mentre il belga logicamente si accontenta di stare sulle ruote. Lo sprint si riduce ad un duello fra Adorni e Marzaioli, ed il lungo atleta della Philco la spunta con sicurezza. Dietro di lui e di Marzaioli si classificano Schroeders con lo stesso tempo e Corsini a 5 secondi. Quinto ad 1'10" Lovo con un gruppetto comprendente anche Baffi, Bruni e Bailetti, poi ad 1'25" Meco e Alfredo Sabbadin e a 1'28" il plotone, con tutti i migliori, regolato allo sprint da Oreste Magni.

Domani, penultima giornata del Giro della Sardegna, il programma si divide in due semitappe, la prima delle quali almeno offre la possibilità di qualche sorpresa. Con partenza da Olbia alle 8,15, al livello del mare, i 66 concorrenti rimasti in gara raggiungeranno, dopo 80 chilometri di progressiva salita, i 565 metri del traguardo di Tempio Pausania. A mezzogiorno scatterà la seconda semitappa, di 118 chilometri a saliscendi, che si concluderà ad Alghero.

GIANNI PIGNATA

Ordine d'arrivo della Nuoro-Olbia: 1. Adorni, 133 km. in 3 ore 6'56" (abbuono 30"), alla media di km. 42,889; 2. Marzaioli (abbuono 15"); 3. Schroeders s. t.; 4. Corsini a 5"; 5. Lovo a 1'10"; seguono con lo stesso tempo Magnani, Arturo Sabbadin, Angelin, Bailetti, Baffi, Bruni e Rubagotti; 13. Meco a 1'25"; 14. Alfredo Sabbadin s. t.; 15. Magni a 1'28"; segue con lo stesso tempo il plotone con tutti i migliori; 61. Minieri a 4' e 39", seguito da Sarti, Cerato e Aldovini; 65. Di Fausto a 20'04"; 66. Pancini a 24'09". Ritirato Cordovani.

Classifica generale: 1. Van Looy in 15 ore 42'59"; 2. Defilippis a 30"; 3. Ronchini, Fallarini, Nencini, De Rosso, Planckaert e Desmet, tutti a 45"; 9. Carlesi a 2'48"; 10. Soler a 2'52"; 11. Battistini a 5'; 12. Marzaioli a 5'26"; 13. Pambianco a 5'52"; 14. Conti a 11'16".

Santo Amonti è ritornato vittoriosamente sul ring, dopo la sospensione decretata dalla Federazione pugilistica, battendo ieri sera a Brescia il campione belga dei massimi Alain Cherville alla quarta ripresa, per abbandono dell'avversario.

Oggi si gioca il recupero tra Padova e Lanerossi

Padova, 27 febbraio.

All'«Appiani», si disputa domani l'ultimo recupero rimasto in sospeso nel campionato di serie A; un recupero che assume anche le caratteristiche di «derby» poiché avversari dell'undici padovano saranno i vicini rivali di Vicenza. Una semplice occhiata alla classifica fa risaltare l'importanza di questo confronto: gli ospiti del Lanerossi contano 19 punti, il Padova ne ha sinora raggranellati solamente 17.

Un'inchiesta rivelatrice fra gli uomini di domani

Gli scolari dell'Umbria spiegano perché il contadino fugge dalla terra

Duemila componimenti, scritti e illustrati dai ragazzi delle elementari, sono ora attentamente studiati dagli specialisti. Su dieci allievi, sette sognano di andare in città o all'estero, od almeno di scendere in pianura - Lamentano il duro lavoro ed il povero guadagno dei campi; ma soprattutto la mancanza di acqua, di case decenti, di contatti con il mondo - Alcuni sono scettici o sospettosi sulle attrattive della città e confessano aspettative mirabili nel "piano verde"

(Dal nostro inviato speciale)
Perugia, febbraio.

In fondo al foglio, talvolta, c'è anche il disegno: si vedono due o tre collinette, una stradicciola che scende serpeggiante verso la pianura, lassù in cima una grande casa quadrata, il comignolo che fuma e, sul campo, un contadino che zappa e sbuffa. Il tema era: *«Molti contadini lasciano il podere per andare a vivere in città, mentre altri rimangono in campagna. Perché?»*. Si era a fine d'anno: le maestre, che avevano esaurito il repertorio dei temi patriottici e quelli sulla festa degli alberi, del risparmio e del Santo patrono, lo accolsero e lo dettarono con una certa soddisfazione, anche se arrivava dal Provveditorato. Ciò successe l'anno scorso, a metà giugno: le scuole prescelte erano piccole scuolette sparse in tutta la montagna dell'Umbria. Circa duemila scolari, tutti della quinta, tutti figli di contadini, consegnarono lo svolgimento. Ora le loro conclusioni sono schedate, analizzate, catalogate dall'Istituto di etnologia e di antropologia culturale dell'Università di Perugia, una *équipe* guidata dal prof. Tullio Seppilli. Le macchine elettroniche daranno in seguito l'ultima elaborazione. Il compito in classe è diventato così materiale di laboratorio.

E' la prima volta, forse, che la scuola elementare è chiamata a contribuire attivamente a una ricerca di questo tipo sul più drammatico problema del mondo rurale italiano. Dopo la prima setacciata, sono rimasti sul tavolo dei ricercatori quasi ottocento compiti. L'Istituto di etnologia ne ricaverà i dati più importanti e li metterà a disposizione del «Centro regionale per il piano di sviluppo economico dell'Umbria», un ente di studio che lo Stato ha riconosciuto e che finanzia in collegamento con le provincie di Perugia e di Terni e con le Camere di commercio. Le prime conclusioni sono queste: per il 54 per cento i ragazzi si dicono favorevoli all'abbandono della campagna, verso la città; il 28 per cento si dice propenso ad andare a lavorare all'estero; il 5 per cento vorrebbe conservarsi alla campagna, ma scendere in pianura; il 13 per cento si dichiara perplesso. Gli altri sembrano fedeli alla terra.

Il primo documento che ci capita di osservare è di una bambina di 11 anni della zona di Norcia, una delle più impervie dell'Umbria. «A casa la vita è impossibile. Non si può tenere la finestra aperta perché sale il puzzo dello scarico della stalla. I contadini tornano tutti sporchi dal lavoro e grondanti di sudore, e non hanno acqua per lavarsi, e gli tocca andarla a prendere nel pozzo, che è lontano, e così gli viene la pleurite, e allora devono andare a lavarsi nella stalla. Nella stalla ci sono topi più grossi dei gatti. Così non può continuare, io non ci sto più, e credo che i contadini dureranno soltanto finché vivono i vecchi».

L'amara profezia di questa bambina denuncia subito il primo inganno delle statistiche: le cifre sull'esodo rurale non dicono tutta la verità. Il fatto è che partono i giovani; nelle case coloniche rimangono i vecchi; per forza d'inerzia, per incapacità a riadattarsi, non perché abbiano speranza che continui la loro fatica.

Nei compiti affiora sovente la diffidenza per le novità, e ciò non fa meraviglia. «Alcuni lasciano il podere per andare in città a fare un altro mestiere, perché gli sembra di guadagnare di più. Ma i più furbi restano in campagna». «I contadini che restano — osservava un altro — sono quelli che hanno la chiesa vicino, la strada [illegible] nuova, con i pianciti sani e le mattonelle».

Il motivo della casa vecchia e scomoda è ricorrente. Questi fanciulli vivono nei casolari tipici dell'Umbria, solitamente isolati, in posizione dominante, costruiti nei secoli in cui i predoni infestavano le campagne. Sono passati i predoni, sono rimaste le case. In quali condizioni? «Il contadino quando torna la sera deve fare un'altra fatica per accendersi la luce con l'acetilene» «Nessuna delle nostre case ha il bagno. Noi desideriamo il bagno come i nostri padroni». «Molti se ne vanno — scrive un ragazzo della provincia di Terni — perché non hanno vicini di casa con cui, almeno una volta tanto, scambiare parola».

Di chi è la responsabilità, se i contadini non trovano più gusto a lavorare la terra? Le opinioni è divisa: chi dice che la colpa è dei padroni, che brontolano sempre. «Io quest'anno cambio paese — scrive un ragazzo — perché il padrone non ci ha fatto lo stalletto per i suini e non ci ha neanche imbiancato la stalla». Secondo altri, invece, l'iniziativa è del contadino stesso, il quale sarebbe «troppo ingordo delle robe che vede in vetrina». «In città — osserva una scettica scolara di Valfabbrica, in provincia di Perugia — si vedono signorine, signorini andare a spasso, tante belle cose nei negozi, eccetera. Per questo i contadini lasciano il podere: si credono che quando sono in città vanno a spasso con le mani in tasca. Ma si sbagliano. Quanto potranno guadagnare in città? Io credo sulle mille lire, e bastano per pagare l'affitto, l'acqua, la luce, per sfamarsi e per vestirsi?».

Non tutti sono incantati da idee di fuga. Un ragazzo di Castiglion Fosco scrive con schietto realismo: «In città bisogna andare puliti e senza calzoni strappati; in città poi c'è tanta anidride carbonica e la gente è bianca e miserina, ed è tenera [*N. d. R.*: vorrà dire fragile?] come la carta, specialmente i bambini, perché non fanno nulla. Qui noi invece respiriamo aria pura, siamo grassi e contenti e soldi ne spendiamo pochi». Ma il tema della solitudine è il più insistente: «Dove abito io — scrive una fanciulla — si vede soltanto il monte Nerone, l'antenna della televisione, boschi e fango. La mia frazione è priva di telefono, di luce, di strada maestra. Se si deve andare a Pietralunga ci vogliono tre ore di cammino. Quando sarò grande, anch'io abbandonerò la terra».

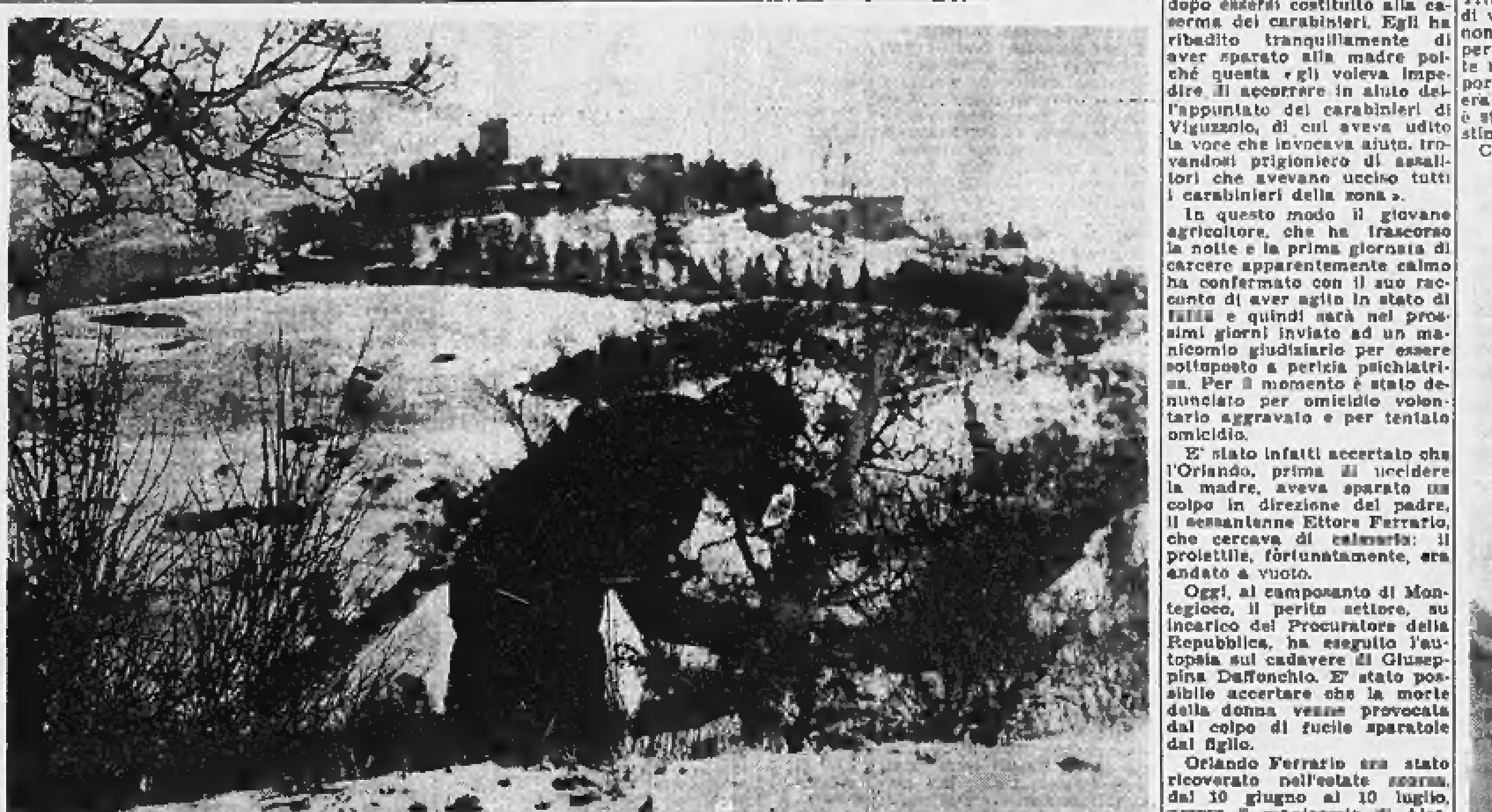
Il villaggio di questa bambina sarà probabilmente nel territorio di Gubbio, o di Norcia, un tempo terre opime e oggi squallide per la struggente povertà. In dieci anni, un terzo del comune di Gubbio è stato abbandonato e diecimila giovani sono emigrati. Per estensione, è il settimo comune d'Italia, 525 chilometri quadrati del paesaggio che piaceva a Giotto, di territorio da «Fioretti» francescani e da penitenti ascetici; 51 frazioni, di cui soltanto dieci hanno l'acquedotto, soltanto trenta hanno la scuola, dieci non sono raggiunte dalla carrozzabile. Ci sono nove medici condotti per un'area vasta quanto l'intera provincia di Milano. Dei 35 mila abitanti, cinquemila sono iscritti nell'elenco dei poveri, milleducento nella lista della disoccupazione.

Non bastano alcuni bei cantieri di rimboschimento. E nemmeno il turismo: ci sono, in tutta la città di Gubbio ed in attesa di un nuovo albergo, 39 letti per i forestieri. Pare sia troppo tardi anche per una riforma che dia la terra ai contadini. «Se comandassi io al posto di mio padre — è un'altra pagina dell'antologia dei compiti in classe che andiamo sfogliando — andrei in città ancora stasera». «Il lavoro del contadino è molto e soldi non se ne vedono mai». Ancora: «La nostra terra rende pochissimo: se seminiamo un quintale di grano, ne raccogliamo appena tre. Ogni due mesi viene una cartella per pagare le tasse».

Ma l'amara protesta contro la condizione contadina si stempera in una remota speranza: il «piano verde» ha assunto dimensioni favolose nella fantasia degli scolari. Se ne parla in quasi tutti i compiti, e sempre con un accento di aspettazione quasi taumaturgica. Si aspettano da questa legge nuove case, strade comode, padroni benevoli, maiali che ingrassino rapidamente e con il mangime del governo, campi che rifioriscano, ponticelli, stallette, dighe, acquedotti, scuole a portata di mano, il bagno, la luce elettrica, la fine della peronospora, l'assicurazione sugli infortuni e la pensione agli invalidi.

Certo, è chiedere un po' troppo. Ma in fondo alla protesta contro la condizione presente, per chi sappia leggere, c'è il desiderio di mutarla in meglio, più che di rinnegarla in assoluto.

Gigi Ghirotti



In dieci anni un terzo del territorio del Comune di Gubbio è stato abbandonato e diecimila giovani sono emigrati. Pochi uomini validi sono rimasti a lavorare una terra un tempo opima, oggi avara di frutti (Telefoto)

Finirà in manicomio l'uccisore della madre

Interrogato a Tortona ha ripetuto la sua assurda versione

(Dal nostro inviato speciale)
Tortona, 27 febbraio.

Nel carcere di Tortona, dove è rinchiuso dal pomeriggio di ieri, il trentacinquenne Orlando Ferrario — l'agricoltore di Montegioco che ha ucciso la madre Giuseppina Daffonchio di 62 anni, con un colpo di fucile da caccia — è stato interrogato oggi dal Procuratore della Repubblica. Al magistrato il giovane matricida ha ripetuto lo sconclusionato racconto già riferito ieri, subito dopo essersi costituito alla caserma dei carabinieri. Egli ha ribadito tranquillamente di aver sparato alla madre poiché questa «gli voleva impedire di accorrere in aiuto dell'appuntato dei carabinieri di Viguzzolo, di cui aveva udito la voce che invocava aiuto, trovandosi prigioniero di assalitori che avevano ucciso tutti i carabinieri della zona».

In questo modo il giovane agricoltore, che ha trascorso la notte e la prima giornata di carcere apparentemente calmo ha confermato con il suo racconto di aver agito in stato di follia e quindi sarà nei prossimi giorni inviato ad un manicomio giudiziario per essere sottoposto a perizia psichiatrica. Per il momento è stato denunciato per omicidio volontario aggravato e per tentato omicidio.

E' stato infatti accertato che l'Orlando, prima di uccidere la madre, aveva sparato un colpo in direzione del padre, il sessantenne Ettore Ferrario, che cercava di calmarlo: il proiettile, fortunatamente, era andato a vuoto.

Oggi, al camposanto di Montegioco, il perito settore, su incarico del Procuratore della Repubblica, ha eseguito l'autopsia sul cadavere di Giuseppina Daffonchio. E' stato possibile accertare che la morte della donna venne provocata dal colpo di fucile sparatole dal figlio.

Orlando Ferrario era stato ricoverato nell'estate scorsa, dal 10 giugno al 10 luglio, presso il manicomio di Alessandria. Il prof. Pappalardo lo trovò affetto da alcoolismo acuto e in preda ad un principio di «delirium tremens». Dopo un mese di energiche cure, il giovane era apparso disintossicato e ristabilito e pertanto era stato dimesso. Avrebbe dovuto seguire alcune cure e tornare all'ospedale psichiatrico per visite di controllo, ma non si fece più ricoverare.

f. m.

La madre di Ghiani ha atteso invano di poter vedere suo figlio in aula

Il processo in cui l'elettrotecnico era testimone è stato rinviato - La donna si è avvicinata alle celle del Palazzo di Giustizia ma non ha ottenuto il colloquio

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 27 febbraio.

Raoul Ghiani, per il quale varie decine di persone erano accorse stamane al palazzo di giustizia di Milano — avvocati, giornalisti, fotografi, curiosi che avevano gremito la piccola aula della Prima sezione del Tribunale penale, e uno stuolo di vigilantissimi carabinieri — non si è fatto vedere, ma non per sua volontà. Semplicemente non è stato chiamato a deporre perché il processo in cui era convocato come testimonio è stato rinviato a data da destinarsi.

Con lui sono mancati i principali protagonisti di questo piccolo processo per diffamazione. Una specie di epidemia li ha immobilizzati chi a casa, chi in carcere, chi in viaggio. Lo stesso querelante, il ragionier Egidio Sacchi, è rimasto a casa; dei testimoni, Giovanni Fenaroli non ha potuto lasciare il carcere romano per ragioni di salute, e il suo amico Carlo Inzolia ha fatto pure sapere d'essere indisposto; infine, dei due giornalisti accusati di diffamazione, l'imputato Rusconi è stato colpito da raffreddore mentre si trovava in viaggio a Roma. Questi e il giornalista Pisanò, com'è noto, sono stati querelati per diffamazione per avere uno pubblicato e l'altro scritto articoli che Egidio Sacchi ritenne offensivi: fra l'altro lo si dichiarava teste inattendibile e veniva formulata la previsione che se le accuse a Fenaroli, Ghiani e Inzolia erano vere, egli sarebbe «inevitabilmente finito sul banco degl'imputati per complicità in omicidio».

La Corte d'Assise di Roma ritenne vere, almeno in gran parte, le sue accuse, e Fenaroli e Ghiani furono condannati all'ergastolo, mentre Inzolia fu assolto per insufficienza di prove. Tale sentenza non è però definitiva, perché contro di essa sono in corso due richieste di appello: di Ghiani e Fenaroli per l'ergastolo, e del pubblico ministero per l'assoluzione di Inzolia.

Era logico che una causa così strettamente legata a un'altra non potesse esser discussa prima che fosse definita la maggiore. Questo infatti ha detto oggi la difesa di Pisanò e Rusconi. E il Tribunale le ha dato ragione, e ha rinviato il dibattimento a dopo che il processo da cui dipende sarà concluso con una sentenza definitiva. Soltanto allora infatti si saprà se Sacchi è attendibile o no, se i due giornalisti sono diffamatori o no.

L'interesse del procedimento odierno era nel sentire Ghiani e Fenaroli, e anche Inzolia, uniti nello smentire, stavolta come testi e non come imputati, il loro accusatore Sacchi. Ma bisognerà attendere qualche anno. A questa scena stamane si era preparata, con ben altro cuore, come si può immaginare, la signora Clotilde Guatteri, madre di Raoul Ghiani. Era inoltre un'occasione insperata per rivedere il figlio, e questo è avvenuto ieri in un colloquio durato oltre un'ora. La signora contava di rivederlo anche oggi in aula, ma l'appuntamento è mancato. Ghiani è rimasto chiuso nelle celle di sicurezza del palazzo di giustizia, nessuno lo ha visto. Alle grate delle celle sotterranee si è avvicinata invano la madre, i carabinieri non hanno voluto farglielo vedere. Sotto gl'implacabili lampi dei fotografi Clotilde Guatteri si è allontanata, pallida, triste, con una delusione che la tormentava.

g. f.



La madre di Raoul Ghiani ha atteso invano davanti alla cella di sicurezza di rivedere il figlio (Telefoto)

Un falegname della Lomellina

Arrestato un settantenne per ricatto a un industriale

Mortara, 27 febbraio.

Un falegname di 70 anni, dopo aver tentato un'estorsione ai danni di un industriale di Sartirana, è stato arrestato dai carabinieri. Il presunto responsabile del fatto è Ignazio Coppa, abitante a Breme in via Dottor Magnani 23; la vittima del tentativo di ricatto è l'industriale Celeste Ghiselli di 73 anni, proprietario a Sartirana di una fornace per laterizi.

Il fatto risale al 25 gennaio quando il Ghiselli riceveva una lettera scritta a stampatello, nella quale un anonimo chiedeva la somma di 5 milioni di lire. Altre richieste furono successivamente inviate, sempre anonime e per somme maggiori.

Tutti gli appostamenti preparati dai carabinieri dove avrebbe dovuto venir lasciato il denaro fallirono ma alla fine i sospetti si concentrarono sul Coppa. A casa sua si trovarono altre lettere già preparate. Messo alle strette il Coppa confessava.

Chiuso il cancello di ferro della caserma di Borgo San Dalmazzo

Gli alpini del «Saluzzo» in quarantena per isolare il focolaio dell'epatite virale

I soldati ancora colpiti sono una decina: sette ricoverati a Savigliano, gli altri a Cuneo
La situazione è giudicata seria e le autorità intendono fronteggiarla energicamente

Giunto da Roma il direttore generale della Sanità militare

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 27 febbraio.

Il cancello di ferro all'ingresso della caserma di Borgo San Dalmazzo è stato chiuso: gli alpini del battaglione «Saluzzo» sono in quarantena. Attraverso le sbarre e poi dalla porta socchiusa parliamo col capoposto e con l'ufficiale di picchetto che ci confermano le restrizioni imposte ai militari: niente libera uscita, nessuna visita, nessun estraneo può entrare in caserma.

Queste disposizioni sono state prese per isolare rigorosamente il focolaio dell'epatite virale che ha colpito un certo numero di soldati, ma si assicura che la situazione sanitaria non si è aggravata. Oggi un gruppo di alti ufficiali della Sanità militare ha compiuto vari sopralluoghi. E' giunto da Roma il generale Mennonna direttore generale della Sanità militare ed ha avuto un primo colloquio a Torino con il colonnello Cancer direttore di Sanità della Regione Nord-Ovest: i due ufficiali si sono quindi recati a Savigliano, insieme col generale medico prof. Scaduto, di Milano, specialista di malattie tropicali, e si sono trattenuti col comandante dell'ospedale militare colonnello Sottile e col prof. Angelino primario di Cuneo. Gli ufficiali hanno visitato i sette alpini ricoverati a Savigliano nel reparto delle malattie infettive e hanno attentamente esaminato le terapie di cura, che consistono in somministrazioni di antibiotici, estratti epatici e vitaminici oltre a terapie complementari.

Il generale Mennonna con gli altri ufficiali si è poi recato a Cuneo, dove sono stati ricoverati alcuni altri alpini affetti da epatite virale nella villa Santa Croce, reparto delle malattie infettive dell'ospedale maggiore Santa Croce. La madre superiora dell'ospedale, confermandoci la visita fatta dal gruppo degli ufficiali poco prima di mezzogiorno, ci ha additato un piccolo padiglione in cui sono ricoverati gli alpini infermi. Infine il generale ha raggiunto la caser[illegible] poco prima di Borgo San Dalmazzo, ed ha controllato sul posto la situazione e le misure precauzionali, approvando le disposizioni impartite per una stretta vigilanza sanitaria.

I casi di epatite virale sono insorti, come si ricorda, nella caserma Testafochi di Aosta, nella quale un battaglione resterà in quarantena. La dislocazione degli alpini, partendo da Aosta, si allarga a ventaglio in alcune valli alpine, raggiungendo verso sud i reparti di Borgo San Dalmazzo. Nessun caso di malattia è stato riscontrato nei presidi intermedi, mentre il virus dell'epatite ha colpito le due estremità dello schieramento: Aosta e Borgo San Dalmazzo, nonostante la quarantena imposta ai militari della caserma aostana.

Si tratta di una infezione subdola che si propaga nelle comunità dove esistono latrine in comune, e i portatori dei germi possono restare per molto tempo immuni propagando la malattia senza esserne colpiti. Sul numero esatto degli alpini ricoverati negli ospedali sono corse voci allarmistiche in questi ultimi giorni. Si è detto che varie decine di soldati sono ammalati, tanto che si pensava di trasferire schiere di infermi dall'uno all'altro ospedale. In proposito abbiamo rivolto domande precise ai comandi e alle direzioni degli ospedali, e le voci ci sono state nettamente smentite. All'ospedale militare di Savigliano ci è stato detto: «I ricoverati in questo ospedale sono i sette alpini di cui stamane La Stampa ha pubblicato i nomi, e possiamo aggiungere che le loro condizioni sono soddisfacenti, nessuno è in pericolo. A Cuneo, all'ospedale di Santa Croce sono stati ricoverati altri tre alpini. Non si pensa di trasferirne alcuni a Torino o in altri ospedali. Questo provvedimento verrebbe considerato soltanto se la malattia assumesse nuovi sviluppi ed esigesse il ricovero di altri infermi. Per ora la situazione non richiede provvedimenti del genere».

All'ospedale di Cuneo ci è stato dichiarato che alcuni alpini sono effettivamente ricoverati non nell'edificio principale, ma nella Villa Santa Croce, come ci ha confermato la madre superiora. Dovrebbero essere tre, secondo le dichiarazioni avute a Savigliano, e si conosce il nome di uno dei ricoverati: l'alpino Dino Brunetti. Le famiglie degli infermi sono state tutte avvertite.

Il sopralluogo del direttore generale della Sanità militare e di altri [illegible] dimostra che la situazione è giudicata seria e che le autorità intendono fronteggiarla con tutte le misure suggerite dalla scienza e con una rigida applicazione delle norme preventive atte a fermare l'epidemia e a circoscrivere i focolai d'infezione.

Ettore Doglio

Un ex assessore di Novi si uccide precipitando con l'auto nella Scrivia

Volo di 40 metri dalla camionale - Un operaio che viaggiava con lui s'è salvato: ferito e stordito, ha impiegato più di un'ora per risalire sulla strada e dare l'allarme

(Dal nostro corrispondente)
Novi Ligure, 27 febbraio.

Oggi [illegible] ha perduto la vita l'impiegato Franco Rossi di 38 anni, residente a Novi Ligure in via S. Giovanni Bosco 126, contabile presso la ditta Duilio Solaroli, specializzata nella lavorazione di lamierini magnetici. Il Rossi per parecchi anni e fino a pochi mesi fa ricoperse la carica di assessore alle Finanze del comune di Novi Ligure.

Alla guida di una «Alfa Romeo Giulietta TI», di proprietà della ditta, il Rossi percorreva la camionale della Valle del Po diretto a Genova per ragioni di lavoro. Al suo fianco sedeva il capo operaio della ditta, Ezio Barberi di 37 anni, residente a Novi Ligure in via Giuseppe Verdi. In una curva in frazione Pietrabissara del comune di Isola del Cantone, l'auto sbandava improvvisamente sulla destra. Le cause non sono state ancora accertate, ma si suppone siano da ricercarsi in un improvviso malore del conducente oppure nel fondo stradale ghiacciato.

La «Giulietta» andava ad urtare di fianco contro la parete rocciosa che fiancheggia la rotabile. Per il contraccolpo veniva proiettata sulla sinistra e usciva di strada, finendo in un piccolo spiazzo dal quale, con un pauroso volo di una quarantina di metri, precipitava nel sottostante torrente Scrivia, ove finiva in un laghetto, gravemente danneggiata e parzialmente sommersa [illegible] Il Barberi, che aveva riportato ferite non gravi, usciva dall'auto tentando di estrarre dai rottami il Rossi. Risultato inutile ogni sforzo, il Barberi [illegible] dirupo raggiungendo la camionale, spossato e grondante sangue, dopo circa un'ora. Alcuni automobilisti di passaggio lo trasportavano all'ospedale di Isola del Cantone. Solamente allora il Barberi, rianimato, poteva raccontare le circostanze dell'incidente.

Immediatamente partivano dei soccorritori che potevano raggiungere a fatica i rottami dell'auto. Dal momento dell'incidente erano però già trascorse quasi tre ore. Il Rossi era ormai privo di vita. Forse era deceduto per annegamento. Infatti quando il corpo è stato ricuperato, l'acqua della Scrivia era penetrata nell'auto ed arrivava all'altezza del viso dello sventurato.

Il Barberi è stato trattenuto all'ospedale di Isola del Cantone, con una prognosi di una trentina di giorni s. c. Franco Rossi aveva militato valorosamente nelle file partigiane durante la guerra di Liberazione, partecipando a parecchi combattimenti contro le truppe nazifasciste. Fu uno dei combattenti per la libertà che riuscirono a sfuggire al tragico rastrellamento effettuato dai nazisti sull'Appennino Ligure-Piemontese, durante la Settimana Santa del 1944, che viene ricordato come l'«eccidio della Benedicta», e nel quale persero la vita centocinquanta giovani.

g. c.



Franco Rossi, ex-assessore del comune di Novi Ligure

Matrimonio *in extremis* tra Lionello e la moglie

Poco prima che la signora spirasse, i coniugi si sono uniti anche secondo il rito religioso

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 27 febbraio.

La salma di Margaret Axon, l'ex-ballerina moglie dell'attore Alberto Lionello, deceduta ieri mattina per trombosi alla milza, è stata composta nella camera ardente della clinica di via Quadronno, dove la povera signora il 2 febbraio scorso aveva dato alla luce il suo primogenito Luca Timothy. Sulla bara attori e attrici di teatro e della televisione, in un incessante pellegrinaggio depongono fiori sotto lo sguardo affranto del marito.

I funerali avranno luogo domani e il rito funebre sarà celebrato nella chiesa di San Calimano. La bara sarà quindi tumulata al cimitero monumentale.

Oggi si sono appresi particolari commoventi sull'agonia di Margaret Axon, che si era sposata con Alberto Lionello a Palazzo Marino davanti all'assessore democristiano Ester Angiolini, col solo rito civile il 29 ottobre 1959. Ieri, pochi istanti prima che la sua compagna spirasse, l'attore ha voluto che venisse celebrato «in articulo mortis» anche il matrimonio religioso. Il rito è stato officiato dal parroco di San Celso, don Enrico Calamona. Hanno fatto da testimoni un medico della clinica che ospitava la signora Lionello e un compagno di lavoro dell'attore. Margaret Axon è deceduta qualche minuto dopo che era terminata la cerimonia religiosa.

Nel mondo teatrale si ricorda un caso analogo avvenuto circa 25 anni fa. Ebbe per protagonisti Nuto Navarrini e la celebre Isa Bluette. I due attori avevano già deciso di unirsi in matrimonio, quando un'improvvisa malattia portò la soubrette in punto di morte e Nuto Navarrini la sposò *in extremis*.

Per i funerali di Margaret Axon giungerà da Londra una sorella della scomparsa. L'ex ballerina aveva perduto il padre tre anni or sono e la madre l'8 febbraio scorso, il giorno stesso che lasciò la clinica per tornare col neonato nella sua mansarda di corso Ticinese 53.

g. m.

Borse economia e finanza

Dichiarazioni di Guido Carli all'Assemblea delle Banche Popolari

Emissioni per 400 miliardi assorbite in gennaio in Italia

Il governatore della Banca d'Italia afferma che « il buon esito delle operazioni attesta la fiducia dei risparmiatori » - Il favorevole andamento della bilancia dei pagamenti ci ha consentito di cedere valuta agli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 febbraio.

All'Assemblea annuale delle Banche popolari, i cui lavori sono incominciati stamane in Campidoglio, ha conferito la ormai tradizionale solennità l'intervento di uomini di governo, di parlamentari, di eminenti rappresentanti del mondo economico e finanziario. Erano infatti presenti alla cerimonia inaugurale, fra gli altri, il presidente del Cnel, Campilli, i ministri del Tesoro, Tremelloni, dell'Industria, Colombo, il governatore della Banca d'Italia, Carli.

Quest'ultimo ha colto l'occasione per fare dichiarazioni di notevole interesse nell'attuale fase di incertezza delle Borse valori. Nel solo mese di gennaio si sono avute emissioni di titoli azionari ed obbligazionari per circa 400 miliardi di lire, che il mercato ha assorbito senza troppa difficoltà. « L'esito favorevole — ha osservato il dott. Carli — attesta eloquentemente la fiducia dei risparmiatori ».

Primo oratore della giornata è stato il prof. Oddone Fantini, presidente sia dell'Associazione nazionale « Luigi Luzzatti » fra le Banche popolari, sia dell'Istituto centrale delle Banche popolari. Nella sua relazione egli ha posto l'accento sul contrasto fra la vigorosa espansione dell'economia italiana durante tutto il 1961 e lo sviluppo più moderato, non esente negli ultimi mesi da sintomi di declino, delle altre economie europee. Tutto lascia però supporre che si tratti di fenomeni di « aggiustamento », e non di involuzione; si dovrà comunque vigilare con maggiore attenzione affinché l'aumento dei costi di produzione, specie per effetto degli accresciuti salari, non dia luogo a fenomeni di tensione inflazionistica.

Il rapporto fra impieghi e depositi bancari tende ad aumentare proprio mentre si fa più rilevante l'intervento dello Stato sul mercato per finanziare le grandi opere pubbliche ed i vari piani settoriali di cui tanto si parla. Di qui l'esigenza di un maggior coordinamento dei « tempi tecnici » anche per quanto riguarda l'aspetto finanziario dei programmi di sviluppo.

Il Governatore della Banca d'Italia, che ha parlato subito dopo si è inizialmente preoccupato di assicurare i presenti che l'importanza delle Banche popolari continua ad essere sempre più grande che in passato. La loro partecipazione al totale dei depositi bancari, che era dell'11,5% alla fine del 1959, dopo una lieve flessione nel corso del 1960 è ritornata allo stesso livello nel 1961. Non vi è quindi bisogno di tassi di interesse più elevati per attirare una maggior quota di risparmio, come qualcuno sembra aver suggerito lo scorso anno.

Il dott. Carli ha quindi affrontato argomenti di più largo interesse. A suo giudizio « l'attuale fase di sviluppo dell'economia italiana pone, a cagione della sua stessa rapidità, nuovi problemi alla condotta della politica economica e a quella monetaria o finanziaria in particolare. Può anzi dirsi che le possibilità stesse d'una continuata espansione dipendano dalla tempestività e dalla chiarezza con la quale si riuscirà a prendere coscienza delle nuove esigenze e a coordinarle organicamente al fine di un ordinato sviluppo economico ». Richiamandosi al problema dei « tempi finanziari » (già da lui sollevato in altra occasione), Carli ha ammonito a non mettere in crisi la politica di controllo della liquidità — cioè la stessa politica di stabilità monetaria — con interventi settoriali troppo numerosi.

A parte questo rilievo di ordine tecnico, il governatore [...] ancora una volta [...] « le esigenze dello sviluppo produttivo sono compatibili con il reperimento dei mezzi finanziari occorrenti per l'adeguamento di alcuni basilari servizi sociali, come quelli relativi all'attrezzatura scolastica ed ospedaliera, alla rete dei trasporti ferroviari e stradali, allo stesso apprestamento di mezzi tecnici e organizzativi destinati a favorire il processo di riadattamento dell'agricoltura e ad elevarne l'efficienza. L'insufficienza di tali servizi potrebbe tradursi nel lungo periodo in una remora o in una strozzatura all'ulteriore sviluppo ».

Dopo aver sottolineato il favorevole andamento della bilancia dei pagamenti (che ci ha consentito persino di cedere valute a banche americane), Carli ha concluso affermando che « dobbiamo considerarci impegnati più che per il passato nell'attuazione d'un programma coordinato di interventi che innalzi il livello della nostra economia a quello delle nazioni più progredite facenti parte della comunità della quale siamo membri ».

Il neo-ministro del Tesoro Tremelloni ha parlato per ultimo: ma per « doveroso riserbo », in attesa delle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo, si è limitato a un affettuoso saluto all'indirizzo delle Banche popolari. Ne ha celebrato la funzione caratteristica, che è quella di stimolare le categorie dei piccoli e medi operatori con i quali sono a quotidiano contatto « a migliorare i mezzi di produzione e le capacità tecniche, cioè a sollecitare l'innovazione, che è il compito essenziale dell'imprenditore ».

ar. b.

La popolazione in Italia fra i 20 e i 45 anni

Le donne in età di sposarsi sono 200 mila più degli uomini

Un secolo fa l'equilibrio fra i due sessi era perfetto - All'inizio del Novecento i maschi superavano le femmine - Oggi il rapporto si è rovesciato



La popolazione italiana è quasi raddoppiata in un secolo, passando da 26 milioni 328 mila nel 1861 a 50 milioni 464 mila nel 1961. Nello stesso periodo la composizione per sesso è mutata: nel 1861 i maschi erano il 50,9 per cento (13 milioni 399 mila); le femmine il 49,1 (12 milioni 929 mila). Nel 1961 le femmine erano salite al 51 per cento (25 milioni 737 mila); i maschi erano scesi al 49 per cento (24 milioni 727 mila).

Differenze sensibili si hanno anche considerando il numero degli uomini e delle donne in età « matrimoniabile », cioè fra i 20 ed i 45 anni. Dal 1861 al 1961 il rapporto si è così modificato:

Popolazione dai 20 ai 45 anni

Anno	uomini	donne
1861	3.966.937	3.967.499
1901	6.136.675	5.952.710
1931	7.780.438	8.152.719
1961	9.269.077	9.485.731

Nel 1861 il rapporto era circa di uno a uno; all'inizio del secolo gli uomini erano in eccesso rispetto alle donne. Da allora il numero delle donne ha preso a salire più rapidamente di quello degli uomini. Nel 1961 si può calcolare che le donne in età da marito fossero circa 230 mila più degli uomini della stessa età.

Quotazioni all'estero

New York in rialzo - Parigi stabile - Londra e Zurigo deboli - Francoforte irregolare

New York, 27 febbraio.

La recente tendenza al ribasso del mercato azionario ha subito questa mattina una battuta di arresto e si è leggermente capovolta.

Nel pomeriggio i corsi oscillavano entro margini ristretti intorno alle punte più alte della giornata, con una maggioranza di migliorie frazionali.

Nella fase finale realizzi di beneficio ed altre vendite intaccavano alcuni prezzi e il mercato azionario chiudeva al disotto dei massimi della giornata, pur conservando un modesto quadro di migliorie per lo più frazionali.

Azioni scambiate n. 3.110.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi la media di ieri): 30 Industriali 700,22 (706,22); 20 Ferroviari 146,81 (146,69); 40 Obbligazioni Interne 84,70 (84,70); 15 Pubbliche Utilità 128,37 (128,41).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 28,75 (29,50); Underwood 34,50 (33,62); American Cyanamid 45,37 (45,50); American Tel and Tel 131,75 (131,87); Bethlehem Steel 41,75 (41,50); Dupont de Nemours 246,25 (245,25); General Electric 75 (74,50); General Motors 55 (55,25); Kennecott Copper 80,88 (81,75); Standard Oil of New Jersey 55,25 (54,75); U. S. Steel Corp. 70,88 (71,12); Woolworth 83,37 (83,37).

Zurigo, 27 febbraio.

Mercato privo di stimoli e corsi con maggioranza di moderati declini. Il volume degli affari è risultato nel complesso limitato e ristretto. I bancari hanno subito un cedimento generale. Colpiti tra i valori industriali Brown Boveri e Fischer. I valori esteri hanno oscillato irregolarmente.

Parigi, 27 febbraio.

Tendenza più prudente: dopo la fermezza di ieri i petroliferi del Sahara e i valori nordafricani hanno ceduto. Molti comparti fr

così hanno mantenuto un andamento stabile con una discreta attività e si notava qualche spunto brillante. Esitanti Michelin ed altri valori automobilistici. Per lo più in ribasso i valori esteri, soprattutto i tedeschi.

Montecatini 28,05; Pirelli 84,80; Finsider 13,50; Olivetti 88.

Londra, 27 febbraio.

I corsi tendevano oggi a cedere e al listino i valori industriali presentavano una maggioranza di perdite. Le buone relazioni di alcune società hanno favorito le rispettive azioni, ma non hanno influenzato l'intonazione generale. Calmi e indecisi i fondi britannici, mentre tra i titoli coloniali i rodesiani hanno ceduto a causa della situazione politica. Calmi e fermi gli auriferi, pesanti i cupriferi e cedenti le azioni dello stagno. Calmi i petroliferi.

Snia Viscosa 81.

Francoforte, 27 febbraio.

Questa mattina la quota presentava una maggioranza di declini da 2 a 5 punti, dato l'estremo riserbo dei compratori. Alcuni titoli hanno subito cedenze più ampie. Mercato privo di fattori stimolanti e volume degli affari limitato. Nella seconda ora qualche lieve ripresa era prodotta da riacquisti su piccola scala e il mercato ha chiuso con un tono un po' più resistente.

Montecatini 22,05; Fiat 18,55; Fiat pref 14,40; Pirelli 68,40; Edison 32,80; Magneti Marelli 13,05; Snia Viscosa 44,20; Finsider 8,85; Olivetti 73,20.

Un presidente di Wall Street accusato di evasione fiscale

New York, 27 febbraio.

James Truman Bidwell, presidente del Consiglio dei governatori del « New York Stock Exchange » — l'organizzazione borsistica che insieme alla « American Stock Exchange » costituisce il mercato azionario di Wall Street — è stato oggi rinviato a giudizio da un « Grand Jury » federale per aver tentato di evadere il fisco.

Bidwell è accusato di aver dichiarato, per gli anni 1956 e 1957, la metà dei propri redditi, sottraendosi così al pagamento di tasse per circa 55.000 dollari. Se ritenuto colpevole, Bidwell è passibile complessivamente di un massimo di 10 anni di prigione e 20.000 dollari di multa.

Subito dopo il rinvio a giudizio, un funzionario del « New York Stock Exchange » ha annunciato che Bidwell aveva consegnato al Consiglio dei governatori una lettera di dimissioni, sia come presidente che come membro del Consiglio dei governatori del « New York Stock Exchange ».

Oro e valute estere

Roma, 27 febbraio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620,45; dollaro canadese 589,75; franco sviz. 143,26; corona danese 90,05; corona norvegese 86,86; corona svedese 120,30; fiorino olandese 171,50; franco belga 12,45; franco francese 126,30; lira sterlina 1747,05; marco tedesco 155,15; peseta spagnola 10,275; scell. austriaco 24,01; scudo portoghese 21,47; peso argentino 7,42; cruzeiro brasiliano 1,58; rublo (Urss) 175; sterlina egiziana 900; dinaro jugoslavo 0,63; dracma greca 20,62; lira turca 46,40; sterlina australiana 1390.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: dollaro Usa 6100-6300; marengo svizzero 5200-5400; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124,75-126,75; oro fino 702-712; argento 21-22.

L'indice generale azionario passa da 101,93 a 100,19

Marcate flessioni dei titoli in Italia

Le vendite hanno dominato la seduta - Dopoborsa lievemente migliore

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	27	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	100 30	—
» » con	100 20	—
Redimibile 5½	99 50	—
» con	99 40	—
Ricostruz. 3½	89 40	—
» con	89 30	—
Ricostruz. 5%	100 25	—
» con	100 15	— 0 55
Rid. Ferr. 5%	99 55	— 0 40
Pr. R. 5% Tr.	100 —	— 0 40
» 56	99 50	— 0 45
B.T.N. 5% 63	102 77	+ 0 02
» » '64	102 90	— 0 25
» » '65	102 90	— 0 90
» » '66	103 —	— 0 70
» » 68	103 50	— 0 30
» » 69	103 50	— 0 40
» » '70	103 50	— 0 80
B.T.S. 5% 66	103 15	— 0 45
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 15	—
» ('54) 6%	101 10	— 0 20
» vent. 6%	100 80	— 0 30
» ('56) 6%	100 80	— 0 20
» 57 C. 6%	100 25	— 0 05
» ('59) 6%	100 90	— 0 10
» ('74) 6%	100 75	— 0 25
» '59 5½%	99 20	— 0 45
» '60 5½%	99 30	— 0 40
» Stata% 58	117 20	— 0 90
» Elettr. 6%	118 75	— 1 75
» » 5½%	122 —	— 2
» Sider 5½	99 80	— 0 20
Elfer (III) 4%	96 70	—
Elfer (IV) 5%	100 50	—
FF. SS. 5½	99 60	— 0 35
» » 53	99 90	—
» » 55	99 80	— 0 20
» » '59	99 50	— 0 475
» 5% 60	96 —	— 0 40
DD. PP 5%	95 50	— 0 50
» 5½%	99 50	— 0 10
C.C.O.P. 6%	100 90	+ 0 20
Ent Petrolio%	100 80	—
» » 6% '57	101 —	— 0 15
» » 6% 58	100 60	— 0 35
» Sp. 6% 58	100 20	— 0 60
» Sud 6%	100 70	— 0 40
» » 5½%	99 30	— 0 20
» » 5½ '61	99 50	— 0 30
» Cass 5½%	99 30	— 0 30
S. Paolo 5%	98 50	—
» G. P. 5%	98 50	—
» » 6%	94 —	—
» » 3½	84 5'	—

Titoli	27	variaz.
Migliorem. 5%	95 40	—
Piano Agr. 5%	95 —	— 1
D.I.B. Sic. 5%	99 90	—
Cr. F. Cio. 5%	94 20	—
CID Rep. 5% II	99 50	—
» » » III	99 50	—
Investim. 5½	100 70	—
» 6% '58	102 20	—
» 5½ '61	98 20	— 0 30
Cassa RPL 5%	97 10	— 0 225
DD. PP » 5%	97 40	—
M. Paschi O.P.	97 20	—
Icipu vent. 6%	100 30	— 0 55
» Collocam.% 51	101 —	—
» » 6% 55	101 —	— 1
» » 6% 56	102 —	—
Icipu Cat. 6%	101 —	— 0 30
IM. XII 6%	100 60	— 0 35
» XV 1-2-3-	100 90	—
» XVIII 6%	100 40	— 0 35
» XIX 6%	100 60	— 0 15
» XX 6%	100 55	— 0 35
» XXI 5%	95 80	—
» XXII 5%	95 50	— 0 50
Torino 33 5%	98 75	—
» '37 5%	98 50	—
» 52 6%	101 30	—
Tor. AEM 5½	98 60	— 0 20
Genova 6% '59	101 80	—
Fiat 6%	100 35	— 0 05
Fiat 6% '56	100 25	— 0 60
Fiat 6% '57	100 20	— 0 90
Fiat 5½% 60	99 90	— 0 60
Pirelli 6%	101 25	—
Oliv. 48-49 7%	106 —	—
» 53 7%	107 25	—
» 55-75 7%	105 —	—
» 1958 7%	109 —	—
» '59 6½%	104 20	— 0 30
» Boll 5½%	98 25	— 1 60
Magnet. 48 7%	103 50	—
» 49 7%	107 50	—
» 54 7%	102 90	—
Eternit 7%	107 50	—
» 6% 1960	100 80	—
Fibert 7%	101 45	—
» 7% '56	103 50	—
» 7% '57	102 —	—
» 7% '59 I	100 —	— 2
» 7% '59 II	103 50	—
Osel-Gom. 7%	105 25	—
Westingh. 7%	103 25	—
SADE 6%	101 50	—
Ferrara 7%	102 —	—
Ferrara 7% 56	107 —	—
Ang.-Fras 5%	101 —	—
Cart. It. 7%	102 50	—
Cart. It. 1956		
Cart. It. 1958	103 —	— 0 60

Titoli	27	variaz.
Catini 6%	101 60	—
» 6% '58	100 —	— 1 50
» 5½% 60	97 80	— 0 90
» 5½% 61	97 50	— 1 40
Meridelett. 6%	100 75	—
Viscosa 6%	101 —	—
Viscosa 6% 57	112 —	— 2
Silpel 6%	99 50	— 1 50
Timo 6%	99 50	— 2
Telve 6%	100 25	— 1 25
Terni 6%	100 40	—
Ilva 6%	100 95	—
Esso 6%	101 30	—
SIP 6%	100 50	— 0 70
Piligas 6½%	100 —	— 1
Finsulc 7%	103 10	—
Fergat 6%	114 80	—
C.Pozz' 5.75 59	99 10	—
Rumianca 5½	97 —	— 1
Lancia 5½% 59	96 50	—
Liquigas 6% 59	96 80	— 0 20
Cons-Sa-. 5½	98 —	— 0 65
IBM Italia 5½	96 80	— 0 20
It. Gas 5½ '61	97 60	— 0 30
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
An. Ass. Torino	10050	— 550
A. Ass. Tor. priv.	15110	— 430
Assic. Generali	146100	— 3400
C. Med. Ass.	3090	—
Piem. Finanz.	4850	+ 100
Ferr. Medit.	4800	—
Ferr. Merid.	4000	— 40
N.A.I.	25800	—
Torino-Nord	53 50	+ 0 50
STET	3465	— 35
Invest.	4500	— 150
Finelettrica	1478	— 7
Mediobanca	103250	— 3250
La Centrale	15550	— 450
ELETTRICI		
SIP	1505	— 15
Terni	479	— 22
P.C.E.	1110	—
Sel-Valdarno	3000	— 100
Meridelettrica	2400	— 40
Unes	2450	—
Sese	2690	— 70
Vizzola	3550	— 50
E. Marelli	1129	—
SADE	1585	— 25
M. Marelli	2050	— 120
MINERALI-ESTRATTIVI		
Monteponi	1750	— 53
Talco Grafite	34800	—
M. Amiata	5500	—

Titoli	27	variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2910	— 30
FIAT privil.	2280	— 14
Nebiolo	1257	— 8
SIAM	2650	—
Morsenchio	2780	—
Finsider	1550	— 19
Italsider	1650	— 52
Westinghouse	1630	—
Ferrara	690	—
Dalmine	2022	— 53
Olivetti privil.	11270	— 230
TESSILI E MANUFATTI		
Borgosesia	15900	— 50
Viscosa	6875	— 175
Viscosa privil.	5750	— 300
Châtillon	11000	— 500
Cotonerie Mer.	825	—
Fiseo	650	— 50
Cir	7500	—
CHIMICI		
Italgas	2190	— 50
Paramatti	2700	—
Schiapparelli	8570	—
Mira Lanza	52000	— 1650
SAFFA	10050	— 350
ANIC	2970	— 100
Rumianca	2940	— 30
Montecatini	3580	— 70
Liquigas	368	— 10
Piligas	159	— 2 50
S.A.R.O.M.	1950	—
ALIMENTARI		
Nom. Zuccheri	375	—
Florio	128	—
Venchi-Unica	330	— 5
Eridania	3500	— 350
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7000	— 450
Silos	7000	— 350
Risan. (Napoli)	8000	— 200
Immob. Roma	1305	— 20
Gilardini	2050	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1582	—
Acq. De Ferr.-G.	1720	—
Cartiere Ital.	5300	— 50
Cartiera Burgo	34900	— 380
Fornaci Riun.	67100	—
Eternit	8000	— 200
Pirelli	10600	—
Cerom. Pozzi	1600	— 55
Rinascente	855	— 17

Il mercato ha subito severissime perdite per un ulteriore abbandonamento psicologico. Offerte incontrollate, in gran parte irragionevoli, sono affluite ininterrottamente dall'apertura — effettuate su bazi cedenti — fino alla compilazione del listino. Modesti tentativi di raddrizzamento della tendenza hanno sortito l'effetto parziale di introdurre una certa stabilizzazione dei corsi verso la chiusura. Titoli di Stato ed obbligazioni largamente pesanti per la presenza di offerte quasi senza assorbimento. Dopoborsa in lieve recupero. Diritti: Saffa 1150; Paramatti 1300.

Totali della giornata: *titoli di Stato per 16 milioni 600 mila lire c. n., obbligazioni per lire 65 milioni c. n., azioni per contanti n. 197.500.*

Genova, 27 febbraio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 4990; Nav. Alta Italia 33.950; Cotonificio Ligure 8030; Oeg 3295; Eridania 3500; Romana Zuccheri 367; Ind. Zucchero 8140; Distilleria It. 4570; Zuccheri Sermide 2450; Eserc. Molini 2000; Mira Lanza 51.975; Aedes 7300; Italsider 1655.

Titoli trattati: di Stato per 5 milioni di lire, obbligazioni per 8 milioni 500 mila lire, azioni n. 48.900.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	103.000	Pirelli C.	10.000
Cim	8100	Sifir	1599
Centrale	5.450	Sint	3465
Invest	4150	Italpi	5700
Bastogi	3990	Generali	45.200
Sviluppo	3030	Ras	40.210
Finmare	618	Incendio	8.450
Finelettr.	1475	Assicur.	93.000
Finsider	1550	An. Ass.	18.000
Breda	6085	Ass. Milan	57.300
TRASPORTI			
N. Milano	2710	Veneta	3800
Mitsal	4590	Adriatica	3645
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	14.400	Cavarde	4950
Val Ticino	79,75	Lanerossi	8155
Olcese	2005	Tilane	390
De Angeli	8500	Fisac	840
Cucirini	14.250	Cascami	10.400
Linificio	1250	Bernasc.	3865
Rossari	38.000	Châtillon	11.000
Rotondi	58.000	Snia Visc.	6400
Tosi	5700	Pacchetti	1840
Cot. Mer.	835	Scott	270
Unione M.	100.300	Marzotto	3076
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1600	Dalmine	2008
Magona	1470	Ilva	6400
Metallurg.	8150	Breggi-Ta.	2300
Acciaio	5290	Falck	12.500
Montecat.	3601	Trafileria	3850
Montepon.	1350	Ilssa-Viola	2301
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Nebiolo	1250
Bianchi	700	Fr. Tosi	1605
Fiat	2900	Westingh.	1590
Fiat priv.	2268	Olivetti	11.230
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1580	Vizzola	3530
Cieli	3600	Sme	2386
Dinamo	3055	Orobia	2895
Edison	5185	Romana	2720
Edisonvol.	2520	Terni	475
Bresciana	5005	Unes	2415
Campania	1911	Marelli	1088
Caffaro	609	Magrini	2040
Valdarno	2990	Tecnom.	4186
Sarda	6175	Tell	3120
Siciliana	5100	Tell B	—
Sene	2660	Sit	—
App. C.	3020	Alto Ven.	2290
Pugliese	1430	Calabria	1700
Subalpina	3400	Lucana	2295
Sip	1509		
ALIMENTARI			
Cinzano	4555	Certosa	2950
Eridania	3460	Motta	37.000
Za. Molini	2085	R. Zucch.	389
CHIMICI			
Anic	2990	Lombardi	4350
Saffa	9960	Mira L.	52.000
Italgas	2180	Saigene	3340
Liquigas	365	Rumianca	2949
Nap. Gas	1175	Sarom	980
Piligas	159	C. Erba	19.000
Solgio	—	Bricchi	11.400
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	110	Milano C.	56.000
Iniziative	4600	Silos	6800
Bagi	1005	Ben. Ferr.	878
Beni Stab.	7200	L'Edilizia	—
Con. Imm.	1308	Risan. N.	7990
DIVERSI			
Borsani	274	Rejna A.	2270
Bindi	77.500	Smeriglio	515
Burgo	34.420	Linoleum	4150
Ginori	498	Pir. SpA	10.350
Ciga	6525	T. Acqui	60.000
Italcem.	28.000	Rinasc.	856
Cementir	8250	G. Acqui	924
Cer. Pozzi	606	De Ferrari	1085
Eternit	7990	Elettrocar	—

Milano, 27 febbraio.

Nessun intervento a Milano si è mosso durante la riunione ad arginare le flessioni che sono risultate molto marcate, specie per i valori elettrici. Molto la spinta delle vendite che hanno praticamente dominato la seduta. Anche i valori Finsider sono stati un po' abbandonati e si sono segnando perdite più consistenti. Nelle ultime battute l'assorbimento è risultato ancor più stentato a causa della estrema prudenza del denaro che, infatti, è intervenuto — come ieri — solo ai livelli più sacrificati.

Più resistenti sono apparsi i valori di Stato mentre il comparto delle obbligazioni, specie industriali, è risultato depresso al pari dell'azionario, segnando diffuse perdite. L'indice generale di « 24 Ore » è così arretrato da 101,93 di ieri a 100,19.

Titoli trattati: lavori di Stato per 167 milioni di lire, obbligazioni per 717 milioni di lire, azioni n. 818.150, di cui maggiormente scambiate: Finsider 49.700, Lanerossi 22.000, Viscosa 49.500, Italsider 20.700, Fiat 86.000, Edison 28 mila, Catini 19.800, Terni 33.000, Liquigas 84.000, Rinascente 76.000.

Dopoborsa sempre molto povero di scambi con intonazione leggermente migliorata. Prezzi informativi: Fiat 2903-2905, Catini 3604-3610, Edison 5180-5200, Viscosa 6900-6905, Generali 145.500-145.600.

Fragorosa protesta contro i continui ribassi

Lancio di petardi alla Borsa di Milano

La polizia interviene, ma non riesce ad individuare il « disturbatore »

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 27 febbraio.

La contrattazioni alla Borsa valori di Milano sono state interrotte stamane da alcuni disturbatori che, lamentando le flessioni dei titoli, hanno in un primo tempo gridato a squarciagola, poi hanno gettato nel recinto riservato agli operatori due petardi: il fragoroso scoppio ha sgomentato per qualche istante i presenti mentre la polizia interveniva prontamente, ma senza riuscire ad individuare l'autore della bravata.

Non è questa la prima volta che si verificano alla Borsa valori di Milano episodi del genere: ai primi dell'anno, sempre a causa del ribasso dei titoli erano state gettate nel « recinto delle grida » bombette puzzolenti che avevano appestato l'aria costringendo molti operatori a sospendere le trattazioni e a far aprire le grandi finestre. L'episodio era stato ben presto dimenticato e l'andamento del mercato segnava una graduale ripresa, quando la mattina del 17 gennaio, i titoli hanno subito un brusco ed inaspettato aumento: allora alcuni piccoli speculatori, che si trovavano fra il pubblico gettarono quattro petardi simili a quelli fatti esplodere stamane. Anche nelle precedenti azioni di disturbo è intervenuta la polizia con un esito simile a quello odierno: in quelle occasioni comunque — come del resto oggi — negli ambienti della Borsa si è tenuto subito a precisare che si trattava di semplici disturbatori e non di dimostrazioni ostili e preordinate nei confronti delle autorità.

g. m.

I nuovi tagli di cambiale in vendita tra pochi giorni

Roma, 27 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica in data odierna il decreto ministeriale 27 gennaio 1962 concernente l'istituzione di nuovi foglietti bollati per cambiali.

Assemblee e dividendi

Riv — L'assemblea ha deliberato di aumentare gratuitamente il capitale sociale da lire 10,5 miliardi a lire 13,5 miliardi, mediante aumento del valore nominale delle 300 mila azioni in circolazione da lire 35.000 a lire 45.000 e prelievo del controvalore di lire 3 miliardi dalle riserve. L'aumento di capitale avrà effetto dal 1° gennaio 1962.

Dinamo — L'assemblea della società avrà luogo a Milano lunedì 12 marzo. Verrà approvato il bilancio al 31 dicembre 1961 e deliberato l'aumento di capitale a lire 36 miliardi mediante utilizzo delle disponibilità ed emissione di azioni.

Subalpina — Martedì 13 marzo si terrà a Milano l'assemblea della società, per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1961 e deliberare l'aumento di capitale a lire 20 miliardi mediante utilizzo delle disponibilità.

L'industria austriaca assume 10 mila jugoslavi dopo il rifiuto degli italiani « troppo esigenti »

E' la prima volta che lavoratori di uno Stato comunista vengono impiegati in Occidente con contratto collettivo - Vienna spera di reclutare per aprile altri 38 mila operai greci, turchi e spagnoli

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 27 febbraio.

Diecimila lavoratori jugoslavi verranno nei prossimi mesi in Austria come muratori e operai dell'industria. L'accordo, firmato tra il presidente dei Sindacati austriaci Olah e quello dei Sindacati jugoslavi Tempo, è particolarmente importante poiché è la prima volta che lavoratori di uno stato comunista vengono impiegati in Occidente con contratto collettivo. Finora tutti i lavoratori jugoslavi che si erano recati all'estero (per lo più in Germania, dove attualmente se ne trovano settemila) erano in possesso di contratti individuali. Emigravano come turisti e regolarizzavano soltanto [...] la loro posizione con i consolati del loro paese.

L'arrivo dei lavoratori jugoslavi contribuirà a risolvere parzialmente la crisi dell'economia austriaca, la quale soffre di mancanza di mano d'opera. Negli anni passati erano venuti in Austria alcune migliaia di italiani e si sperava anche quest'anno di poterli riavere. Invece, almeno fino a questo momento, le trattative sono state infruttuose. Pochi italiani vogliono venire. Anzitutto i salari sono bassi e il costo della vita alto, specie per gli stranieri, i quali sono costretti a pagare pigioni altissime, a differenza degli austriaci, che godono di affitti bloccati da quarantacinque anni; in secondo luogo, le trattenute assicurative e assistenziali sono eccessivamente elevate; infine, i contratti sono di durata stagionale, al massimo sei mesi, e il lavoratore italiano che affronta i disagi della trasferta all'estero desidera avere un'occupazione stabile.

Il lavoro in Austria in genere non è allettante, ma vi [...] italiani sono venuti con contratti di lavoro; si tratta di specialisti nel settore alberghiero, ai quali i datori di lavoro, pur di trovare personale, hanno offerto paghe molto alte e di tecnici che hanno trovato impiego nelle vetrerie, nelle acciaierie e nelle industrie tessili. Altri lavoratori ai quali verrebbero applicati contratti collettivi sono poco disposti a venire. Attraverso gli uffici del lavoro, le risposte dall'Italia sono state quasi tutte negative.

L'Austria è stata allora costretta a rivolgersi ad altri paesi: la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia e la Spagna. Si spera ora di poter avere per i primi di aprile 48 mila lavoratori stranieri. Non sono tutti quelli che occorrerebbero (secondo recenti accertamenti, in Austria vi sono quasi 300 mila posti di lavoro [...] concedono altri permessi di lavoro.

Per l'Austria questo ingaggio collettivo è comunque un rischio. Se i lavoratori stranieri non dovessero essere soddisfatti e non volessero ritornare nei prossimi anni, lo sviluppo economico del paese ne avrebbe a soffrire. Se ne potrebbero anche trarre delle conseguenze di ordine politico, dato che diecimila lavoratori di un paese comunista vengono per la prima volta impiegati in Occidente. Nel dar loro un impiego che non hanno (alcuni settori dell'industria jugoslava, come quello tessile in Serbia con 5 mila disoccupati e quello minerario con 15 mila senza lavoro, registrano attualmente sovrabbondanza di mano d'opera) l'Austria si assume una grande responsabilità.

t. s.

122 mila lo scorso gennaio

In ripresa la produzione di autoveicoli in Francia

Parigi, 27 febbraio.

La produzione automobilistica francese è in ripresa. Il numero dei veicoli prodotti nel gennaio 1962 è stato infatti di 122 mila: diecimila di più che nello scorso [...] che nel gennaio 1961. Le esportazioni di automobili sono aumentate del venti per cento dal gennaio '61 al gennaio '62.

Rotte le trattative con Vienna per impianti siderurgici in Russia

Vienna, 27 febbraio.

(a.) Le trattative fra la società austriaca Woest e il governo sovietico per la costruzione in Russia di cinque o sei acciaierie austriache, per un valore di oltre 100 miliardi di lire, sono state improvvisamente interrotte, e la delegazione tedesca è rientrata in patria.

Oltre 9800 miliardi di lire le spese statali britanniche

Presentato ai Comuni il bilancio di previsione 1962-1963 - Un aumento di 672 miliardi di lire rispetto all'anno finanziario in corso

Londra, 27 febbraio.

Le spese statali per l'anno finanziario aprile '62-aprile [...] milioni [...] ne (oltre 9800 miliardi di lire), superando così di 111 milioni il limite entro il quale il governo britannico si era prefisso di contenere il proprio bilancio. Questo annuncio è stato fatto oggi alla Camera dei Comuni dal cancelliere dello Scacchiere Selwyn Lloyd.

« Nel mio bilancio straordinario dello scorso luglio [...] promisi che avrei fatto tutto il possibile per tenere entro un limite del 2 e mezzo per cento gli aumenti nel preventivo '62-'63. Tale limite sarà invece oltrepassato di 111 milioni di sterline. L'aumento sul bilancio dell'anno finanziario corrente sarà di 384 milioni di sterline » (circa 672 miliardi di lire).

Il cancelliere dello Scacchiere ha spiegato infine che l'aumento nel bilancio '62-'63 supererebbe, in notevole misura, i 384 milioni di sterline, se tutti i dicasteri non avessero imposto severe economie. Di questi 384 milioni, sette ottavi saranno assorbiti da sei « vaste spese »: il disavanzo delle ferrovie salirà da 103 milioni di sterline, quest'anno, a 143 nel '62-'63; la difesa costerà circa cento milioni di sterline in più, per un totale di un miliardo 721 milioni e 60 mila sterline, circa un terzo di tutte le spese statali; i sussidi agricoli aumenteranno da 267 milioni a 345; il costo del « sistema medico nazionale » salirà di 27 milioni, avvicinandosi ai 780 milioni; 15 milioni di sterline in più saranno investiti nella costruzione di strade, per un totale di 153 milioni di sterline; l'assistenza finanziaria alle province e ai Comuni crescerà di 86 milioni di sterline, giungendo a 700 milioni di sterline.

30 miliardi di lire al 3,5%

Prestito tedesco a Madrid per lavori di irrigazione

Madrid, 27 febbraio.

Il ministro spagnolo delle Finanze, Navarro Rubio, è tornato a Madrid da Francoforte, dopo avere ottenuto dalla Banca federale del credito per la ricostruzione un prestito di 200 milioni di marchi (30 miliardi di lire), rimborsabile in vent'anni al tasso di interesse del 3,50 per cento. L'aiuto servirà al finanziamento parziale dei lavori idrici in corso a Benbesnt (Cordoba) e Guadelorce (Malaga), che permetteranno di irrigare circa 38 mila ettari di terra.

Il viaggio del ministro nella Germania di Bonn, durato cinque giorni, è la conseguenza degli accordi di cooperazione economica ispano-tedesca firmati a Madrid dal vice cancelliere Erhard nel maggio 1961.

Nuovi stipendi degli impiegati cotonieri

Le retribuzioni, derivanti dal riassetto zonale e dal rinnovo del contratto, vanno da un massimo di 105.750 lire ad un minimo di 31.950 lire

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 febbraio.

Sono state oggi determinate le nuove tabelle retributive per gli impiegati e le impiegate dipendenti dall'industria del cotone, comprensive dei miglioramenti derivanti dal riassetto zonale e degli aumenti stabiliti nel nuovo contratto collettivo di lavoro, che sarà firmato a Milano il 1 marzo. Per gli impiegati con più di ventuno anni di età, i nuovi minimi mensili risultano così fissati per le diverse zone salariali:

Zona 0 — Milano-Torino, 1ª categoria, 1° grado L. 105.750; 2° grado 98.750; 2ª categoria 1° grado 82.550, 2° grado 72.900; 3ª categoria, 1° grado 54.640, 2° grado 46.000. Genova-Roma: rispettivamente L. 103.800; 95 mila 100; 81.100; 71.650; 53.650; 45.200.

Zona I — Sondrio-Verbania: L. 101.900; 93.300; 79.600; 70.400; 52.700; 44.350. Crema: L. 104 mila 750; 95.950; 81.800; 72.250; 54.100; 45.600. Biella e Varese: L. 103.350; 94.600; 80.750; 71.300; 53.400; 45.100. Como-Firenze: L. 102.350; 93.700; 79.900; 70.600; 52.900; 44.550.

Zona II — Aosta, Bergamo, Bolzano, Brescia, Cremona, Gorizia, Imperia, Livorno, Massa Carrara, Novara, Pavia, Pisa, Savona, Trento, Venezia, Vercelli, Trieste: L. 99.800; 91.400; 78.000; 69.950; 75.000; 68.950; 51.650; 43.550.

Zona III: Alessandria, Belluno, Bologna, La Spezia, Mantova, Modena, Padova, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio E., Verona, Vicenza: L. 96.400; 88.300; 75.650; 66.400; 49.750; 41.850. Napoli: L. 98.600; 90.450; 78.450; 67.600; 50.350; 42.450.

Zona IV: Asti, Cuneo, Ferrara, Rovigo, Siena, Forlì, Grosseto, Pistoia: L. 93.350; 87.200; 73.850; 65.200; 48.300; 40.650. Udine, L. 97.150; 88.900; 75.250; 66.500; 49.250; 41.500. Palermo: L. 96.600; 88.450; 74.750; 66.100; 48.900; 41.200. Lucca e Treviso: L. 96.200; 88.050; 74.500; 65.800; 48.800; 41.050.

Zona V: Ascoli Piceno, Cagliari, Catania, Frosinone, Latina, Lecce, Messina, Perugia, Pesaro, Pescara, Rieti, Salerno, Viterbo: L. 82.800; 75.750; 71.850; 63.850; 47.550; 38.900. Arezzo, Bari, Taranto, Terni: L. 82.550; 85.750; 71.950; 63.550; 47.050; 39.700. Valdarno: L. 94 mila 200; 86.350; 72.900; 64.500; 47.800; 40.200.

Zona VI: Agrigento, Avellino, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Foggia, L'Aquila, Macerata, Matera, Nuoro, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Sassari, Siracusa, Teramo, Trapani: L. 88.900; 81.450; 69.150; 61.300; 44.100; 36.750.

Gli stipendi delle impiegate di prima categoria, primo e secondo grado, sono identici a quelli degli impiegati appartenenti ai due gradi della corrispondente categoria. Per la seconda categoria (I grado) essi variano da un massimo di lire 75.950 per le province di Milano e Torino ad un minimo di L. 82.800 per le province della VI Zona (Agrigento, Avellino, ecc.) per le seconda categoria (II grado) variano rispettivamente da un massimo di lire 63.300 ad un minimo di L. 52 mila 400. Per la terza categoria (I grado) da L. 47.350 per le province di Milano Torino ad un minimo di L. 38.200 per la VI Zona; per la terza categoria (II grado) da un massimo di L. 40.000 al minimo di lire 31.950.

g. f.

Le sciagure sulle strade dovute ai veicoli pesanti

I piloti degli autocarri non devono sentirsi "più forti,,

Viaggiano con la tranquilla sicurezza che gli eventuali danneggiati non saranno loro - Per fortuna non sono molti con questa mentalità - Ma bastano l'indisciplina e la prepotenza di pochi per provocare gravi incidenti

I gravissimi incidenti stradali degli ultimi giorni, di cui sono stati protagonisti alcuni autocarri, ripropongono all'attenzione il grosso problema della circolazione dei veicoli pesanti. La frequenza degli incidenti provocati da questi ultimi, se in valore assoluto appare sensibilmente inferiore a quella degli incidenti in cui sono coinvolte le autovetture, relativamente al numero di unità circolanti nelle rispettive categorie assume proporzioni vistose.

Una media degli ultimi anni ci fornisce infatti questi dati: nel 25 per cento degli incidenti rimangono coinvolti veicoli pesanti (autocarri, autobus urbani e interurbani, mezzi speciali), e su 100 collisioni, 15 avvengono tra veicoli industriali e auto, motocicli, biciclette, oppure sono investimenti di pedoni da parte di camion o autobus. Ora non è difficile renderci conto che, nonostante la velocità relativamente più ridotta di questo genere di macchine, le conseguenze materiali dei sinistri possono assumere proporzioni tremende. Per esempio, il 97 per cento degli investimenti di motociclette da parte di autocarri ha come conseguenza infortuni alle persone, e il tasso tra incidenti e infortunati nel caso di investimenti di pedoni risulta addirittura superiore al cento per cento.

I principali responsabili dei sinistri stradali, tra tutti i veicoli pesanti, sono gli autocarri per trasporto merci, la cui massa — nella meccanica dell'incidente — compensa la minore velocità, rispetto all'automobile da turismo. Con l'aggravante di una ben minore maneggevolezza. Ma per questo tipo di veicoli entrano in gioco, nella casistica degli incidenti, anche altri fattori di carattere psicofisico riguardanti i guidatori. Anzitutto la notevole fatica cui è sottoposto il «camionista», gli orari di lavoro, la marcia nelle ore notturne e con qualunque tempo, il supplemento di stanchezza derivante dalle operazioni di carico e scarico, cui molto sovente il guidatore (e il suo «secondo», nel caso si tratti di autobus e autotreni, come prescrive il Codice della strada) si vedono sobbarcati.

E', questo, un argomento che andrebbe affrontato in altra sede, cioè nella sfera delle competenze regolanti il mercato del lavoro. L'origine di non poche delle difficoltà e dei pericoli che affliggono la circolazione stradale, si dovrebbe in realtà ricercare non solo in determinate cause occasionali, ma più lontano. Del resto, proprio in questo spirito è stata dettata la disposizione che proibisce la circolazione a certe categorie di autoveicoli pesanti nelle giornate festive.

Tuttavia, il fondo della questione è di altra natura, riguarda il senso di responsabilità, il rispetto delle leggi, l'educazione dei guidatori. La figura del «camionista», sul quale esiste tutta una letteratura, è ben differente da quella del pilota di autovettura; diversa la rispettiva psicologia, il comportamento, il senso del tempo. Il secondo esprime la propria «volontà di potenza» attraverso la velocità della macchina, l'altro in quella sensazione di superiore forza che gli conferisce la mole del mezzo di cui è al volante. Molti ritengono che proprio quest'ultima componente sia alla base di certo imprudente comportamento dei guidatori di autoveicoli industriali (diciamo pure di una piccola minoranza, ma in questi casi si è ingiustamente portati a generalizzare); intendiamo dire la tranquilla sicurezza che l'eventuale danneggiato non sarà mai lui, il camionista, e che perciò tocca agli altri utenti della strada guardarsi dal più grosso e forte...

Vogliamo credere — ripetiamo — che i guidatori appartenenti a questa categoria siano poche decine, sulle migliaia che circolano sulle nostre strade. Ma anche poche decine sono sempre troppi. E sta di fatto che, concesse tutte le attenuanti cui la durezza e responsabilità del genere di lavoro dà diritto, noi assistiamo troppo sovente a deplorevoli episodi di indisciplina e di insofferenza per gli altrui diritti: mancato rispetto delle precedenze (si fermi il più piccolo...); sorpassi tra un veicolo e l'altro che si protraggono per centinaia di metri, date le minime differenze di velocità tra gli autoveicoli industriali; nessun rispetto delle distanze di sicurezza; velocità eccessiva, sovente superiore ai limiti indicati per ciascuna categoria; segnalazione di sorpasso effettuata all'ultimo momento, anzi a manovra già iniziata; indifferenza, nel caso di autotreni, per gli ondeggiamenti — di limitata entità ma pericolosissimi, specie per i ciclisti superati — del rimorchio.

E' una casistica che tutti potrebbero elencare e allungare. Il mestiere del guidatore di autocarri e di autobus è pesante, difficile, ed estremamente utile alla collettività. Ma proprio questa consapevolezza dovrebbe sospingere a un altrettanto responsabile comportamento nei confronti di tutti gli altri utenti della strada, in primo luogo verso gli indifesi pedoni e ciclisti.

Ferruccio Bernabò

Diciannovenne in bicicletta travolta e ferita da un'auto

Pinerolo, 27 febbraio.

(m. g.) Per evitare l'urto frontale con un autocarro che si era spostato sulla sinistra per superare un'altra macchina, un automobilista ha investito una giovane pettinatrice pinerolese, producendole un grave trauma cranico, la frattura di una scapola e lesioni alla colonna cervicale.

La vittima è Teresina Martina di 19 anni, abitante a Pinerolo al n. 32 di via Martiri del '21. La ragazza stava pedalando in bicicletta quando all'incrocio fra via Agnelli e via Fenestrelle avveniva l'incidente: l'automobilista Angelo Allegra di 21 anno, residente a Torino in via Magenta 51, alla guida di una «500» vedendo l'autocarro ha sterzato tutto a destra, senza badare alla ragazza, che investiva a tergo gettandola ad alcuni metri di distanza sulle rotaie del tram.

Sul posto giungeva una pattuglia della Polizia Stradale, che provvedeva a far trasportare la Martina all'ospedale Agnelli dove è stata ricoverata con prognosi riservata.

Alla periferia di Tortona

Ragazzo in bicicletta stritolato da un autotreno

Tortona, 27 febbraio.

(a. d.) - Un giovane immigrato, il muratore Raffaele Serratore di 15 anni, proveniente da Curinga (Cosenza) e domiciliato presso parenti in via Lovazzano, verso le 8 di stamane è stato ucciso da un autotreno. Il ragazzo, che lavorava nel cantiere edile del geom. Cella a Porta Voghera, uscendo di casa aveva preso la bicicletta per recarsi al cantiere. Giunto alla periferia ricordava di avere dimenticato a casa qualcosa e così, a quanto è stato accertato, tornava sul proprio cammino. Proprio in quel momento dalla parte opposta sopraggiungeva un autotreno pilotato dal quarantaduenne Cesare Quadrelli, da Caminata Val Tidone (Piacenza).

E' stato il risucchio o un improvviso malore che ha fatto perdere l'equilibrio al ragazzo? Non si sa. Sta di fatto che il Serratore perdeva l'equilibrio e nel tentativo di aggrapparsi al camion, sia pure in movimento ad a velocità ridotta, cadeva fra la motrice e il rimorchio e veniva travolto e ucciso dalle ruote.

«Non rifiuteremo mai delle vecchie bottiglie...»

Il vecchio falegname di Cigliano ha festeggiato con noi i 90 anni

Il patetico caso segnalato a «Specchio dei tempi» - Gli abbiamo portato dodici vecchie bottiglie e una somma in denaro - Le sue tariffe non permettono il conforto del vino: costruisce uno sgabello per cento lire e una cornice per cinquanta



Il novantenne falegname Giuseppe Bessone nella sua bottega - alloggio a Cigliano

(Dal nostro inviato speciale)

Cigliano, 27 febbraio.

«Non rifiuteremo mai delle vecchie bottiglie ad un vecchio falegname», aveva promesso domenica *Specchio dei tempi* alla lettrice che segnalava il patetico caso di Giuseppe Bessone, classe 1872, che il mese prossimo festeggia il 90° compleanno.

Oggi siamo andati a trovarlo, per portargli una dozzina di bottiglie di generoso barbera e un dono in denaro (20 mila lire) perché possa comperarsi qualche indumento. Giuseppe Bessone aspettava la nostra visita, ma non così presto. Ad una parete della stanza che gli serve da alloggio e da laboratorio, aveva appeso bene in mostra — accanto al calendario — il ritaglio de *La Stampa* che parlava di lui: «Se non avessi avuto davanti agli occhi quel pezzo di giornale, non mi sarei convinto che non si trattava di un sogno. Ancora adesso stento a credere che qualcuno possa essere partito da Torino apposta per me, per farmi un regalo così prezioso».

Giuseppe Bessone è nato sordomuto, ma ora comprende con straordinaria facilità quanto gli si dice, e si esprime con chiarezza: chi ignora la sua infermità, stenta a credere di trovarsi di fronte ad un sordomuto. I suoi genitori sono stati duramente colpiti dalla sventura: avevano anche due figlie — ora defunte —, entrambe menomate dalla nascita: una nella colonna vertebrale, l'altra nelle gambe.

Il padre di Giuseppe faceva il falegname. Il ragazzo ha imparato il mestiere da lui, dopo alcuni anni di permanenza in un istituto torinese per sordomuti. A Torino ha anche cominciato ad impratichirsi con la pialla e lo scalpello, il tornio e la sega. «Ai miei tempi — spiega, con un sospiro nostalgico — quella del falegname era un'arte. Non c'erano macchine, si lavorava il legno a forza di braccia. In compenso, i mobili che uscivano dalle nostre mani erano eterni. Non si sfasciavano nemmeno a gettarli dalla finestra. Guardi là, nell'angolo: quella dispensa l'ho fatta io, più di sessant'anni fa. Mancano i vetri, d'accordo. Ma sarà ancora solida fra un secolo. Se qualcuno non la spaccherà per bruciarla nella stufa, naturalmente».

Giuseppe Bessone, dopo aver lavorato fino a 25 anni a Torino e in Francia, era tornato a Cigliano, suo paese natio. Alla morte dei genitori aveva ereditato la vecchia casetta in fondo ad un vicolo. Una casa troppo grande, per un uomo troppo solo: la vendette per cinquemila lire, una ventina di anni addietro. I nuovi proprietari l'hanno ripristinata, adesso sembra una palazzina. A Giuseppe Bessone hanno lasciato [illegible] no. Un contrasto stridente: il pavimento del corridoio è in marmo, balconi e facciata sono dipinti di fresco, ma la stanza del vecchio falegname non ha neppure l'intonaco.

Tuttavia, il nonagenario seguace di San Giuseppe non la cambierebbe con una reggia. Quei pochi metri quadrati rappresentano la sua unica ragione di vita, il suo mondo. Le pareti sono tappezzate di utensili, tra i quali le ragnatele disegnano polverosi rabeschi. Levigati e lustri sono soltanto gli arnesi più semplici, che gli servono ancora per il lavoro quotidiano: piccole cornici, sgabellini poggia-piedi, armadietti.

Giuseppe Bessone alle 6,30 del mattino è già in piedi. Spacca un po' di legna per la stufa, poi comincia a lavorare. Il bancone, che occupa quasi tutta la stanza, apparteneva già a suo padre: avrà duecento anni. Le sorelle del vicario portano al vecchio falegname il caffelatte, un piatto di minestra e una fettina di carne. Altre due filantropiche vicine lo curano con abnegazione.

Unico conforto, qualche bicchiere di vino «per tenersi su»: ma non ha mai potuto comprarne a sufficienza, perché lavora con tariffe tutt'altro che aggiornate: cento lire uno sgabello, 50 lire una cornice, anche se per fabbricarli impiega una giornata. Alla sera, prima di adagiarsi nel lettuccio privo di lenzuola, legge — senza occhiali — *La Stampa* che le buone vicine gli regalano. Si commuove sui casi pietosi di «Specchio dei tempi», senza accorgersi che il suo caso è più doloroso di tanti altri. Più volte gli hanno proposto di vendere tutto e ritirarsi nell'ospizio. «Non posso — risponde —, sono quasi ottant'anni che lavoro, se mi allontanassi dal mio bancone morirei in una settimana, di malinconia».

Da oggi, nello scaffale più in alto, vicino al «rabot» e alle lime spiccano undici bottiglie di barbera. La dodicesima ha voluto stapparla subito, per brindare con noi: al suo novantesimo compleanno, anche se ufficialmente lo festeggerà solo il 25 marzo. «Oggi è il più bel giorno della mia vita» mormorava Giuseppe Bessone, levando il bicchiere con mano ancora ferma. Sorrideva, ma i suoi occhi stanchi non riuscivano a trattenere le lacrime.

Giorgio [illegible]

Sulla statale di Susa, a Ferriere di Avigliana

Bimbo ucciso da un camion sotto gli occhi della madre

Aveva tre anni e mezzo - Stava tornando a casa con le caramelle per la sorellina - Il piccolo è stato travolto da un autocarro di Torino



La piccola vittima, Giuseppe Nocera di 3 anni e mezzo

(Nostro servizio particolare)

Avigliana, 27 febbraio.

Un bimbo di tre anni e mezzo è stato ucciso stamane alle 9,30 da un camion, mentre attraversava la statale, in borgata Ferriere. Alla sciagura ha assistito la madre che si trovava dall'altra parte della strada e che si era voltata di scatto sentendo lo stridio della brusca frenata del veicolo.

Giuseppe Nocera si chiama la piccola vittima; il 17 agosto avrebbe compiuto 4 anni. Abitava con i genitori in una casetta in via Molino, che è una trasversale della statale di Susa. Stamane la mamma del piccino, Anna Pellecanò, di 27 anni, era uscita per comperare e aveva acconsentito al figlio di accompagnarla fino a un bar che si trova a poche decine di metri da casa; aveva acquistato al piccolo Peppe alcune caramelle ed era rimasta a guardarlo mentre egli tornava trotterellando a casa, per portare le chicche alla sorellina Maria, di due anni. Quando il bimbo svoltò nel portone di casa la donna attraversò la strada per recarsi in una panetteria situata dall'altra parte.

Stava per oltrepassare la soglia quando udì lo stridio dei freni di un camion; si volse di scatto e vide suo figlio, proiettato in aria, cadere sul margine della strada. La donna accorse e si gettò urlando sul corpicino esanime. «E' morto — gridava — è morto; solo poco fa l'avevo lasciato allegro come un uccellino». Alcuni passanti facevano allontanare la Pellecanò dal corpo del bimbo, che veniva portato all'ospedale di Avigliana. Ma i medici non potevano far nulla: Peppe era morto per sfondamento della base cranica e lesioni interne.

Sul posto si recavano i carabinieri per l'inchiesta del caso. L'autista del camion, Antonio Careri, abitante a Torino in via Verzuolo e occupato presso la ditta Milanesio, che fabbrica fiori in plastica a Caprie, stava recandosi a Torino per consegnare alcune casse di merce. Ha dichiarato di non aver visto il bimbo se non quando gli è stato vicinissimo; ha frenato ma lo ha investito ugualmente. Prima di essere travolto il piccolo Peppe ha dovuto attraversare mezza carreggiata in quanto egli è sbucato sulla statale sul lato sinistro rispetto al conducente del camion.

La salma del bimbo è stata composta nella camera mortuaria dell'ospedale; è stata rivestita con un abitino bian- [illegible] il parroco ha offerto alla famiglia Nocera, che si trova in disagiate condizioni finanziarie. Il padre del bimbo, Domenico, di 27 anni, onesto e serio lavoratore, è giunto dalla nativa Calabria solo un anno fa e attualmente era occupato come manovale presso l'impresa Crema di Giaveno.

d. f.

In Cassazione la vicenda dei dentisti di Mondovì

Mondovì, 27 febbraio.

La vicenda giudiziaria dei tre odontotecnici e dei due medici di Mondovì si concluderà davanti alla Corte di Cassazione, cui hanno inoltrato ricorso i sei difensori degli imputati, avvocati Beltrand, Cuniberti, Jemina, Ladon, Prette e Zappino, a nome di tutti i loro assistiti. Come si ricorderà, in seguito ad una denuncia presentata dall'Associazione provinciale medici dentisti di Cuneo, tre meccanici dentisti monregalesi, Ezio Gasco, Lorenzo Giuliano e Anselmo Balduinotti, vennero incriminati e processati per esercizio abusivo della professione odontoiatrica, mentre due sanitari, i dottori Bruno Mao e Alfonso De Lucia furono giudicati nella loro qualità di responsabili di studio per concorso nel medesimo reato. Il pretore di Mondovì condannò tutti gli imputati ad una multa variante tra le 20 e le 40 mila lire, infliggendo inoltre al Gasco, al Balduinotti e al Mao la sospensione dall'attività professionale per la durata di un anno; il solo dott. De Lucia venne assolto.

In sede di appello, il Tribunale confermò la sentenza di prima istanza, modificandola soltanto nei confronti del Balduinotti, che venne assolto per insufficienza di prove. Ora i difensori hanno presentato ricorso e della vicenda si occuperà la Suprema Corte. Poiché la legge vieta agli odontotecnici ogni operazione cruenta o incruenta compiuta nel cavo orale del paziente, questi ultimi, che sono uniti nella sezione «dentisti pratici» del Sindacato nazionale odontotecnici, ma che la legge non definisce dentisti pratici, considerandoli abusivi se esorbitano dalle loro mansioni di artigiani, hanno fatto pervenire in Parlamento, per bocca di alcuni deputati, due proposte di modifica dell'attuale testo legislativo. Presso la Commissione della Camera per l'Igiene e Sanità sono stati infatti avanzati i due progetti, di iniziativa l'uno democristiana e l'altro delle sinistre. Gli odontotecnici, si afferma in entrambi i disegni di legge, avranno la qualifica di protesisti e potranno compiere nel cavo orale del cliente le sole operazioni volte ad una opportuna sistemazione della protesi, e ciò sempre con l'assistenza di un medico.

Giovani di Azione Cattolica irrompono in una società chiusa per fallimento

E' una ditta cinematografica di Genova che ha prodotto un film di Rossellini - L'azienda, che tra i fondatori annovera un religioso, era stata travolta da un «crack» di 200 milioni

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 27 febbraio.

Un gruppo di giovani dell'Azione Cattolica, capeggiato da un religioso, avrebbe fatto irruzione nei locali della società cinematografica «International Golden Star», situata in salita San Matteo 15, rivendicando il diritto di occuparli. Gli uffici della società, che si trovano al secondo piano dell'antico edificio nei locali dell'Istituto culturale religioso «Colombianum» fondato dal gesuita Padre Arpa, erano stati chiusi nel novembre scorso per ordine del Tribunale fallimentare, il quale vi aveva fatto apporre i sigilli. La «International Golden Star», a quell'epoca infatti, era stata dichiarata fallita con un passivo di circa 200 milioni. Ma la notizia si è appresa soltanto oggi quando una inquilina del palazzo, la signora Fanny Massa ved. Torre che era stata nominata custode dei locali dal curatore fallimentare, informava l'Autorità giudiziaria dell'avvenuta violazione dei sigilli.

La «International Golden Star» era stata fondata alcuni anni addietro dal commerciante genovese comm. Giovambattista Romanengo e da un gruppo di altre persone, tra cui un noto religioso. Programma della nuova società era la realizzazione di alcuni buoni film a carattere culturale e amministratore della stessa era il Romanengo. La società aveva prodotto un unico film: «Era notte a Roma», diretto da Roberto Rossellini.

Le ragioni che hanno portato al dissesto la società non sono note. Negli ambienti cinematografici cittadini si fa tuttavia rilevare che alla base del fallimento sarebbe la scarsa competenza in materia di noleggi e di cose cinematografiche da parte degli amministratori. Non si conoscono per ora i motivi che avrebbero spinto i giovani dell'A. C. ad irrompere nei locali della società: forse si tratta di una protesta.

c. m.

Una bimba muore nella culla incendiata durante la notte

Treviso, 27 febbraio.

(c. s.) Una bimba di sei mesi è morta stanotte asfissiata dal fumo e per le ustioni riportate nell'incendio della culla nella quale dormiva. Il tragico episodio è accaduto in una modesta casa colonica di Piavon di Oderzo, abitata dalla famiglia di Danilo Zoria di 26 anni.

La piccola, di nome Paola Maria, era nata prematuramente nel settembre scorso.

Nella serata di lunedì Paola Maria, come al solito, veniva messa nel suo lettino di legno, in una stanza al secondo piano riscaldata da una stufa a legna. Verso l'una lo zio, Ruggero Zoria, che dormiva nella camera sottostante, si svegliava di soprassalto sentendo odor di bruciato. Subito notava che dal soffitto filtrava del fumo e allarmato saliva a svegliare i genitori della piccola: il lettino era in fiamme.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/[illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per [illegible] di data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

ALTERNATORI, trasformatori, motori, contatori, isolatori, permuta, noleggi. Baracco, corso Vercelli [illegible], telef. 21-836.

APPARECCHIATURE automatiche in aria, olio, stagno, alta tensione. Lav. Cairoli 32. 810

AUTOGRU Ormig 75 come nuova vendo. Telefonare 200-261. A18700

[illegible] ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Siltor, via Nizza 22, telefono 683-076.

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7866

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio monoblocchi chiusi. Gubernati, telefono 22-743. 7

SOLLEVATORI, martinetti, cavalletti, estrattori, chiavi, attrezzi per il servizio dell'auto. Siltor, via Nizza 22. 1243

TORNI paralleli moderni, semiautomatici Weisser 65, revolver Canavesi, Boss, Ferrazzini, maglio, bilancieri frizione, presse, trapani. Vendo. Via Bava 41.

TORNI paralleli monopuleggia presse eccentriche tutte potenze, coherguss prezzo presso Rosso via Revel 18, tel. 519-110.

2 Artigianato L. 90 p.p.

A COPRITERMO brevettato, la vostra casa sarà pulita. Fabbrica tappezzeria, Madama Cristina 123. 1174

ALPHA unica termomeccanica veramente efficace contro appannamento pareti. Copriterm. togati stile, Cumiana 43. Telefono 31-480. 1157

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Fincoter, piazza Statuto 24, telefoni 485-885, 485-903; via Saluzzo 1, tel. 687-649. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti 1299

A.A.A.A.A. ITALFIDI SpA. Rappresentanza regionale, Torino, via Principe Tommaso 6, telefono 681-301. Prestiti, autosovvenzioni, mutui ipotecari, tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità.

A.A.A.A AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari possessori immobili. Rima, via Mercanti 18. Telefono 40-879. 1150

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ARTIGIANI CONCEDE FINCOTER, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 485-885, 485-903; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 687-649.

A tassi bancari concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziaria Torinese, Andrea Doria 9, telefono 516-131.

ACCONCIATURE negozio attiguo alloggio affitto 20.000 cedesi urgentemente, [illegible]. Telefono 779-044.

AFFARONE cedo negozio carta cartolami generi imballo, avviatissimo, per scarso personale, 1.500.000. Telefonare 660-725. A18134

AFFARONE vendo avviatissimo negozio pettinatrice e profumeria causa espatrio. Telefonare 31-643. A17615

AFFITTASI forte acqua sulforosa con permesso ristorante albergo danze. Telefonare 871-163. A17438

AL miglior offerente cedesi alimentari drogheria vini motivi salute. Telefonare 651-797. A17958

AUTORIMESSA 130 vetture affitto mite S. Rita zona sviluppo cedesi. Telefonare [illegible]

AVVIATO negozio elettricità cedesi causa trasferimento, facilitazioni pagamento. Telefonare 250-319. A20022

BAR superalcoolici con asportazione, forgiabile zona, 40.000 giornaliere. Telefonare 885-962. 133

BAR superalcoolico (Lingotto) 3.500.000 mobili subito, rimanenza, dilazionando. Telefonare 41-078. 116

BAR, tavola calda, televisione, 2 biliardi, grande dehors, buona posizione cede per 12.500.000 in contanti. Telef. 683-874.

BARBIERE unico in zona sul mare, cede negozio [illegible] misto. Facilitazioni. Cesare, via Fabrizi 26, Genova-Quinto.

CAFFE' latteria dolciumi su corso centrale vendesi. Telefonare 779-935.

CALZATURE negozietto avviatissimo alloggio comodità cedesi utili protesi, sistemazione famiglia. Telef. 384-575.

CAUSA malattia vendesi maglificio Torino. Telefonare 870-067. A19035

CAUSA matrimonio cedesi avviato acconciature. Telefonare 761-130.

CAUSA ricovero ospedaliero urgentemente cedesi primo offerente avviatissima drogheria alimentari frutta verdura, affarone, 3.000.000 trattabili. Affarone. Telefonare 372-501. A20276

CAVALLERA, Saluzzo 21. Bar ristorante, vasti saloni, incasso 60.000, reddito 5.000.000 annui, casa propria, cedesi ritiro commercio. 99

CAVALLERA, Saluzzo 21. "Moto" articoli sanitari, modernissimo, incasso mensile 500.000 cedesi. 99

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commestibili drogheria (Rivoli) incasso 60.000 cedesi rarissima occasione. 99

CAVALLERA, Saluzzo 21. Agnelleria avviatissima, posizione invidiabile vendesi causa decesso proprietario. 99

CAVALLERA, Saluzzo 21. Rivendita pane, kg. 110 (zona sviluppatissima) rimettiamo occasione. 99

CEDESI avviato negozio biancheria maglieria confezioni. Telefonare 743-819.

CEDESI negozio stoffe arredamento rappresentanza Piemonte industria salotti. Telefonare 683-368 A20023

CEDO caffè osteria causa malattia. Telefonare 694-668. A17622

CEDO quota autorimessa apertura marzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2314 — Torino». A19829

CERCO socio abilissimo tipografo per iniziare attività propria. Telefonare dopo ore 20 al 375-341. A17964

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., S. Quintino 4 bis.

DENTISTA cede studio 25 mq. Torino. Telefonare 84-624. A17633

DROGHERIA centralissima, clientela primordine, zona notevole passaggio, 65.000 giornalieri, alloggio, cedo convenientemente per espatrio. Telefonare 356-526 ore pasti. A16990

DROGHERIA ottima posizione alloggio causa anzianità vendo 1.600.000, Moncalieri, Bellezia 7. 814

ELETTRODOMESTICI, televisori, centrale, utili elevati dimostrabili, occasione [illegible]. Telefonare 41-078. 116

FERRERO, Lagrange 36, cede, rileva negozi qualsiasi genere. Consulenze fiduciariamente. 1055

FINANZIAMENTI e mutui ipotecari concediamo rapidamente su alloggi, case e terreni. Concediamo inoltre prestiti fiduciari a privati in comode rateazioni. Com. FAI, via Guarini 4. Telef. 528-821

GENOVA vendo cedesi, causa malattia, cartolibreria giornalai in pieno sviluppo, Cassetta 1487 S, SIP, Genova.

GENOVA, Latteria B. 200, analcolici, vendesi 2.800.000. Cavallera, Saluzzo 21, Torino. 99

GESTIRE! affittasi cauzionando pensione arredata Riviera ligure. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2003 — Torino».

LATTERIA centralissima, N. 200 incasso 45.000, rimettiamo affarone. Cavallera, Saluzzo 21. 99

NEGOZIO centrale grande retro adatto polli conigli affittasi. Telef. 378-783.

NEGOZIO centralissimo due grandi vetrine affitto mite cedesi con licenza vendita materiale in plastica [illegible] ecc. adatto qualsiasi genere, eventualmente permutasi con alloggio anche se con mutuo oppure con terreno. Telefonare ore pasti 361-812. A17639

OCCASIONE cedesi tintolavanderia [illegible] duecentocinquantamila. Telefonare [illegible]

PER ritiro cedesi laboratorio camiceria volendo anche solo macchine, attrezzature. Telefonare 553-698. A19436

[illegible] cede Porta Nuova grande bar [illegible] permuta immobili attività. Torino, [illegible] intermediari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2365 — Torino».

PRIVATO vende muri negozio con licenza vini e liquori chiusi, incasso 20 mila giornaliere, borgo San Paolo. Telefonare 374-451. A17443

[illegible] per ingrandimento. Ottimo, sicuro investimento, forte interesse. Restituzione accordarsi. Scrivere: Carta identità 25632302, Fermo Posta, Alassio. 21913

RIVENDITA pane con alloggetto cedesi per zona. Immobiliare corso Matteotti 37. Telefonare 46-473. 97

SALUMERIA gastronomia, incasso oltre 50.000 giornaliere, cedesi convenientemente. Facilitazioni pagamento. Eventualmente affittasi gestione. Tel. 396-317.

SANREMO causa decesso vendesi drogheria, rivendita pane annessa, volendo separata. Calza, via Volta 7, tel. 83-249.

SAVONA vendo via Paleocapa 3 negozi attigui. Telefonare: Fini. 27-634. Savona. 21930

TINTOSTIRERIA bellissima, retro abitabile (piazza Rivoli), 530.000. Telefonare 81-583, 465-061. A19175

VENDESI laboratorio [illegible] avviatissimo causa malattia. Telefonare 353-317. A17435

VENDESI negozio pettinatrice e affittasi. Telefonare 253-317. A17498

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A 8.000.000 vendesi muri negozio bottiglieria, mq. 100. Tel. 482-790. 543-638

ABBIAMO adiacenti Apollo, via [illegible] 61, spaziosi alloggi signorili, 1-2-3 camere tinello cucinino, rifiniture [illegible]. Mutuo, [illegible] pagamento, vende Domus, Garibaldi 39, tel. 511-058

ABBIAMO adiacenti piazza Rivoli alloggi liberi et occupati 2 camere cucina, L. 3.200.000 vende Domus, Garibaldi 39 telefono 521-050. 135

ACQUISTO alloggio camera, bicamera, servizi. Dettagliare offerta Comitalia, casella postale 6 ferr. Torino. 478

ACQUISTO contanti due camere tinello recente. Telefonare 693-702, ore 18-21.

ACQUISTO contanti 1-2 camera, cucina, anche vecchia costruzione. Tel. 825-634.

ALLOGGIO signorilissimo [illegible] attico panoramico in palazzina precollinare: 5 camere, doppi servizi, autorimessa, giardino. Tabacchi 44. 1222

ALLOGGIO via [illegible], camera tinello, cucinino, servizi, 3.800.000. Telefonare 41-078. 116

ALTO reddito vendiamo centralissimo negozio. Com. FAI, Guarini 4, telefono 528-821. 1359

ANTICIPAZIONI per acquisto alloggi, mutui ipotecari su case terreni appartamenti e negozi concediamo rapidamente. Com. FAI, Guarini 4, telef. 537-498.

APPARTAMENTI lussuosi 3-4-5 camere S. Rita, dilazioni cinquennali. Telefonare 772-181, 753-382. A19433

APPARTAMENTI moderni liberi, occupati vendiamo, dilazioni cinquennali. Telefonare 773-181, 753-382. A19433

AREA industriale, vicinanze Fiat Ricambi, tutti servizi, lottizziamo. Telefonare 44-741. 1248

AREE industriali, Vittorio Amedeo 33, telef. 45-152. Vendesi terreno industriale Beinasco, varie grandezze, strade, servizi, lire 3500 al mq. 109

AREE industriali, Vittorio Amedeo 33, telef. 45-152. Vendesi terreno industriale zona via Verolengo, via Massari. Posizione ottima. 109

CASE camere 14, giardino, Lucento vendesi 14.000.000; escluso intermediari. Telefonare 294-746. A17360

CASA signorile in costruzione, con accesso autorimessa, a sé stante, ottima zona, vendiamo 180.000.000. Beltramo, telefono 53-912. 1162

CORSO Re Umberto, appartamento signorile, 4 camere, cucina, servizi, in vecchia costruzione, rimodernato internamente, vendo. Telefonare 43-682.

CROCETTA 2 camere, cucina, casa nuova costruzione, vendo, occasione. Telefonare 553-860 543

DIVERRETE PROPRIETARI SENZA ACCORGERVENE! CONDIZIONI ECCEZIONALI DI PAGAMENTO! CREDERETE DI PAGARE UN AFFITTO. VI RITROVERETE PROPRIETARI. UN BUON INVESTIMENTO VALE TUTTA UNA VITA! VENDONSI ALLOGGI MERAVIGLIOSI 2-3 CAMERE, COMFORTS MODERNI IN VIA BULFI 8/8 (BORGATA VITTORIA). VENDITE RATEALI SENZA AUMENTO DI PREZZO. ORGANIZZAZIONE VENDITE ITALCASE, CORSO MATTEOTTI ZERO, TORINO. 1339

DUE soffitte centralissime soleggiate reddito 10%, vendesi. Nelli, Garibaldi 39.

GRATTACIELO Collegno vendonsi signorili alloggi, ultimazione settembre, reddito 6%, mutuo 40%. Telef. 275-070.

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, [illegible]. 783

LATTERIA moderna, forte lavoro, vendo, permuto alloggio, cascina. Telefonare 530-395. 1347

MACELLERIA nuova apertura, ottima posizione, vendesi. Immobiliare corso Matteotti 37. Telefono 46-473. 97

PER [illegible] grande richiesta alloggi nuovo villaggio residenziale Ciriè [illegible] nella cittadina vendonsi terreni progetti [illegible] asfaltata, servizi. Geometra Brach, telefono 924-138.

PRENOTIAMO ultimi signorili appartamenti, varie dimensioni, in costruendo stabile paraggi piazza Bernini, disponibili primavera-estate. Mutui, rateazioni. Com. FAI, piazza Lagrange, Guarini 4, telefono 528-821. 1352

PRIVATO vende [illegible] villeggiatura, 10 camere, 2 servizi, [illegible] (Cuneo) 2.500.000. Telefonare 578-962. Torino. 152

SANREMO vendiamo appartamenti ville due quattro camere, servizi, tutti prezzi, Bona, Sanremo. 21791

SANREMO vendo alloggio signorile 5 camere, grande terrazzo; garage, termo, bene ammobiliato, 12.000.000, disposto permutare alloggio Torino. Telefonare 593-777 oppure Sanremo 81-459, corso Inglesi 432. A17448

SAUZE d'Oulx vendesi case et alloggi per investimento ottimo reddito garantito, assoluta riservatezza et serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4392 — Torino». A17738

STABILE centrale [illegible] istituti, succursali bancarie, agenzie, libero subito vendesi. Telefonare 45-662. A17620

TERRENI precollinari, [illegible]. Telefonare [illegible]

TERRENO industriale Rivoli 5000 mt. vendo, luce acqua fognature. Telefonare 783-683. A20361

TERRENO industriale [illegible] mq. 10 mila circa a duecento metri centro abitato vendesi. L. 1000 mq. Tel. 791-748.

(Continua a pag. 10)

Un faticoso centro-sinistra

Sindaco e giunta eletti a Vercelli

Nessuno ha avuto i 22 voti di cui dispongono dc, psdi e psi - I democristiani «ribelli» non hanno ceduto

(Nostro servizio particolare)
Vercelli, 27 febbraio.

Il sindaco e la giunta di centro-sinistra sono stati eletti stasera dopo oltre tre mesi dalle elezioni. Ma si tratta di un sindaco e di una giunta ben lontani dall'avere la maggioranza necessaria per svolgere il programma concordato. I consiglieri democristiani «ribelli» al centro-sinistra, forti dell'appoggio dei comitati civici e del giornale della Curia, si sono infatti espressi contro l'intesa con i socialisti anche stasera e forse sono decisi a continuare in questo atteggiamento di ostilità. Su quattordici consiglieri eletti nella lista dello scudo crociato, i ribelli sono almeno cinque.

Alla riunione di stasera i consiglieri presenti erano trentasette: mancavano due socialisti e un comunista colpiti da influenza. Nell'aula si schieravano 14 democristiani, 3 socialdemocratici, 3 socialisti, 12 comunisti, 2 liberali, 2 monarchici, 1 missino. Dopo la votazione della scorsa settimana, risultata nulla perché non si raggiunse la maggioranza assoluta per causa dei «franchi tiratori» dc, si doveva di nuovo ricorrere alle schede per nominare gli amministratori.

Le dichiarazioni di voto si erano già avute la volta precedente: il sindaco uscente avv. Giuseppe Franchino si era scagliato contro il suo successore designato prof. Giorgio Berzero, accusandolo di tradimento perché pure essendo della corrente centrista dc aveva accettato di presiedere una giunta in cui entravano i socialisti; inoltre aveva criticato con asprezza le decisioni del congresso democristiano, dichiarando di opporvisi recisamente «per rispettare la volontà degli elettori». (Questo atto di indisciplina provocò la sua denuncia ai probiviri con proposta di espulsione dalla dc).

Stasera le lotte intestine della democrazia cristiana vercellese rinfocolate dal giornale della Curia hanno fornito l'occasione a comunisti e monarchici di uscire con battute fortemente polemiche, ma la seduta si è svolta in complesso sul binario della normalità.

Le votazioni hanno avuto un andamento uniforme. Il prof. Giorgio Berzero, già sindaco di Vercelli prima del suo avversario Franchino, è stato eletto con quindici voti: evidentemente hanno scritto il suo nome sulle schede i sei consiglieri dei due partiti socialisti presenti in aula e otto democristiani. Se si toglie la scheda bianca di Berzero, risulta che cinque democristiani hanno continuato ad essere «ribelli» nei confronti del centro sinistra.

Identico risultato si è ottenuto nell'elezione degli assessori e precisamente: i democristiani Buffa, Fumagalli e Crivelli (supplente); i socialisti Ponsana, Tron e Mario Leone (supplente); i socialdemocratici Bausardo e Maggi.

La seduta si è quindi chiusa senza nulla di notevole. L'unica cosa interessante è che il campione dei comitati civici, avv. Franchino, ha riportato nella prima votazione per il sindaco nove voti. I comunisti avevano votato compatti per l'on. Ortona.

La nuova Giunta è in pratica una Giunta di minoranza. Il suo destino dipende dall'atteggiamento dell'avv. Franchino e dei suoi amici. A giudicare dalle parole che hanno chiuso la riunione si potrebbe con un po' di buona volontà intravvedere una schiarita e una distensione. Il prof. Berzero ringraziando ha detto di non conservare rancori e aveva invitato calorosamente tutti a collaborare «con spirito cristiano» per il bene di Vercelli. Il sindaco uscente Franchino ha risposto porgendo auguri per la futura azione degli uomini eletti stasera ad amministrare direttamente la città. **t. n.**

Il segretario del psi si dimette a Casale

Casale, 27 febbraio.

Concluse negli scorsi giorni le trattative fra la dc, il psi e il psdi per la formazione di una Giunta di centro-sinistra, la segreteria comunale ha diramato oggi l'avviso di convocazione del Consiglio per le ore 21 di sabato prossimo.

L'amministrazione sarà retta dall'attuale sindaco signor Tartara, del psi, che avrà due assessori del suo partito e precisamente il prof. Cuccia alla pubblica istruzione e il prof. Pinto (o il pubblicista Balzaretti) alla ripartizione demografia-statistica; la dc avrà il vice-sindaco avv. Motta, l'ing. Montiglio ai Lavori Pubblici, il dott. Beltrame alle Finanze e il dott. Federico (assessore supplente) all'Agricoltura e Mercati; per il psdi entrerebbe in Giunta il rag. Oppezzo quale assessore alla Sanità-Igiene-Sport e Turismo; e il geom. Muzzana (supplente alla polizia-annona).

Si prevede che la seduta avrà un andamento piuttosto vivace. Un sintomo lo si ha dalla decisione del consigliere comunale del psi signor Mombello, che questa sera ha spedito la lettera di dimissioni da Segretario del partito e anche da iscritto, annunciando che resterà in Consiglio quale socialista indipendente.

Incontri dc-psdi a Rivoli per le divergenze in Giunta

Rivoli, 27 febbraio.

(a. al.) E' sempre viva l'attesa fra il pubblico per la seduta del Consiglio comunale che si svolgerà domani sera, perché circola la voce che il sindaco geom. Crosazzo, indipendente capolista della dc, voglia dimettersi. Ma probabilmente non si avranno colpi di scena di questo genere.

Le voci sulle probabili dimissioni sono nate da una supposta intenzione del psdi di rimpastare la Giunta, che è formata da cinque consiglieri dc e due socialdemocratici. L'ing. Novelli, vice-sindaco del psdi, esclude che la sezione di Rivoli del suo partito intenda rimpastare la Giunta e tanto meno con l'appoggio esterno dei comunisti. «Queste voci — aggiunge — sono evidentemente nate in seguito ad alcuni punti controversi affiorati in seno alla giunta relativamente all'applicazione del programma che era stato a suo tempo concordato. Su queste divergenze sono in corso approcci tra i due partiti interessati».

E' quindi molto probabile che sia raggiunto un accordo.

Ricoverati in ospedale 3 degli alpinisti caduti in un crepaccio sul Monte Bianco

Due a Torino e uno a Chamonix, per fratture e congelamento - Uno di essi ha camminato per ore nella neve alta con una gamba e 4 vertebre rotte - Il loro drammatico racconto


Il giovane alpinista genovese Gianni Ribaldone viene assistito dalla madre all'ospedale Maria Vittoria

(Dal nostro corrispondente)
Courmayeur, 27 febbraio.

Gli alpinisti scampati alla terrificante caduta sul Mont Blanc du Tacul oggi pomeriggio sono tornati a casa, a Torino e Merate (Como). Solo uno dei sei, Dario Mazzoniga, di Lecco, un aitante giovanotto di 22 anni, è rimasto a Chamonix per aver contratto un principio di congelamento agli arti.

Prima di ripartire da Courmayeur, i torinesi Andrea Mellano, di 27 anni, Alberto Risso, di 24, Alberto Marchionni, di 20, il ventisettenne Romano Perego, di Merate, ed il genovese Gianni Ribaldone, di 20 anni, hanno rievocato le tremende fasi della loro avventura.

Il torinese Mellano ci dice: «L'ascensione si era svolta regolarmente. Tutta la domenica, dal mattino, l'avevamo impiegata a superare quel canalone di ghiaccio a nord-est, aperto da Ghiglione nel 1929. La variante di Gervasutti del 1934 era troppo ripida e esposta e la lasciammo sulla sinistra, a un quarto dell'ascensione. Verso le 4 del pomeriggio il tempo mutò. Le nubi cominciarono ad alzarsi e quando alle cinque e mezzo arrivammo in vetta, incominciò a nevicare. Non ci rimaneva che bivaccare sotto uno sperone nei pressi della cima del Tacul. Eravamo felici, avevamo compiuto in prima invernale una via che ci stava molto a cuore. Nella notte ci riparammo sotto una tendina perché eravamo equipaggiatissimi. La mattina di lunedì, nebbia e neve ostacolavano la visibilità e allora decidemmo di scendere per la via normale, legati tutti e sei in cordata. Quando fummo a 200 metri circa dalla vetta, a Risso scivolò un piede. Era l'ultimo della cordata e ci trascinò tutti nella caduta».

Romano Perego prosegue: «In quel momento pensai che fosse finita. Scivolavo, volavo, battevo il capo, le ossa, poi sentii uno strattone forte e finalmente mi fermai. Invocai a gran voce gli altri, sentii che erano tutti vivi. Gemiti e richiami si alternavano. Ci eravamo fermati perché caduti in un crepaccio. Mellano era precipitato a maggior profondità, per fortuna solo cinque metri, o poco meno, forse». «Quel crepaccio è stata la nostra fortuna — aggiunge Mellano — altrimenti non saremmo qui a raccontarla, questa avventura».

Quando riuscirono a trarsi d'impaccio, i sei considerarono la situazione. Erano tutti doloranti. Nessuno però, allora, sembrava ferito. Poi ci fu la corsa affannosa dei tre torinesi per chiedere soccorso all'Aiguille du Midi; il ricupero dei rimasti in montagna, effettuato nella notte da parte dei gendarmi e delle guide di Chamonix e l'arrivo dei sei a Courmayeur, nel primo pomeriggio di oggi. Per ultimo è giunto il Risso, che aveva accompagnato il Mazzoniga all'ospedale di Chamonix.

Giunti a Torino, due degli alpinisti sono stati ricoverati all'ospedale Maria Vittoria. Gianni Ribaldone, studente di ingegneria a Genova, nella caduta ha riportato la frattura di quattro vertebre lombari e della gamba destra. Il dott. Rivero, che lo ha ingessato, ne ha ordinato il ricovero con una prognosi di 90 giorni. Il giovane alpinista ha dimostrato di avere una resistenza fisica eccezionale perché malgrado le fratture ha camminato molte ore nella neve alta, per portarsi alla Aiguille du Midi. Un suo compagno di cordata, il torinese Alberto Marchionni, abitante in via Cibrario 6, ha riportato contusioni alla gamba destra, la distorsione della mano sinistra e un principio di congelamento al piede destro ed alla guancia sinistra. Anch'egli è stato trattenuto in ospedale: se la caverà in un mese. **i. v.**


Il torinese Alberto Marchionni al Maria Vittoria

Oggi si conclude il processo di appello alla corte di Venezia

Il P. M. chiede l'ergastolo per i 4 «diabolici» di Alleghe

Per tre imputati significherebbe la conferma della condanna inflitta dalla Corte d'Assise, per il quarto l'aggravamento della pena - In seguito al mancato accoglimento della richiesta di nuove perizie, il collegio dei difensori si è rifiutato di proseguire la causa

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 27 febbraio.

Per gli efferati delitti di Alleghe il procuratore generale ha domandato oggi la conferma dell'ergastolo a Pietro De Biasio, Aldo e Adelina Da Tos, e la modifica della sentenza da trent'anni all'ergastolo, al quarto imputato, Giuseppe Gasperin.

Assente il solo Pietro De Biasio colpito da influenza, il procuratore generale, dott. Schivo, ha tenuto una requisitoria di un'ora e mezzo. «Parlo per i morti, — ha esordito, — per Emma De Ventura stroncata nel fiore dell'età, per Carolina Finazzer dalla cui gola strozzata non ha potuto uscire la rivelazione del segreto, per i Del Monego uccisi in strada mentre tornavano a casa dai loro figli. Parlo per coloro che sono stati umiliati e ingiuriati e anche per i giudici di primo grado che non sanno, e spero non lo sapranno mai, di avere ricevuto frasi roventi dai difensori; per i carabinieri che hanno reso possibile questo processo spezzando l'infame catena di delitti che oppresse la bella vallata di Alleghe per quasi trent'anni».

Il procuratore generale ha trattato minutamente i quattro delitti per giungere alla fine a parlare del Gasperin, definendolo il «Giuda della compagnia». «Raccolto dai Del Monego, ha detto il magistrato, non li vendette per 20 mila lire, come egli afferma, ma per la borsa contenente le centomila lire dell'incasso del bar dell'Enal. La sua figura è talmente rivoltante che [illegible] quella degli altri. Tutti ve lo descrivono per quello che veramente è: i partigiani dicono che era un vigliacco, gli abitanti di Alleghe un fannullone, ubriacone, che aveva un posto in Comune, dal quale fu cacciato per [illegible] che rubava. Ha mai avuto un vero pentimento? Mai! Anche se piangesse mille e mille lacrime, non una di esse potrebbe pagare una sola di quelle versate dai bambini che egli orbò dei genitori».

Il dott. Schivo ha concluso presentando le sue richieste mentre il Gasperin rimaneva fermo, impassibile nella gabbia.

Alla riapertura dell'udienza nel pomeriggio si è avuto un colpo di scena. Il collegio di difesa di Pietro De Biasio, Aldo e Adelina Da Tos, ha rinunciato a discutere la causa, asserendo di non poter partecipare alla discussione dopo che la Corte ha respinto la richiesta di perizie e superperizie, con citazione di nuovi testi.

I motivi di tale decisione sono contenuti in una memoria rimessa alla Corte. «La decisione non vuole rappresentare — dice il documento — una protesta, ma una meditata risoluzione radicata in uno stato d'animo di profonda amarezza che sarebbe poi aggravata da alcuni elementi ambientali, quali, ad esempio, articoli e interviste giornalistiche che apertamente danno per scontata la condanna con innegabile offesa alla Corte oltre che ai difensori».

Il presidente Grisolia ha preso atto della rinuncia e ha chiesto agli imputati se avevano qualche cosa da dire. Avuta la risposta che essi si rimettono completamente ai loro difensori, ha dato la parola all'avv. Massena, di Belluno, primo patrocinatore del Gasperin, il quale ha sostenuto che il suo difeso non può essere imputato di rapina, né gli si possono addossare per gli assassinii responsabilità così pesanti come quelle degli altri imputati.

Il secondo difensore, avv. [illegible], ha controbattuto le affermazioni del Procuratore generale sulla figura del Gasperin, sostenendo l'infelice giovinezza trascorsa senza affetti nel periodo della guerra civile.

L'arringa sarà conclusa domani, quindi la Corte si ritirerà in camera di consiglio per il verdetto. **a. l.**

Tre arresti per il furto di 22 milioni all'Olivetti

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 27 febbraio.

(c. c.) Sono stati identificati e arrestati i responsabili del grosso furto compiuto il 27 gennaio scorso ai danni della filiale della «Olivetti» di Roma, in piazza Barberini, da dove sono stati rubati denaro e assegni per 22 milioni e mezzo.

I carabinieri avevano appreso che uno degli assegni rubati, di 377 mila lire, era stato cambiato presso la Banca Cooperativa di Bologna. Dall'assegno era stata mutata l'intestazione della ditta Olivetti e sostituita col nome di Luigi Virgili, che da poco tempo era diventato correntista della banca. Il Virgili, però, dopo la riscossione dell'assegno non si era più presentato agli sportelli dell'istituto di credito.

Si accertò che dietro il falso nome del Virgili si nascondeva Luigi Feletti, di 30 anni, abitante in via Musei 4. Costui, fermato, finiva per confessare i nomi dei suoi complici: Orlando Galli, di 37 anni, da Prato, Mario Parmiggiani, di 42, da Ferrara, e Francesco Cardillicchia, di 37, da Agrigento, ma residente a San Giovanni Valdarno. I primi due sono stati arrestati; il terzo è riuscito a fuggire. Prima di scomparire, il Cardillicchia ha riscosso con raggiro un assegno di un milione e 750 mila lire presso una banca di Sermide (Mantova). Altri assegni rubati a Roma sono stati cambiati presso banche di Pistoia, Lastra a Signa, Signa e Prato. I tre arrestati sono stati denunciati per furto aggravato, associazione a delinquere, falso e truffa.

Il parroco arrestato si mise nei guai perché seguì i consigli di Lucky Luciano

Fu l'ex-gangster a suggerirgli di trafficare con le macchinette a gettone - Il sacerdote aveva ricostruito il paese e doveva pagare le cambiali - I parrocchiani preparano una petizione a suo favore

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 27 febbraio.

Proseguono le indagini sullo scandalo delle macchinette a gettone per il gioco d'azzardo. Il sostituto procuratore della Repubblica ha firmato 40 mandati di comparizione ma è molto probabile che il loro numero superi fra non molto il centinaio. Da parte sua l'arma dei carabinieri continua l'inchiesta su una speciale traccia. Una prova di queste altre ricerche è data dall'ispezione fatta a Palma Campania dal generale Umberto Mengotti Bianco, comandante la brigata carabinieri. Palma Campania, importante centro del Nolano, fu la stazione dove, prima di essere trasferito a Sant'Anastasia, stette a lungo il maresciallo maggiore Michelangelo D'Oro, poi esonerato dal comando e arrestato sotto l'accusa di «corruzione», per aver percepito una «tassa» mensile di 5000 lire su ognuna delle macchinette proibite.

Mentre la vicenda è in piena fase istruttoria, sono state precisate le tre imputazioni fatte al parroco don Francesco Scarpati, arrestato ieri: concorso in corruzione per l'esercizio del gioco d'azzardo; infrazione dell'art. 110 del testo unico della legge di P. S. che vieta il gioco d'azzardo con apparecchi elettromeccanici; violazione dell'art. 1 del decreto 24 marzo 1945 perché il parroco, pur avendo una licenza di importazione datagli dal Ministero del Commercio estero, non era fornito di quella per rivendere la merce.

Don Scarpati è rinchiuso a Poggioreale in una cella isolata, e ciò per l'attuazione di una speciale norma del Concordato che chiede allo Stato alcune misure nei riguardi dei sacerdoti detenuti.

Da ieri sera è in corso a Massa di Somma (frazione di Cercola) e in altri comuni vesuviani, la firma di una petizione al ministro della Giustizia per spiegare come sono andate le cose e chi è veramente «don Ciccio» Scarpati. Il parroco rinchiuso a Poggioreale ha 46 anni ed è nato a Massa di Somma. Dopo aver frequentato il seminario a Nola, fu inviato quale cappellano militare in Sicilia, a Gela, proprio al tempo dello sbarco anglo-americano. Don Scarpati rimase al suo posto per dar coraggio e aiutare, finché durante un bombardamento la scheggia di un proiettile gli causò una grave ferita alla spina dorsale e lo rese semiparalitico. Lo portarono in una infermeria a Castroreale Bagni e con la nave-ospedale Aquileia raggiunse Livorno. Sottoposto a intervento chirurgico, ritornò in paese dopo la liberazione di Roma.

L'eruzione del '44 e soprattutto quella del 20 marzo aveva trasformato in cenere ogni cosa. Don Scarpati venne da Napoli a piedi, piano piano, reggendosi sulle grucce, con sulle spalle una cassettina di legno, in cui aveva posto gli unici suoi tesori: un calice ricavato dall'ottone di un obice e un paramento. Possedeva quasi duemila lire. Da quel momento cominciarono i suoi guai. [illegible] giurò che avrebbe fatto rinascere il paese, e ridato le case ai contadini. La lotta con la burocrazia durò quindici anni. Oggi Massa di Somma è di nuovo un paese ridente, ha la sua parrocchia, e un ospedale moderno, capace di duecento posti. «Perché — diceva il parroco — gli ospedali devono stare solo nelle città?». E fu quell'ospedale, circondato da quattro moggia di terreno, con ben mille pini, a travolgere don Scarpati. Ad esso poi si aggiunse un orfanotrofio, che egli fece costruire su una sua proprietà, intitolandolo al nome della madre defunta e donandolo in seguito alle suore Compassioniste.

Come mai il parroco si lanciò nelle speculazioni che l'hanno condotto in carcere? Sommerso dalle cambiali, egli ascoltò i consigli di un benefattore, Lucky Luciano. Luciano voleva sinceramente aiutarlo. Ma poiché il frutto non può essere che quello dato dalla pianta, l'ex-*gangster* impartì all'ingenuo prevosto alcune lezioni di economia e tecnica degli affari facendogli vedere quali messi possono essere raccolte con certi traffici. E in questi giorni, dopo aver a lungo lottato per far fronte agli impegni derivatigli dalla costruzione dell'orfanotrofio e dell'ospedale, don Scarpati è scivolato sul terreno che gli ha spalancato le porte del carcere, senza per questo perdere un'oncia nella stima dei suoi conterranei.

Crescenzo Guarino

Accuse dei socialisti belgi

Paola di Liegi spende troppo per comperarsi le scarpe

Bruxelles, 27 febbraio.

I socialisti belgi hanno sollevato una polemica che prende di mira la principessa Paola e si apprestano ad interpellare in proposito il Parlamento.

All'origine della polemica è il settimanale socialista Germinal, secondo il quale la moglie del principe Alberto spenderebbe una somma corrispondente a più di 650 mila lire italiane ogni anno per comprarsi le scarpe. Ciò dimostra, afferma il settimanale, che i contribuenti belgi sono troppo generosi. Alberto e Paola hanno un appannaggio annuo di circa 44 milioni di lire italiane prelevato dalla lista civile della famiglia reale.

Il tempo che farà

Sulle Alpi, Val Padana, versante ligure, alto versante tirrenico cielo nuvoloso con pioggie e nevicate sui rilievi. Sul medio, basso versante tirrenico e Sicilia poco nuvoloso; sul versante ionico e basso versante adriatico parzialmente nuvoloso; sull'alto e medio versante adriatico poco nuvoloso. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti deboli di direzione variabile tendente a rinforzarsi dai quadranti meridionali su versante ligure e dell'alto Tirreno. Mari: poco mossi con moto ondoso in aumento su mar Ligure e alto Tirreno.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 27 febbraio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	0	+ 7	nuvoloso foschia
BOLZANO	— 2	+ 12	nuvoloso nevicata
GENOVA	+ 5	+ 14	vento forte
MILANO	0	+ 8	molto nuvoloso foschia
TRIESTE	+ 3	+ 5	coperto pioggia
VENEZIA	+ 2	+ 6	coperto foschia
VERONA	0	+ 7	variabile nebbia
ANCONA	+ 3	+ 5	coperto pioggia
FIRENZE	+ 5	+ 13	coperto
L'AQUILA	— 1	+ 3	coperto
PERUGIA	+ 6	+ 9	molto nuvoloso pioggia
PESCARA	0	+ 7	coperto pioggia
PISA	+ 2	+ 16	nuvoloso
ROMA	+ 6	+ 16	nuvoloso pioggia
ALGHERO	+ 9	+ 15	molto nuvoloso foschia
BARI	+ 10	+ 10	molto nuvoloso temporale
CAGLIARI	+ 7	+ 17	cielo cirriforme
CAMPOBASSO	+ 5	+ 8	coperto pioggia
CATANIA	+ 7	+ 15	variabile foschia
MESSINA	+ 13	+ 17	nuvoloso
NAPOLI	+ 10	+ 16	molto nuv. temp. grandine
PALERMO	+ 11	+ 18	molto nuvoloso
POTENZA	+ 4	+ 10	vento forte pioggia
REGGIO CAL.	+ 9	+ 18	nuvoloso

ANNUNCI ECONOMICI

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 9)

TERRENO dintorni Torino, ottima posizione, tutti servizi, vendo. Telef. 755-013

TERRENO industriale entro linee dazio Torino, privato vende. Telef. 619-261.

TERRENO industriale, tutti servizi, privato vende, entro dazio, ottima occasione. Telefonare 521-737. 1213

TERRENO residenziale Collegno, progetto in approvazione 110 camere privato urge vendere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 236 — Torino». 608

TERRENO [illegible] VENDESI UNICA POSSIBILITA' 15 CAMERE OLTRE BASSO FABBRICATO VENDESI. RICHIESTA OTTO MILIONI TRATTABILI. TELEFONARE 83-147. 613

VENDESI settimo mq. 10.000 terreno industriale, ottimo affare. Telef. 791-746.

VENDO box privato zona Crocetta. Telefonare 590-435. [illegible]

VENDO cinque milioni negozio centrale ufficio venticinquemila mensili. Telefonare pasti 500-215. A17433

VENDONSI alloggi e locale, soleggiati, San Paolo. Telefonare 374-749. Lunedì.

VIA Cecchi 37 vendonsi negozi garage alloggi uno-due camere servizi, mutuo, facilitazioni. Visite mercoledì sabato ore 15,30-18,30. Telefonare 760-495.

VIA Genova [illegible] bar, buon reddito. Telef. 42-386 [illegible]

VIA Rovigo alloggio 4 camere bagno termosifone vendesi 5.000.000. Telefonare 597-751.

VILLA centrale, libera, 6 camere, doppi servizi, giardino, anche adatta uffici, [illegible] Telefonare 520-295. 1267

VILLA signorile precollinare 6 vani, garage, mq. 2000 terreno vende. Telefonare 676-129. A20282

VILLETTA Pino Torinese, Villaggio Satellite, due vani, salone, servizi, pronta subito, vendesi convenientemente anche rateando. Tom. FAI, Guastalla 4, telefono 538-821. 1352

7.500.000 vendesi negozio angolare centrale (eventualmente affittasi) Mobilificio Garibaldi 13. 37

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggetto cauzionando. Telefonare 760-890, 46-471. 1037

CAMERA cucina qualsiasi zona, possibilmente servizi. Cauzione, referenze. Telefonare 44-461. 72

CERCASI alloggio uso ufficio una camera e servizi [illegible] Molinette. Telefonare 687-908. A17986

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-461.

CERCO zona rete telefonica 70-000, alloggio quattro camere servizi. Telefonare 755-684. A18341

CONIUGI, referenze, cercano alloggetto qualunque zona. Telefonare 756-815.

SPOSI cercano alloggio 1 o 2 camere servizi zona barriera Milano, Monterosa, libero subito. Telef. 277-543.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A.A. ALLOGGETTI Orbassano, San Paolo, Mirafiori acquirenti mobili. Cottolengo 25, Mitola A19995

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi, Arsenale 47, telefono 46-429. 1035

ABBISOGNANDO? alloggi diverse zone, agenzia Combe, Sacchi 14, tel. 48-411.

AFFITTANSI alloggi ammobiliati indipendenti 30.000-40.000 mensili. Via Mazzini 1. [illegible]

AFFITTASI locale industriale, portone carraio, ufficio, cortile, alloggio custode, tutto 500 metri. Telefonare 82-780.

AFFITTASI negozio, ampia vetrina, adatto ufficio. Telefonare 380-504.

AFFITTASI pied-à-terre. Vuoto particolarmente rifinito due camere, servizi. Telefonare 553-575. 1183

AFFITTASI terreno semicentrale a corrieri autotrasporti. Telefonare 21-515.

AFFITTASI uso commerciale professionale alloggio primo piano, quattro locali più servizi in edificio nuovo centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3266 — Torino». A17440

ALLOGGETTI moderni 1-2 camere, 15-20.000 affittansi ad acquirenti mobili. Chiedi, corso Matteotti 37, telef. 529-462

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati [illegible] immobili, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-658, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi [illegible] garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 396-230, Mastropietro.

LOCALI centralissimi ammezzati cortile, 20, 40, 60 mt. adatti negozio, deposito, affittansi. Telefonare 553-678, ore pasti.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

VARAZZE, Hotel Eden, tutte camere bagno, pensione duemila tutto compreso.

9 [illegible]

A. FREQUENTANDO rapidi corsi computometer, avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Computometer, via Cavour 1. 1067

A. ISTITUTO Aurora, via Mazzini 10, telefono 524-766. Primo marzo inizio corsi dattilografia, stenografia, computometria, paghe contributi. [illegible] impieghi. 111

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure. Impieghi assicurati, scuola Dante Mario, via Pio V 5, telefono 687-006. 272

ALL'ISTITUTO Gesa 1° marzo [illegible] corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, paghe-contributi, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali, preparazione esami. 1026

CENTRO di insegnamento e perfezionamento manicure pedicure Revlon sono iniziate le iscrizioni dei corsi in via S. Teresa 3. Telefonare 42-369.

ISTITUTO Oneglia, Cernaia 22: corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia, computometer, contabilità meccanizzata, paghe, lingue. 113

ISTITUTO Vagnone, via [illegible] 7. Corsi qualifica saldatori elettrici 24

MANICURE pedicure se desiderate essere diplomate Revlon rivolgetevi presso il centro di insegnamento perfezionamento Revlon, via S. Teresa 3, telef. 42-369.

PETTINATRICE diventerete specialista taglio, ondulazione aria, tinture, permanenti, corsi accelerati, lavoro assicurato, Delmondo, via Parini 10, tel. 40-346.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente presto prendendo lezione corso San Martino 8. Telefonare 513-035. 792

ENGLISH lessons with the Speaker Method and English teachers. The English Centre, via Assietta 17. Telef. 44-458.

MATEMATICA. Lezioni, preparazioni, ripetizioni. Zona Vinzaglio. Tel. 647-525.

11 Com. Mob. Pens. L. 100 p.p.

IMPIEGATO cerca compagno dividere ammobiliato, acqua corrente, riscaldamento, 12.500. Telefonare 40-502.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

DATTILO complementarista ventenne, 2° impiego, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7145 — Torino».

DIPLOMA magistrale, stenodattilografia, esperta paghe contributi cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7161 — Torino». A20298

FRANCESE inglese stenodattilo impiegherebbesi subito zona Crocetta o centro. Telefonare mattino 686-870.

FUNZIONARIO grande banca, elemento dinamico, ottima conoscenza tutti servizi bancari, decennale esperienza direttiva organizzazione ramo contabile, disposto trasferirsi ovunque, offresi, scopo miglioramento, altra banca o importante azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7164 — Torino». A20314

RAGIONIERE 22enne, militesente, primo impiego, occuperebbesi subito presso seria ditta. Telefonare 322-166.

SIGNORA 20enne, stenodattilo-computometer, pratica ufficio, occuperebbesi. Telefonare 374-130. A18356

STENODATTILOGRAFA fatturista pratica lavori ufficio offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2041 — Torino». A19403

TRACCIATORE collaudatore esperto in carrozzeria e meccanica offresi a media industria con [illegible] di capo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2023 — Torino». A19166

UNIVERSITARIO primo anno lettere, secondo impiego, occuperebbesi Torino o dintorni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7161 — Torino». A20298



13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A.A.A. COMPAGNIA internazionale per sviluppo nuova organizzazione assume elementi maschili et femminili referenziati da avviare, previo breve periodo istruzione et prova, a seria redditizia carriera ispettiva esterna. Requisiti richiesti: militesenti se maschi, minimo anni 20 se femmine. Ampia residenza Torino, possibilmente pratici [illegible] affari, totalmente liberi da altri impegni, buona cultura, bella presenza et dinamici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 351 — Torino». 1360

A.A. SOCIETA' assume elementi 25-40 anni, buona cultura, anche liberi pomeriggio. Rivolgersi via Garibaldi 55, 1° piano nobile. 89

A. AZIENDA cerca elementi 25-40 anni, media cultura, anche parzialmente liberi, lavoro esattivo, organizzativo. Rivolgersi via Monginevro 70, ammezzato.

A elementi maschili la cui attività consente un libero durante la giornata, grande Società offre facile lavoro ben remunerato, con possibilità di futura eventuale assunzione. Requisito indispensabile, residenza Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 98 — Torino».

ABBISOGNAMO signorina 17enne per lavori ufficio zona piazza Bengasi, indispensabile manoscrivere a: «Pubblicità Stampa 4257 — Torino».

AUTOSCUOLA cerca insegnante teorico autorizzato. Telefonare 377-919.

AUTOSCUOLA cerca insegnante teorico autorizzato. Telefonare 377-919.

BULLONERIA cerca [illegible] rilevazione analisi tempi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4449 — Torino».

BULLONERIA cerca elemento per settore vendita possibilmente esperto ramo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4449 — Torino». A20007

CERCASI come bambinaia fissa per due bambini maestra oppure signorina conoscenza lingue. Telefonare 272-893 dalle 8 alle 18. [illegible]

CENTABILE diplomato ragioneria pratico [illegible] A19192

CORRISPONDENTE inglese, francese, pratica lavori ufficio cercasi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7143 — Torino». A19043

DIMOSTRATRICI [illegible] cercansi per propaganda in drogherie Torino. Presentarsi ore 15 Borghezzi, Berthollet 42. [illegible]

DIPLOMATO 28-38enne, esperienza organizzazione uffici, costi produzione, acquisti, assumerebbe importante mobilificio torinese. Manoscrivere referenze ineccepibili a: «Pubblicità Stampa 327 — Torino». 20655

DISEGNATORE MECCANICO ESPERTO LAVORAZIONE LAMIERA SOTTILE CERCA STABILIMENTO COSTRUZIONE MOBILI UFFICIO. REFERENZE. INDICARE PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4440 — TORINO».

DISEGNATORE particolarista desideroso migliorare cerca industria macchine tessili mensili. Specificare età, studi, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7142 — Torino». A19031

DITTA assume 14-15enne dattilografa per magazzino. Telefonare 395-361.

IMPIEGATA dattilografa svelta anche primo impiego assumiamo subito. Castagnoli, San Maurizio 5. A19834

IMPIEGATO GIOVANE, DIPLOMATO, ATTITUDINE CONTATTI CLIENTI, VENDITE, REFERENZE, CERCA STABILIMENTO MOBILI UFFICIO CASSEFORTI. STIPENDIO II CATEGORIA, RIMBORSO SPESE AUTO, PROVVIGIONI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4454 — TORINO». A20011

IMPORTANTE ditta tessuti cerca giovane commesso magazzino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3039 — Torino».

INDUSTRIA confezioni assume stenodattilografa 18-20enne, preferibilmente già pratica lavori ufficio. Tel. 619-636, 524-393. 54

INDUSTRIA dolciaria cerca per ufficio spedizioni impiegato libero subito, energico, attivo, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7165 — Torino».

STENODATTILOGRAFA provetta età 18-25 anni, buona cultura generale, assume importante industria, adeguato inquadramento. Indirizzare a: «Pubblicità Stampa 7050 — Torino». A18757

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA veneto patente C e D pubblica offresi a ditta o garage taxi. Telefonare 60-764. Torino. [illegible]

AUTISTA D E meccanico, massima serietà, esperienza, conosce lingue spagnolo greco, offresi presso compagnia autotrasporti linea. Telefonare 320-326.

CINQUANTENNE, buona volontà, cerca lavoro fattorino custode notte magazziniere. Telefonare 756-615 [illegible]

CONIUGI 50enni cuoco-domestico, abili, referenziati, offronsi subito piccola famiglia signorile Torino. Telef. 619-113.

CUOCO cinquantenne offresi libero, pretese adeguate, disposto trasferirsi. Telefonare 779-326. [illegible]

GIOVANOTTO 23enne occuperebbesi presso uffici per pulizia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7152 — Torino».

OFFRESI barista pratico o cameriere anche solo mattino. Telefonare 370-021.

RADIOTECNICO veneziano militesente offresi presso industria negozio. Telefonare 53-757. A19903

VENTOTTENNE torinese robusto, pratico Torino, patente motocarro, offresi fattorino qualsiasi lavoro. Telef. 31-473.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A. Abili maglieriste rettilinee altissima retribuzione lavoro anno assicurato assumiamo subito. Eva, Trecate 9.

A cucitrici macchina motore [illegible], bustaie, ottima retribuzione, lavoro anno assicurato, assumiamo subito. Eva, Trecate 9 143

ABILISSIME macchiniste cerca importante camiceria. Presentarsi CERRETI, via Colli, 15, Torino. A20320

AGGIUSTATORI seconda e apprendista cercansi. Presentarsi: [illegible], via Forlì 164. A19623

APPRENDISTE operaie 16enni per facili lavori meccanica cercasi. Telefonare 80-155 A19804

ASSUMONSI subito due tornitori provetti, I categoria, ottimo trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5441 — Torino». [illegible]

AUTISTA AUTOCARRO PRATICO CONSEGNE MATERIALI, REFERENZE, CERCASI. FIANGA, CARRERA 48.

AUTISTA [illegible] ditta metallurgica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4455 — Torino». A20081

AUTISTA pratico consegne mobili, assume importante [illegible] torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 236 — Torino». 20655

AUTORIMESSA centrale cerca lavatore garagista, presentarsi pomeriggio, via Belfiore 4. [illegible]

BAMBINAIA-balia anche madre famiglia fissa cercasi per due bambini. Telefonare 276-606 dalle 8 alle 12.

CAMERIERA tuttofare cercasi anche sinta servizio mensa. Telef. 555.131.

CARROZZERIA cerca apprendista già pratico verniciatura e apprendista battilastra. Tel. 276.985. A20028

CERCANSI apprendisti e operai decoratori. Telefonare 380-484.

CERCANSI elementi femminili per montaggio persiane avvolgibili ed elementi maschili laminati macchine legno. Presentarsi in via Buenos Aires 7.

CERCANSI giovani operai addetti presse, ambosessi. Dettagliare posti occupati, pretese, età. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5402 — Torino». A18470

CERCASI aggiustatore e apprendisti tornitori. Presentarsi Segmenti Maggiore, Frazione Regina Margherita (Torino).

CERCASI apprendisti 15-18 anni, via Mombarcaro 96. A20271

CERCASI bravo ragazzo per commissioni e servizi. Bar Dearcola, corso Marconi 7. A19039

CERCASI [illegible] tipografo ed apprendisti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4435 — Torino». A19064

CERCASI cuoca o tuttofare fissa. Ottimo stipendio. Telefonare 690-403.

CERCASI donna pulizia 8.30-12 paraggi Vinzaglio. Telefonare 518-352 dopo le 17. A20300

CERCASI giovane [illegible] patente motocarro. Telef. 389.269, ore 13-14.

CERCASI [illegible] muratore. Telefonare 583-363, dalle ore 18 alle 21.

CERCASI ottima manicure come bella presenza 40.000 mensili. Telef. 534.572.

CERCASI portinaia possibilmente giovane senza figli. Tel. 661-637 dopo le 19.

CERCASI pratico ramo auto possibilmente meccanico, patentato, per mansioni autosalone. Via Arnaldo da Brescia 56. A20268

CERCASI rilegatore libri [illegible] pensionato ed apprendisti ambosessi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4433 — Torino».

CERCASI tuttofare fissa referenziata. Telef. 273-391 [illegible]

CERCASI tuttofare giornata [illegible], Telefonare 760.563. [illegible]

CERCASI tuttofare orario 8-15, zona Statuto, referenze. Telefonare 484-470.

CERCO donna fissa abile cucina per due persone. Rivolgersi Salumeria Cagliero, Po 56. A17649

CLINICA assume infermiere e personale di servizio. Telefonare 80-896. A17987

COMMESSO salumeria gastronomia cerca eventualmente abilitati conduzione negozio. Telefonare 31-132. A17976

COMMISSIONARIA auto cerca garagista, possibilmente mezza età, [illegible]. Rivolgersi via Accademia Albertina 3.

CONFEZIONISTE MAGLIERIA ABILISSIME ASSUME STABILIMENTO MAGLIFICIO RETTY, LAGRANGE 29.

CONIUGI soli cercano abile tuttofare fissa, referenziata. Condizioni ottime. Telefonare 687-862. A19638

DROGHERIA cerca commessa 16-20enne. Telefonare 790-384. A20006

ELETTRICISTA-installatore provetto per reparto [illegible] assume importante industria. Indirizzare: «Pubblicità Stampa 7059 — Torino». A18757

FALEGNAMI bravi capaci cercansi. Via A. Cecchi 63 interno 11. A19274

FALEGNAMI e macchinisti, esperienza industriale, ottime condizioni. [illegible] Barovero, via Bidone, 26.

FATTORINO conducente Motom 16-18enne assume Astori. Presentarsi [illegible] Castello 9, ore 9-10; 18-19.

(Continua a pag. 12)

ULTIME NOTIZIE

La polemica russa sul «vertice dei 18»

«Non convincente» per le Izvestia la risposta di Kennedy sul disarmo

La nota del giornale, anonima, sembra ispirata personalmente da Kruscev - Il tono è privo di minacce - Il capo sovietico non dice se andrà a Ginevra il 14 marzo, senza gli occidentali

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 27 febbraio.

Una breve nota in neretto pubblicata senza firma stasera nelle *Izvestia* (il giornale di Agiubei), può essere considerata la prima reazione ufficiale alla risposta di Kennedy e Macmillan all'ultimo messaggio di Kruscev sul disarmo. Pubblicata sotto il titolo: «Una proposta convincente e argomenti poco convincenti», la nota si muove sul tono di una generica e cauta polemica. Mancano asprezze, minacce, attacchi personali al Presidente americano o al Primo ministro britannico.

La posizione assunta dagli alleati di fronte al reiterato invito krusceviano di far cominciare la conferenza a Ginevra sul disarmo al livello dei capi di governo, è criticata così: «La risposta occidentale al messaggio di Kruscev non solo non è convincente, ma è preoccupante. E' una prova di più che gli Stati Uniti e l'Inghilterra, che li segue, continuano a considerare le trattative per il disarmo non come un mezzo per risolvere questo importante problema, bensì come uno schermo di cui vorrebbero servirsi per l'aumento degli armamenti nei loro paesi e per le esplosioni termo-nucleari nell'atmosfera, ormai praticamente decise. Il no alla proposta sovietica è in contrasto con le esigenze dei popoli dei paesi di tutto il mondo: i dirigenti occidentali, nel rinunciare a tener conto di tali esigenze, si addossano una grave responsabilità».

Le argomentazioni polemiche sono identiche a quelle già contenute nel messaggio del capo del governo sovietico e di conseguenza assumono, non firmate come appaiono, la forma di una risentita reazione personale di Kruscev stesso.

In altri punti la nota definisce «fretta sospetta» la rapidità con cui i capi dei due governi occidentali hanno risposto al messaggio. «Certo, nella loro risposta, essi parlano dell'aspirazione occidentale al disarmo e della loro prontezza a partecipare alle trattative di Ginevra in *fase successiva*; ma tutti capiscono cosa si nasconda dietro quelle riserve e quelle dilazioni, condite di frasi diplomatiche. Non a caso la stampa americana già adesso, a due settimane appena dall'inizio della conferenza di Ginevra, dipinge a colori pessimistici l'esito presumibile dei lavori del Comitato dei diciotto, e senza tante perifrasi parla di un fantasma della disperazione che si librerebbe su quel Comitato».

Una volta di più, al secondo rifiuto americano di accedere al suo invito, Kruscev lascia in sospeso il punto sul quale, in realtà, tutti aspettano una risposta: anche se Kennedy e Macmillan, e con loro gli altri tre governi (Italia, Francia, Canada), che nell'ambito del diciotto rappresentano il blocco atlantico, non verranno il mese prossimo a Ginevra, lui ci andrà lo stesso? La persistente evasività su questo punto di fondamentale importanza lascia supporre che Kruscev si riserva ancora, fino a questo momento, la facoltà di decidere: o che, comunque, voglia tenere fino all'ultimo aperta la possibilità di una sua partecipazione isolata per influenzare l'atteggiamento degli otto neutrali in seno al Comitato.

e. b.

Il 15 marzo a Roma il processo per i fatti di luglio a Genova

Roma, 27 febbraio.

(r. s.) Il processo per i «fatti di luglio», accaduti a Genova nell'estate del 1960 in occasione del congresso del movimento sociale italiano, sarà celebrato il 15 marzo.

La Corte di Cassazione accogliendo l'istanza di legittima suspicione, aveva assegnato il processo al tribunale di Roma.

In occasione del congresso del movimento sociale a Genova, nel luglio del 1960, vi furono accese manifestazioni di protesta che hanno portato all'incriminazione di 34 persone accusate di reati che vanno dal danneggiamenti, alla resistenza a pubblico ufficiale, alle lesioni, all'adunata sediziosa.

Fallito attentato aereo al capo del Vietnam del Sud

Il palazzo presidenziale è stato bombardato da due aerei dissidenti - Il capo dello Stato è salvo e controlla la situazione - Morto un americano che guardava lo spettacolo

(Nostro servizio particolare)
Saigon, 27 febbraio.

La calma è tornata oggi a Saigon capitale del Vietnam del Sud dopo che stamane all'alba due caccia di costruzione americana appartenenti all'aviazione governativa hanno attaccato a più riprese il palazzo presidenziale. L'intenzione dei dissidenti era evidentemente di uccidere il presidente Ngo Dinh Diem. Quest'ultimo e i suoi familiari sono sfuggiti alla morte. L'incursione, che è durata complessivamente una cinquantina di minuti, ha causato tre morti e una ventina di feriti. Fra i primi è anche un cittadino americano il quale, salito sul tetto di uno stabile per seguire le evoluzioni dei due caccia, è precipitato al suolo da un'altezza di parecchi metri. Le autorità hanno mantenuto sinora il più stretto riserbo sul numero delle vittime e sulla loro identità. Gli altri due morti sarebbero due componenti della Guardia presidenziale.

I due piloti incursori che le autorità si sono limitate a definire «ribelli», avrebbero agito di propria iniziativa in quanto l'attacco non è stato seguito da nessun'altra azione a fuoco che facesse pensare ad un colpo di stato militare contro il regime filo-occidentale di Ngo Dinh Diem. Si ritiene invece che gli aviatori dissidenti volessero instaurare una dittatura militare più violentemente anticomunista.

Più tardi si è appreso che uno dei caccia, danneggiato da un proiettile della contraerea, era stato costretto a compiere un atterraggio di fortuna alla periferia della capitale. Il pilota, che sembra sia rimasto leggermente ferito, veniva immediatamente tratto in arresto. Il secondo caccia riusciva invece a raggiungere il vicino territorio della Cambogia e ad atterrare sull'aeroporto di Phnom Penh. Il pilota del secondo aereo si trova ora a disposizione delle autorità di polizia cambogiane che l'hanno sottoposto ad un primo interrogatorio.

a. p.

Finalmente a casa l'eroe degli spazi

Glenn fra i suoi concittadini che gli cantano: «E' un buon ragazzo»

Poi i vicini se ne sono andati, discretissimi - Ampia relazione dell'astronauta e dei suoi colleghi Shepard e Grissom alla Commissione della Camera - Il primo viaggio nella Luna previsto per il '68 - Costerà 21 mila miliardi di lire



Glenn ritorna a casa festeggiato dai concittadini: l'astronauta ha dovuto improvvisare un discorso (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 27 febbraio.

Gli astronauti Glenn, Shepard e Grissom, insieme al capo della «Nasa» (agenzia spaziale) Webb, hanno oggi reso le loro attese deposizioni davanti alla Commissione spaziale della Camera dei rappresentanti americana. Domani, gli stessi faranno analoghe deposizioni davanti alla Commissione spaziale del Senato.

Gli astronauti, con la loro odierna deposizione, si sono soprattutto adoperati per illustrare e confermare la necessità, da parte del Congresso, di autorizzare le nuove spese per ricerche spaziali, (bilancio 1962-'63), sollecitate dall'amministrazione — e che richiedono un ulteriore immediato investimento di 3 miliardi e 700 milioni di dollari (2300 miliardi di lire). Da notare che, Webb, con la sua deposizione odierna (ha parlato per primo) aveva comunicato alla Commissione spaziale dei Rappresentanti che, nei prossimi dieci anni, egli dovrà domandare al Congresso finanziamenti per almeno 34 miliardi di dollari (21 mila miliardi di lire). Con questo finanziamento, egli spera di portare gli Stati Uniti a realizzare, per il 1968, il primo viaggio alla Luna.

Questo progetto sarà facilitato — ha anche aggiunto — se si potrà munire l'astronave «Apollo» di un motore spaziale autonomo, capace di guidarla una volta che avrà raggiunto la zona spaziale, fino alla mèta e al ritorno. E' però tutto questo è ancora da [illegible]

Glenn — nella sua deposizione — ha insistito sul fatto che siamo appena nell'infanzia dell'èra spaziale e che, probabilmente, il futuro non sarà così solo radioso come sono stati i primi esperimenti — ma potrà riservare anche sacrifici e morti. (Shepard, nella sua deposizione, indirettamente ribadendo questo concetto, ha tenuto a sottolineare che i risultati raggiunti non sono dovuti a fortuna accidentale, ma al fatto, egli ha detto, che «noi stessi abbiamo fatto la nostra stessa fortuna»).

Tornando a Glenn, egli ha ripetuto molti concetti e notizie, dati durante la sua prima conferenza stampa. Ha confermato di non poter ancora capire esattamente cosa sono stati i filamenti incandescenti incontrati per ben tre volte, in una determinata zona dell'atmosfera e che, in un primo tempo, aveva pensato fossero gli aghi magnetici, lanciati tempo fa per fare un esperimento del controllo del tempo in funzione della rete di comunicazioni attraverso gli astri, che ci si propone di realizzare.

Infine, egli ha raccomandato la necessità di non perdere la attuale devozione ed entusiasmo per la conquista dello spazio, indipendentemente dalle ragioni di rivalità e di competizione con le iniziative di altri e tenendo presente che, meno competizione vi sarà, tanto meglio sarà per il sistematico raggiungimento di concreti successi.

Ieri sera, Glenn, dopo tanto tempo, finalmente, è riuscito a dormire nella sua casa di Arlington, con la moglie e i figli. I vicini sono stati entusiasti nell'accoglierlo, ma, al tempo stesso, discretissimi. Gli hanno cantato sulla porta, in coro: «For he is a Jolly good fellow» (E' davvero un bravo ragazzo) e se ne sono andati. Fuori dalla porta di casa (una casa di mattoni come ce ne sono migliaia, a un solo piano rialzato) c'era una gran bandiera. Glenn e i suoi erano letteralmente inzuppati di pioggia. Hanno dunque acceso il fuoco nell'immancabile caminetto e, «è stata una [illegible]osa giornata bagnata» ha commentato l'eroe. Era tornato dagli spazi.

Antonio Barolini

Scagionato da ogni accusa?

Powers si comportò bene «quanto gli fu possibile»

Washington, 27 febbraio.

Una commissione d'inchiesta presieduta da un giudice federale ha scagionato — a quanto dicono stasera fonti ben informate — il pilota Francis Gary Powers da ogni accusa, riconoscendo che egli si comportò «tanto bene quanto possibile» dopo la cattura da parte dei sovietici.

Powers fu abbattuto mentre sorvolava l'Unione Sovietica con un «U-2» in missione spionistica. Fu condannato a dieci anni di reclusione da un tribunale sovietico. Recentemente è stato liberato in cambio della spia russa Rudolf Abel.

Trovato annegato in un pozzo con un masso legato ai piedi

Un agricoltore di Almese, scomparso da due giorni - La pietra pesa più di 20 chili - Suicidio o delitto?

(Nostro servizio particolare)
Avigliana, 27 febbraio.

Un contadino di Almese che da due giorni mancava da casa, stamane è stato trovato annegato in un pozzo profondo sedici metri, in località «le Moande». Ai piedi del cadavere era legata una pietra di oltre venti chili, che teneva il corpo ancorato sotto cinque metri di acqua. La salma era quella di Giovanni Brun, di 64 anni, residente in frazione Rivera di Almese in via Fontana 21.

Giovanni Brun era scomparso da casa domenica mattina dopo le 9. Qualcuno lo avrebbe visto dirigersi verso la località Moande, dove l'uomo aveva una piccola baita e qualche appezzamento di terreno ad un'ora di cammino da Almese, su per la montagna. Tutto fa pensare che il Brun si sia tolta la vita e si sia legato la grossa pietra ai piedi per evitare che il suo corpo tornasse a galla. Non è però da escludere che si tratti di un atto delittuoso.

Il Brun viveva solo. Non era sposato: trascorreva le giornate nei campi e la sera all'osteria. Non aveva nemici ed era ben voluto da tutti per il suo carattere mite e riservato. Restano quindi un mistero le cause che hanno spinto l'uomo a cercare la morte. Neppure le sue due sorelle, Sandrina e Matilde, hanno saputo dare una plausibile giustificazione al tragico gesto del congiunto.

La scoperta del cadavere è stata fatta da un amico del Brun, l'operaio Mario Giorda, di 52 anni, abitante in frazione San Mauro di Almese. Domenica, il Giorda, recatosi ad attingere acqua dal pozzo, si trovava nel secchio un berretto e uno zoccolo. Non dava gran peso alla cosa e pensava che gli oggetti fossero stati buttati in acqua da qualcuno. Solo stamane, quando nella piazza del paese apprendeva della scomparsa del Brun, egli pensava che il berretto e lo zoccolo potessero appartenere all'amico e avvertiva i carabinieri. Il maresciallo di Villardora esclude del tutto che il Brun sia stato assassinato e propende per il suicidio. E' strano però il modo in cui il contadino si sarebbe tolta la vita. Legarsi il masso ai piedi con fil di ferro e gettarsi nel pozzo attraverso una stretta apertura non deve essere stata un'impresa facile.

Domani il cadavere sarà sottoposto a perizia necroscopica. Da un primo esame effettuato dal medico condotto di Almese il corpo in apparenza non presenta lesioni. Del fatto si occupa anche la squadra scientifica dei carabinieri.

al. p.



Giovanni Brun, rinvenuto morto in un pozzo di Almese

ULTIME DI CRONACA

Rubano un milione e mezzo in una fabbrica di Collegno

Alcune notti fa a Collegno i «soliti ignoti» forzavano una porta d'ingresso dello stabilimento «Emo», fabbrica di strumenti utensili, in via Nazario Sauro 28, e rubavano assegni per un milione e mezzo e una radio.

Era proprio questa radio che doveva portare all'arresto dei ladri. Il maresciallo Bindi dei carabinieri di Collegno, saputo che l'apparecchio era guasto, eseguiva un controllo presso i laboratori di riparazione della zona: e lo trovava presso un radioriparatore al quale l'aveva consegnato un giovanotto.

Il giovanotto, tornava ieri mattina per riprenderlo: ma come metteva piede nel negozio veniva arrestato dai carabinieri. Identificato per il diciannovenne Luigi Mistroni, domiciliato a Grugliasco in via Verdi 12, ex-dipendente dello stabilimento, confessava di aver compiuto il furto assieme all'amico Giovanni Crepaldi di 22 anni, residente a Collegno in via Fabio Filzi 7. Il Crepaldi veniva arrestato a mezzogiorno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

26 febbraio 1962

NATI — Ferrell Angelo; Lattanzio Piero; Viera Roberto; Lovascio Teresa; Catalla-Cavalcanti Gianfranco; Iavarone Filomena; Marampon Gianna; Briccarello Alessandra; Bussitti Federico; Milatto Antonietta; Padalino Maria; Falena Giuseppina; Minopoli Franca; Vigna Renata; Marengo Lorenzo; Chiappino Alberto; Rossonero Giuseppe; Schiavello Giuseppina; Farinetti Maria; Locantore Antonello; Canduro Anna; Barbotto Vittoria; Mascra Stefano; Cisterna Claudio; Memo Enrico; Lombardo Giorgio; Laurante Giuseppe; Destino Massimo; Albo Gregorio; Careggio Simonetta; Minolde Luigi; Goss Cristina; Cilona Enzo; Abrate Cinzia; Galante Giuseppe; Rasetti Roberto; Mastromatteo Anna; Damiano Roberto; Accolina Elena; De Lotto Carla; Gallero Anna; Sarri Manuela; Bonda Dario; Rossano Anna; Vitella Rosetta; Signori Guido; Somaglino Cinzia.

MORTI — Fasol Maria vedova Stantero, anni 90, nata a Saluzzo, abitante in via Campana 34; Ravazzi Ferdinando, a. 78, Mortara, industr., v. Magenta 37; Viazzi Vittoria, a. 58, Nizza Monf., via Canova 14; Robatto Delfina ved. Serra, a. 71, Pino, v. Boston 127; Meirone Chiaffredo, a. 69, Crissolo, v. Salerno 13; Robaldo Bartolomeo, a. 41, Torino, imp., via Tripoli 71; Robiola Maddalena ved. Rosso, a. 78, Volpiano, via Cordero di Pamparato 23; Martelletto Guglielmo, a. 68, Torino, v. Marinengo 4; Scola Maria in Coriasco, a. 86, Castelbianco, via Monterosa 77; Querio Maria ved. Callegaro, a. 81, Pont Canavese, v. Gorresio 40; Merlo Giacinta in Caicagno, a. 77, Sangano, v. Pagno 4; Masse Luigia ved. Sesia, a. 86, Serravalle, c. Vercelli 107; Bianco Rosa in Antonioni, a. 55, Roccabruna, v. Giacosa 10; Ceccone Emilia, a. 100, Torino, via M. Pescatore 15; Mentaldo Giovanni, a. 79, Cortemilia, cont., v. Sabaudia 14; Menseglio Enrico, a. 65, Casorzo, commerc., v. Varallo 7; Massari Ernesto, a. 86, Calosso, v. Villa della Regina 21; Menghini Anna ved. Romaniolo, a. 86, Meina, v. Villa della Regina 21.

Deceduti in ospedali: Crovatto Raffaello, a. 84, Vicenza, dott. in legge; Fusè Cecilia, a. 53, Canoresso, relig.; Graziano Teresa in Beltramo, a. 57, Torino; Mascero Giovanni, a. 51, Torino, commerc.; Passarelli Mario, a. 47, Orvieto, sorv.; Piazza Ida ved. Lo Preti, a. 80, Mentone (Francia); Malacarne Romando, a. 46, Torino, imp.; Marinaro Francesco, a. 64, S. Croce Magliano, bracc.; Calavara Benvenuto, a. 60, Torino; Di Siaso Eugenia, a. 77, Margherita di Savoia; Cartial Claudia in Sancazzaro, a. 47, Torino; Delsus Giulio, a. 44, Gairo; Rivetti Bernardo, a. 64, Viù; Bellemo Michelangelo, giorni 10, Torino; Rasso Teresa ved. Rebolfa, a. 67, Pecetto; Drago Michele, a. 8, Palermo; Vigliono Michele, a. 74, Druento, commerc.

Matrimoni 14 - Nati 47 - Morti 36

Stamane con i conforti della Fede cristiana è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Giuseppe Sanseverino

Con l'animo straziato ne dà l'annunzio la moglie Vincenzina Ciasone con la sorella Anna, i fratelli Vincenzo, Amedeo, Umberto e Paolo, le cognate, i cognati, i nipoti, i parenti tutti ed i fedelissimi ed affezionati Nella Ma... e Nina Rotapiceni. I funerali avranno luogo in Alassio il 1° marzo alle ore 15 partendo dalla villa «Le Olle» via Roma 94.
— Genova, 27 febbraio 1962.

Nina e Ciao Napoli, Rita ed Enzo Santi, Anna e Giorgio Santi con il più profondo dolore prendono parte al lutto della moglie e dei familiari del loro carissimo fraterno amico

Rag. Giuseppe Sanseverino
— Alassio, 27 febbraio 1962.

La Direzione, i Collaboratori ed il Personale dell'Albergo Mediterraneo partecipano al dolore che ha colpito la moglie e i familiari del

Rag. Giuseppe Sanseverino

che per tanti anni ha dato loro il dono prezioso della sua guida e dei suoi affettuosi consigli.
— Alassio, 27 febbraio 1962.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Giuseppina Raviola nata Marbelli

Ne danno dolorosa partecipazione i figli Cesare e consorte con i figli Alberina e Franco; Luigi Enrico e consorte con la figlia Mirella; la cognata Palmina; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° marzo alle ore 10,30 da corso Francia 107. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1962.

La SACM di G. Pesolo, Silvio, Dante, Mario partecipano al dolore della famiglia Raviola per la perdita della loro cara

Mamma
— Torino, 27 febbraio 1962.

In Congo il 7 febbraio 1962 confortato dalla Apostolica benedizione mancò all'affetto dei suoi cari

Aldo Ranza

Moglie, figlia, suora, sorella, cognata, cognati, parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 febbraio 1962.

La famiglia Tavernari profondamente colpita per la perdita del caro amico

Aldo Ranza

si unisce commossa al dolore dei suoi cari.
— Torino, 27 febbraio 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Salvatore Passanisi

Lo piangono la moglie [illegible] figli: Giuseppe con la moglie [illegible] Cianti e figlio Riccardo; Ludovica con la moglie Maria Teresa Rossi e figlio Marco e parenti tutti.
— Torino, 27 febbraio 1962.

Gigi e Marco Rossi prendono vivissima parte al dolore del caro Tino e della famiglia per la perdita dell'amatissimo

Papà
— Torino, 27 febbraio 1962.

Le famiglie Berta e Begato prendono viva parte al dolore della famiglia Passanisi per la perdita del caro

Papà
— Torino, 27 febbraio 1962.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Marietta Bava ved. Avidano
anni 75

La piangono i figli Giovanna, Mario, Irma e Giuseppina con le rispettive famiglie, fratello, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 1° marzo alle 14,30 da via Borgaro 51. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Riccardo Rampone

Addolorati lo annunciano la moglie, il figlio Dott. Remo con la moglie Giovanna Soldi, fratelli, sorelle, e parenti tutti. I funerali giovedì 1° marzo alle ore 10,30 da via Tallone 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1962.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Erminia Alciati in Ferrato
anni 55

L'annunciano addolorati il marito, figlie, mamma, sorella e fratelli. Funerali oggi ore 16,30.
— Grignasco Sesia, 28 febbraio 1962.

Tragico incidente stradale ha troncato l'esistenza di

Emanuele Piras

tutto dedito al lavoro ed alla famiglia.
— Torino, 27 febbraio 1962.

Il 26 febbraio 1962 nella serenità di una fede sicura

Gilberto Discacciati

ha lasciato per sempre i suoi cari per raggiungere la vera pace. Desolati, si stringono nel rimpianto la sua Ida, il suo Emilio con la moglie Franca Bellini Luciani, la sua Adele col marito dott. Luisito Vertes, gli adorati nipoti Gilberto e Gabriella, i fratelli monsignor don Primo, Gisela, rag. Franco, cognate, nipoti e congiunti. A tutti, ed alle care persone che l'amarono, la preghiera di implorare da Dio la sua misericordiosa infinita bontà. Così dispose e se ne dà il mesto annuncio ad esequie avvenute. La cara Salma riposa nel giardino 149 riialato A. Levante del Cimitero Monumentale.
— Milano, 26 febbraio 1962.

Il presidente del Gruppo Cest ing. Virginio Tedeschi, prende viva parte al dolore del rag. Emilio Discacciati amministratore delegato della S. p. A. Manifattura di Giaveno per la scomparsa del padre

Gilberto Discacciati
— Milano, 26 febbraio 1962.

Presidenza, Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale e Direzione Generale della Società Manifattura di Giaveno partecipano con sentito cordoglio al grave lutto del rag. Emilio Discacciati amministratore delegato della Società per la perdita del padre

Gilberto Discacciati
— Torino, 26 febbraio 1962.

Dirigenti, Impiegati e Operai della Società Manifattura di Giaveno si associano al dolore del rag. Emilio Discacciati amministratore delegato della Società per la scomparsa del padre

Gilberto Discacciati
— Torino, 26 febbraio 1962.

Il dott. Dalia Palmucci si unisce commosso al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Gilberto Discacciati

di cui per lunghi anni ammirò le impareggiabili doti di bontà e rettitudine.
— Torino, 26 febbraio 1962.

Piero e Marcella Ubertalli partecipano affettuosamente al dolore dell'amico Emilio Discacciati per la perdita del padre signor

Gilberto Discacciati
— Torino, 26 febbraio 1962.

L'Eurowagit prende viva parte al dolore della famiglia Discacciati per la perdita del

Cav. Gilberto Discacciati

nonno del rag. Gilberto.
— Torino, 28 febbraio 1962.

Gli amici Piero Dorino e Sandro Sanguinetti prendono parte al lutto con sentito cordoglio.

Impiegati e Maestranze della Emmegi si uniscono al dolore del rag. Gilberto Discacciati per la perdita del

Nonno
— Torino, 28 febbraio 1962.

La Diesse annuncia con cordoglio la scomparsa del

Cav. Gilberto Discacciati

nonno del socio rag. Gilberto.
— Torino, 28 febbraio 1962.

L'amore e Mario ing. Sandro Sanguinetti e le Maestranze partecipano sentitamente al lutto del rag. Gilberto.

Werner Abegg con commosso rimpianto partecipa al lutto della famiglia Discacciati per la scomparsa del signor

Gilberto Discacciati

che nella lunga settimana di lavoro dedicò la sua collaborazione esemplare con indimenticabile affettuosa dedizione.
— Zurigo, 27 febbraio 1962.

Lorenzo Albertone e famiglia dividono il lutto degli amici Discacciati per la dolorosa dipartita di

Gilberto Discacciati

esempio di umane virtù.
— Torino, 27 febbraio 1962.

Il Circolo Subalpino prende viva affettuosa parte al lutto del consocio Emilio Discacciati e della famiglia per la dolorosa scomparsa del padre

Gilberto Discacciati
— Torino, 27 febbraio 1962.

Gisla Ribaldi Lucini coi figli dott. Fernando, dott. Carlo colle rispettive famiglie, sig.ra Maria De Vella, sono vicini al dolore di Emilio e dei suoi cari per la scomparsa del

Cav. Gilberto Discacciati
— Milano, 28 febbraio 1962.

Paola Tosio e Paolo Fè d'Ostiani partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Gilberto Discacciati
— Torino, 28 febbraio 1962.

Franco e Elena Gossi
Piero e Camilla Portaluppi
partecipano al grande dolore di Emilio per la scomparsa del suo

Papà
— Torino, 27 febbraio 1962.

Improvvisamente è mancato l'animo buono di

Carlo Farò
Pensionato Tramvie

Lo piangono la moglie Caterina Cristi, la figlia Anna col marito Giuseppe Vollaresa, gli adorati nipotini Piercarla e Massimo, fratello, cognati, nipoti parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 via Mussio Clementi 21. La cara salma verrà tumulata in Vinovo.
— Torino, 28 febbraio 1962.

Gli amici rag. Emanuele Ferrugati, Carla e Felice Mafia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Giuseppe Sbarsi
— Torino, 26 febbraio 1962.

La famiglia Mastina prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del caro amico

Pino Sbarsi
— Torino, 27 febbraio 1962.

Antonio Maran
Anziano SIP

è improvvisamente mancato alla stima ed all'affetto di parenti ed amici. Lo annunciano con dolore i cugini Perasso e Maran e la famiglia Modeta. I funerali seguiranno giovedì 1° marzo alle ore 8,30 partendo dagli Istituti di Medicina Legale, via Chiabrera 27, quindi la cara salma sarà trasportata a San Giorgio di Susa per la tumulazione.
— Torino, 27 febbraio 1962.

Tragico destino ha troncato la vita di

Bernardo Scarafiotti (Nardin)
Lavandaio

Affranti lo partecipano la moglie, il figlio, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 1° marzo alle 16,15 da Strada Magra 79. La presente è ringraziamento.
— Torino, 28 febbraio 1962.

Tragicamente è mancata ai suoi cari

Luigia Nebiolo ved. Valpreda

Ne danno il doloroso annunzio: nuora, genero, nipoti, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 febbraio 1962.

1-3-1960 1-3-1962
Nel secondo anniversario della scomparsa di

Carla Detomatis n. Peracchi

i suoi cari la ricordano con immutato dolore. S. Messa 1° marzo ore 9 nella parrocchia Madonna del Pilone.
— Torino, 28 febbraio 1962.

Nel sesto anniversario della morte del

Cav. Alessandro Ceha

la moglie con immutato rimpianto lo ricorda a parenti ed amici.
— Torino, 28 febbraio 1962.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia della compianta

Emilia Nebiola ved. Grasso

commossa e riconoscente per la dimostrazione di affetto tributata alla cara Estinta, sentitamente ringrazia tutti coloro che di persona o scritti hanno partecipato al suo dolore. Messa di trigesima il 23 marzo ore 9,30 parrocchia Immacolata Concezione via San Donato 21.
— Torino, 28 febbraio 1962.

Dopo una vita dedicata alla famiglia, mancava ai suoi cari

Maria Giovannini ved. Rolle
di anni 72

Ne danno il triste annuncio: la figlia Anna in Bianco e figlia Bruna, [illegible] in Gugni e figlio Mauro, Severino in Bertolli e figlia Nella, il figlio Giacomo con la moglie Lidia Valentini e figlie Donna e Paola; la sorella Caterina col marito Terra, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in frazione Ruata. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Cuorgnè, 27 febbraio 1962.

Impiegati e Maestranze della ditta Rolle partecipano al dolore del titolare cav. Giacomo Rolle per la scomparsa della

Mamma
— Cuorgnè, 27 febbraio 1962.

Giovanni e Matilde Gai partecipano al dolore del nipote Giacomo Rolle.

Il Personale della Sede R.A.I. partecipa al dolore del titolare Bartolomeo Bigni per la perdita della

Suocera
— Cuorgnè, 27 febbraio 1962.

La ditta Peradotto Alberto si associa al lutto dei familiari della scomparsa

Maria Giovannini ved. Rolle
— Cuorgnè, 27 febbraio 1962.

Prendono viva parte al lutto del cav. Giacomo Rolle gli amici: Maria Vittoria e Vittorio Bertoldi; Antonietta Dotta; Severo Morgante; Ferdinando Migra; Paola e Giorgio Sobre; Maria Grazia e Giovanni Terrando; Aurelio ed Oreste Vezzetti; Margherita e Giuseppe Virando; famiglia Filippo Danna; famiglia Perla; famiglia Pavisia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Emilio Allasia

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Giuseppina Garbaldo, la figlia Margherita col marito Mario Castello e figli Nico e Piera; sorella, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 28, alle ore 14,30 partendo da via Petrarca 7. Non fiori ma preghiere. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 febbraio 1962.

Elvina e Piero Castello partecipano profondamente al dolore della famiglia
— Torino, 26 febbraio 1962.

Adriano Pizzini colla famiglia prende viva parte al dolore per la scomparsa del caro

Emilio
— Torino, 26 febbraio 1962.

La famiglia Crato partecipa vivamente al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Giovanni Emilio Allasia
— Torino, 26 febbraio 1962.

La sorella Lina, il nipote Carlo e famiglia annunciano addolorati la perdita di

Giovanni Emilio Allasia
di anni 89

di cui ricordano a chi lo conobbe le rare virtù di rettitudine morale e cristiana bontà che inseparabilmente accompagnarono il lungo cammino della sua vita.
— Torino, 26 febbraio 1962.

Munita dei Conforti religiosi è serenamente spirata, raggiungendo il figlio Armando deceduto in Nelva il 30 settembre 1960, l'anima buona di

Giuliana Rava ved. Marcon
di anni 86

Ne danno il triste annuncio: i figli Cavaliere con la moglie Rosa Bio e figlie; Maria Giuliana col marito Franco Urgesi e piccola Andrea, Elvia; Amelia col marito Ettore Calcagno e figlia Franca col marito Remigio Montalde e figli Cecilia e Marco; la nuora Elvia Barberis ved. Marcon; i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Marco Polo 7 (Pensionato Crocetta). Non fiori ma beneficenze e la presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 febbraio 1962.
Corso Orbassano 15.

La famiglia Mossolo partecipa commossa al profondo dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Giuliana Rava ved. Marcon
— Torino, 27 febbraio 1962.

La Soc. C. & L. F.lli Cora - Torino - Castiglione d'Asti - Titolari, Dirigenti, Impiegati, partecipano al lutto del procuratore dott. Gualtiero Marcon per la scomparsa della mamma

Giuliana Rava ved. Marcon
— Torino, 27 febbraio 1962.

Giuseppe Montalde e famiglia partecipano al dolore della famiglia Marcon Calcagno.

Ernesto Montalde prende parte al cordoglio della famiglia Marcon Calcagno.

La «Selaroli» partecipa costernata alla tragica perdita del suo impiegato, generoso, retto, onesto collaboratore e sportivissimo amico

Franco Rossi
— Novi Ligure, 27 febbraio 1962.

La famiglia Selaroli prende viva parte al grande dolore della famiglia per la tragica scomparsa del caro amico

Franco Rossi
— Novi Ligure, 27 febbraio 1962.

Gli Operai della ditta Selaroli prendono parte con vivo dolore al cordoglio per la tragica perdita del loro dirigente

Franco Rossi
— Novi Ligure, 27 febbraio 1962.

L'Amministrazione e i Combattenti dell'Assoc. Combattenti e Reduci della sezione di Villanova Mondovì, danno la triste notizia della scomparsa del loro caro Presidente

Cav. Pasquale Edoardo

che per oltre 30 anni diresse la Sezione, invitando tutti coloro che gli vollero bene a partecipare al grande lutto e ai funerali che si svolgeranno a Villanova Mondovì giovedì 1° marzo alle ore 16.
— Villanova Mondovì, 27 febbraio 1962.

Cristianamente come visse è spirata

Emilia Del-Mastro Calvetti ved. Ghirardi

Addolorati l'annunciano il figlio Enzo con la moglie Onorina Balocco, le nipoti [illegible] giovedì 1° marzo alle ore 10 da [illegible]
— Ivrea, 28 febbraio 1962.

E' mancata ai suoi cari

Maria Morano ved. Gentile

La piangono i figli Anna ved. Cardoni coi figli Adriano e Giuseppe, Antonio e consorte Germana Gardolino, nipoti, parenti. Funerali giovedì ore 14,30 da via Sole 71. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1962.

Nel trigesimo della scomparsa del compianto

Ing. Luigi Critti
Titolare Ditta Utio
Ufficiale degli Alpini - Decorato guerra 1915-18 - Fronte greco-Albanese «Divisione Julia»

il fratello Prof. Umberto e consorte lo ricordano agli amici e dipendenti. S. Messa verrà celebrata nella parrocchia S. Carlo venerdì 2 marzo ore 10.
— Torino, 28 febbraio 1962.

Nel settimo anniversario della dolorosa scomparsa del

TENENTE
Giovanni Marocco

Sante Messe verranno celebrate giovedì 1° marzo, nella parrocchia della Madonna Addolorata (Pilonetto), alle ore sette; nella nuova chiesa di Trofarello ore 7,30 e nella parrocchia dei Marocchi.
— Torino, 28 febbraio 1962.

28-2-1954 28-2-1962
Nella triste ricorrenza della dipartita del

R. M. DOTT. CAV.
Giovanni Battista Siccardi

la moglie Gabriella Visconti con immutato dolore e immenso rimpianto ne ricorda la cara memoria.
— Torino, 28 febbraio 1962.

1949 1962
Giuseppe Rinaldi
1961 1962
Luigia Rinaldi

I loro cari li ricordano con affettuoso rimpianto.
— Torino, 28 febbraio 1962.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Luigi Miglio
Ispettore Imposte Consumo

Ne danno il triste annuncio la moglie Lina Arduino; il figlio Giovanni; la cognata Margherita Arduino col marito Francesco Cortassa; il cognato Emilio Arduino con la moglie Piera Catti; parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Luciano De Maria per le assidue cure prestate. I funerali oggi ore 14 Ospedale Molinette via Genova 3.
— Torino, 27 febbraio 1962.

La famiglia Camosso cordialmente partecipa.

Prendono parte al dolore di Giovanni per la scomparsa del

Padre

le famiglie Bosticco e Piera.
— Torino, 27 febbraio 1962.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino, annuncia con dolore la scomparsa del socio

Luigi Miglio
— Torino, 28 febbraio 1962.

Giacomo Cerutti e famiglia partecipano al dolore dei congiunti.

Coi conforti della Fede serenamente è mancato

Edoardo Bellando
di anni 74

Lo piangono la moglie Domenica Borello coi figli: Luigi, con la moglie Liliana Bonafaca e la piccola Maria Laura; Alfonso con la moglie Emilia Graffi coi piccoli Edoardo e Costanzo; la sorella Annetta, le nipoti Maria Teresa e Silvia col marito Edoardo Pellizzari, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 1° marzo alle ore 9 a Torino partendo da corso Tassoni 55 e alle ore 10,30 in Moncucco Torinese, dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 27 febbraio 1962.

La famiglia Graffi prende viva parte al lutto della famiglia Bellando.

La famiglia Sumenno si unisce al dolore per la perdita del caro congiunto.

Franco Casadio e Gianfranco Grimaldi con le famiglie, e gli amici della sede centrale della Società per l'Organizzazione Internazionale, della Sezione di Torino e dell'Ufficio per le Nazioni Unite sono vicini all'amico Alfonso nel momento del dolore.

Munito di speciale benedizione Papale è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Marziano Merlo

Comunicano la dolorosa perdita la moglie Rina e figlia Rosetta col marito Ettore Carlotto e figli Mario e Margherita, Anna col marito Dario Motta e le piccole Cristina e Gabriella, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° marzo alle ore 10 in Volpiano. Un sentito ringraziamento al Prof. Biancalana, dr. Cagliaris - alle suore della Clinica Pinna Pintor di Torino per la premurosa assistenza. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.
— Volpiano, 27 febbraio 1962.

Franco Cestos, Collaboratori e Maestranze della ditta Ettore Carlotto partecipano al dolore del titolare e signora per la scomparsa di papà

Marziano Merlo
— Torino, 27 febbraio 1962.

Confortato dai SS. Sacramenti, dalla visita di S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Torino, di S. Ecc. Monsignor Tinivella, di S. Ecc. Monsignor Carnero, della Benedizione di S. Santità e di S. Ecc. Monsignor Imberti Arcivescovo di Vercelli, è santamente spirato il Sacerdote

Monsignor Bonada Canonico Teologo Giovanni
Priore Emerito dei SS. Michele e Pietro

Ne danno il triste annuncio: i nipoti Mario, Eugenio con le loro famiglie; i cugini; il Rev.mo sig. Abate di Savigliano, Vicario Foraneo, il Priore di S. Michele, il Prevosto di S. Maria, il Rettore del Santuario, i Parroci, i Sacerdoti della Vicaria, gli Ex Viceparroci e tutti i Sacerdoti di Cavallermaggiore. La Famiglia ringrazia sentitamente il Dott. Tibaldi Cav. Giovanni, il Cav. Biagio Caffello per le assidue cure prestategli. Non fiori ma suffragi. La sepoltura avrà luogo il giorno 1° marzo 1962 alle ore 10 partendo dalla casa del Defunto, via Pescatori 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Cavallermaggiore, 27 febbraio 1962.

Serenamente è mancata, dopo lunga malattia sopportata con cristiano coraggio

Vittoria Luisa Vigna
Consorella di S. Vincenzo

Lo annunciano con rimpianto i nipoti Carlo, Renato, Silvio e Franco Solleri con le rispettive famiglie, il cognato, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Milano, giovedì 1° marzo alle ore 8,45 partendo da via Mamena 8, per la parrocchia del Corpus Domini indi per la cappella di famiglia in Asti. Si prega di non inviare fiori, ma di fare opere di carità.
— Milano, 27 febbraio 1962.

Con profondo cordoglio prendono viva parte al dolore dell'amico Carlo per la perdita della sua cara moglie

Lina Benzonelli

gli amici:
Giovanni Actis
Lorenzo Alasia
Giulio Armando
Emilio Bellero
Ernesta Camosso
Andrea Cravero
Luigi Delponte
Giulio Filippi
Silvio Partigiatti
Franco Quaglia.
— Torino, 27 febbraio 1962.

I compagni d'arme Canobbio, Facelo, Fraschia, Mattioda, Natil, Sala, Teodoro e Trapini, partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico carissimo

Giovanni Steffanoni
— Torino, 28 febbraio 1962.

Gli Inquilini e i Condomini della casa di via Giacomo Collegno 34 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Giovanni Steffanoni
— Torino, 27 febbraio 1962.

E' improvvisamente mancato

Carlo Arioffo
Pensionato de «La Stampa»

Ne danno il triste annuncio: la moglie Rosa Leoni; i cognati; i nipoti Giuseppina e Carlo Crovetto e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 1° marzo, [illegible] ringraziamento.
— Torino, 27 febbraio 1962.

E' tornata tra gli Angeli, appena scesa dal Cielo

Domenica Ferro

La piangono annientati i genitori Orazio e Maria-Teresa colle figliolette Maria-Donata e Caterina, i nonni, gli zii, i cugini, i parenti tutti. La piccola salma riposa nel Cimitero di Borgo Canavese accanto al nonno dott. Tommaso Ferro.
— Torino, via A. Peyron 38
28 febbraio 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Ocronte
Anziano F I A T

Ne danno il triste annuncio la moglie Erminia, il figlio e nipote, le sorelle Caterina e Luigia, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corrente alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Molinette. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 27 febbraio 1962.

Serenamente ci ha lasciati

Pietro Paolo Cerutti

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio: la moglie, figlia, genero, Pierange, fratello, sorella e parenti tutti.
— Corvo - Torino, 26 febbraio 1962.

Partecipano al dolore le famiglie: Dagna, Leone, Zucchino, Vauta, Cirone e Peccagne.

Fede Albertini con il nipote Giorgio Castrioto, sentitamente commossi per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro [illegible]

Mario Longo

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti i buoni che con scritti, fiori ed opere di bene hanno partecipato al loro grande dolore.
— Torino, 28 febbraio 1962.

Andrea Antonel e tutti gli elettricisti del Teatro profondamente addolorati annunciano la dipartita del collega

Beppo Bertrandi

I funerali oggi ore 16, Ospedale San Vito.
— Torino, 28 febbraio 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

(Continua da pag. 10)

FOTOGRAFIA cerca apprendisti quindicenni. Busnengo, San Francesco Assisi 27. A17543

FRESATORE attrezzista 1ª categoria cercasi. Vebos, strada antica di Collegno 190/10. A19405

GIOVANI apprendisti elettromeccanici possesso licenza avviamento industriale desiderosi apprendere mestiere assumonsi. Telefonare [illegible]-158. A19804

GIOVANI operai meccanici qualificati già lavorato cercansi. Telef. 80-155.

GUARDAROBIERA, bella presenza, cerca ristorante centrale. Tel. 652.169 ore pasti. 842

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca capaci operai elettricisti addetti manutenzione impianti industriali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6364 — Torino». A16442

INDUSTRIA [illegible] assume macchiniste provette. Presentarsi Doc. Padova 55, dalle 11 alle 12. A19821

LAMIERISTI qualificati e specializzati cercasi, buona retribuzione. Viper, telefono 755-017. A17964

MAGAZZINIERE pratico utensileria meccanica cercasi. Vebos, strada antica di Collegno 190/10. A19405

MAGLIERISTE rettilinee, rimagliatrici piatto, confezioniste a mano, ricamatrici macchina, assumonsi. My Baby, Forolo 23. 168

OPERAI ADDETTI PRESSE PIEGATRICI, PRATICI DISEGNO, FABBRI SALDATORI PRATICI LAVORAZIONE LAMIERA, OTTIMA RETRIBUZIONE CERCASI. CARRERA 68. A19976

PERSONA sola, anni signorile, cerca cameriera fissa, bella presenza, pratica cucina, massima serietà, referenziata. Telefonare ore pasti 578-490. A18133

PIALLATORE seconda categoria cercasi. Vebos, strada antica di Collegno 190/10.

RAGAZZE lavori varii cercasi fabbrica cosmetici. Presentarsi: Castagnoli, San [illegible] 5. A16834

RAGAZZO apprendista elettromeccanico 15-16 anni cercasi. Telefonare 795-812.

RETTIFICATORI interno esterno prima categoria, massima retribuzione specializzati. Telefonare 380.343.

SEDICENNE robusto assumesi magazzino alimentari. Telefonare 387.507.

SELLAI da banco per cuscini e schienali cerca Carrozzeria Gel, Montefeltro 10. A19820

SERIA tintoria cerca stiratrice finita, camicie secco, lavoro assicurato. Telefonare 765-174. A18754

SIGNORE e signorine residenti Torino e provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, lavoro assicurato dopo corso addestramento. Casacci, 5. Quintino 8 bis.

TIPOGRAFI impressori prima, seconda, terza categoria cerca stabilimento in Nichelino. Telefonare 663.881.

TORNITORE 2ª categoria pratico lavorazioni torni revolver cerca importante industria torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7157 — Torino». A12833

TRANCIATORI QUALIFICATI, CON BUONA ESPERIENZA DI LAVORO, ASSUME IMPORTANTE STABILIMENTO CON OTTIMA SISTEMAZIONE IN TORINO. SCRIVERE SPECIFICANDO ETA', REFERENZE AI «PUBBLICITA' STAMPA 4400 — TORINO». A17780

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

ATTIVO presenza laureato perfetto francese, disponendo ottimo negozio-esposizione centrale et garanzie patrimoniali esaminerebbe proposte rappresentanza generale serie case. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7069 — Torino».

CERCASI piazzisti, rappresentanti viaggianti tutte zone cui abbinare articoli sportivi et giocattolo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7055 — Torino».

DITTA assume personale femminile et introdotti Enti, Mense Aziendali, negozi. Non telefonare presentarsi Royal, via Cosseria 1. A18401

IMPORTANTE esclusivista freni, frizioni, articoli auto, cerca viaggiatore referenziato, visitare provincie Novara, Vercelli, Alessandria. Specificare posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7046 — Torino». A17833

IMPORTANTE società internazionale detersivi per potenziamento propria organizzazione cerca elementi pratici Torino et provincia con auto garantiamo stipendio rimborso spese e provvigioni. Telefonare 21-417 A15806

INDUSTRIA prefabbricati cemento cerca rappresentanti introdottissimi Torino e provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8402 — Torino». A15631

INTRODOTTO cerca rappresentanza Piemonte maglieria biancheria intima bambini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5400 — Torino». A18457

LAMPADINE [illegible] assumiamo agenti commercio qualificati zona libera. Offerte scritte, referenze. Superlux Edison, Milano, via Cosimo Fante 8. A17336

SIGNORINA ventiseienne lunga esperienza commessa profumeria accetterebbe buona rappresentanza regioni settentrionali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1433 — Torino». A18038

STIPENDIO provvigioni fabbrica prodotti acconciatura cosmesi, attrezzature pettinatrici, parrucchieri per riorganizzazione zone Pavia, Novara, Vercelli, Saronno, Asti, Alessandria, Acqui, Cuneo, Genova, Cremona, cerca viaggiatori introdotti, giovani desiderosi iniziare carriera sicura sistemazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 305 — Torino». 1341

TRENTADUENNE offresi concessionario articoli barbiere. Scrivere: Guarrato, via San Secondo 9. A15[illegible]

19 Informazioni L. 120 p.p.

A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni. Nuovitalia, Pio Quinto 20, tel. 682-110, 652-876. 326

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti Pettenati, telefono 876-109. Accademia Albertina 1. 7168

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 531-151. 998

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol»: Madama Cristina 111, telefono 687-574.

CITTADINI dell'Ordine. Dal 1870. Andrea Doria 9, telef. 41-100, 521-549, 524-874: indagini, prematrimoniali, private commerciali, Italia, estero.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, esito assicurato: Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20657

20 Igiene e Terapia L. 120 p.p.

ISTITUTO Jeunesse, esclusivamente femminile, trattamenti viso, corpo, massaggi dimagranti, cura dell'acne, depilazione, pedicure, callista. Via Arcivescovado 5, telefono 40-901 195

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finauto, piazza [illegible] 24, tel. 455-889, 486-902; via [illegible] 1, telef. 687-640: immediate più convenienti massime valutazioni anche su automezzi ipotecati. 1299

A.A.A.A. SOFIT, Lagrange 45, telefono 513-870: autosovvenzioni, anticipazioni celerissime 1313

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime: Ifima, via Mercanti [illegible] telefono 40-879. 1105

A.A. AUTOSALONE Andrea Doria 13, telef. 42-720: vasto assortimento autoveicoli. 1166

ABBIAMO Abarth Zagato 750, TV fuoriserie, T.I., Appia I-II, 1100 familiare, diverse 1100, 600, 500. Permute, rateazioni. Corso Palermo 85, telefono 233-993. 53

ABBIAMO assortimento auto 1300, 1500, 103, 600, [illegible], Bianchina, cambi rateazioni 18 mesi. Autosalone Vinzaglio 5.

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi: Alba, piazza Bodoni 1 g, telefono 531-351. 2355

ACQUISTIAMO pagando massimo qualsiasi automezzo. Autoagenzia Lagrange 13, telefono 528-652. 55

APPIA I, II, III; Flavia, Aurelia, servizio Lancia. Telefonare 547-485.

APPIA II serie, 103-59, compro da privato contanti. Telefonare 790-491.

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, garanzie, permute, rateazioni. Vigone 44, controllate. 1084

AURELIA: B 20, B 12 '54-'55-'56, B 21, vendo, cambio. Claviere 6. 53

AUSTIN-Austin-Austin. Originali nazionalizzate. Esclusiva per il Piemonte. Autorino, via Aurelio Saffi 24. Telefono 752-929. 787

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 98

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE: CONAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOMOBILI? Acquisti, vendite, rateazioni? Italiane, estere, serie, fuoriserie, rivolgetevi al 42-535. Autosalone Tesiore, Roma 227 bis. 1145

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate l'autosalone, via Vigone 44, vi convincerete. 626

AUTOMOBILISTI! Riparazioni rapide garantite Officina specializzata: freni, ammortizzatori, sterzo, convergenza ruote. Verifiche gratuite. Fatam, via Tiziano 17 angolo via Nizza. Telefono 697-906.

AUTONOLEGGIAMO prezzi ribassati: 2100, 1800, 1200, 1100, 600, con oppure senza autista. Leone, Madama Cristina 55, telefono 651-544, 652-800.

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 R, 1800. Telefonare 276-931. [illegible]

AUTONOLEGGIANSI nuove [illegible] 600, 1100, 1300, 1800, Mignola, tel. 60-584.

AUTOSALONE Brescia 13: garanzia, esperienza, serietà. Occasioni: vetture, veicoli industriali. Rateazioni. Sollecite consegne Telefonare 20-805.

BELVEDERE 500 C come nuova, privato vende facilitazioni. Tel. 735.103.

BIANCHINA panoramica km. 11.000, mesi 11, robusta bagagliera, ottima, vendo contanti. Telefonare 510-745.

BMW 700 la vettura che unisce linea perfetta a prestazioni sorprendenti, nelle versioni berlina, coupé, sport. Consegne sollecite. Dimostrazioni. Concessionaria Ruben, via Giuria 34. [illegible]

CAMIONCINO 680 T. PASINO, VELOCE, ROBUSTO, MANEGGEVOLE, PORTATA KG. 510 C.A., PROVE-DIMOSTRAZIONI, CORSO TASSONI 41.

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO, VIGONE 44.

CONTANTI compero 500 C, 600 N, 600, Ardea, ottimo stato, Gioberti 17. 153

D.K.W. 900 bellissima vendesi. Telefonare 22-85, Saluzzo. [illegible]

FORD Consul 1700, ottime condizioni vendesi. Atauto, San Maurizio 18.

FRENI ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata Araldo, via Vigone 62, telefono 30-509. 1049

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

INNOCENTI-AUSTIN berlina combinata spider, consegne sollecite, pagamento fino 30 mesi, prove permute. Commissionaria Auto Torino, Principe Eugenio 11, telefono 553-494; Accademia Albertina 3, telefono 553-710; Unione Sovietica 23, telefono 587-000. 1093

LANCIA commissionaria Benedetto & C. uffici, esposizione via Arcivescovado 2, telefono 41-444 e piazza Adriano 6, telefono 332-195. Officina ed assistenza clienti piazza Adriano 5. Tel. 31-110.

MORETTI 1959 750 coupé motore revisionato, occasionissima vendesi. Telefonare 693-330. A18252

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, FURGONCINI. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 758

OTTIMA occasione vendo Giardiniera km. 16.000. Tel. 790-344 ore 15-18.

PER MACCHINE USATE OGNI TIPO, RIVOLGETEVI SEMPRE IN VIA VIGONE 44. [illegible]

PRENOTATE LA NUOVA VERSIONE COUPE' 750, SPIDER VIGNALE, PER VISIONE [illegible] AGENZIA, [illegible] 44

PRIVATAMENTE vendo 600 sport ultime, 600/58 bellissima permuto scooter. Tel. 271.021. 974

PRIVATAMENTE vendo 600-1960 310 mila, 103-1958 520.000. Tel. 273-021.

PRIVATO vende Appia III serie bleu scuro 1961. Telefonare [illegible]14.

PRIVATO vende Belvedere 500 C ottima. Telefonare 703-147. A18810

PRIVATO vende cambia minor cilindrata Taunus lusso 17 seminuova. Telefonare 677-013. A17343

PRIVATO vende 600 grigio, sette mesi, km. 5500. Telefonare 370-427. A19707

PRIVATO vende 600-1958 unico proprietario, bellissima, rateabilmente. Telefonare 755-103. 18

REDEM Nuova 500 perfettissima 1958, cambio Vespa. Rateizzazione. Telefono 694-005. A17777

VENDESI privato 1800 Special mesi 7. Telefonare ore pasti 760-616. A15525

VENDO Super Taurus ribaltabile cambiamenti 1100 10 ql., 1100 7 ql., Leoncino, vetture revisionate a nuovo. Via Cimarosa 62, telefono 278-971. [illegible]

VENDO 600 1955 ottimo stato; altra 1956 come nuova. Via Vassalli Eandi 40

VENDO 600-50 bellissima, via Luigi Ornato n. 6. A20018

VENDO 1100-103 chiara, ottimo stato, 300.000. Roscelli, via Monterosa 1.

VENDONSI Bianchina e Appia prima serie. Telefonare 767-070. A18527

VIA Nizza 30 trovereste: 1300, 1100, Giulietta T.I., Appia I-II-III serie, 600, 500 diversi tipi e recentissimi. Vere occasioni et eventuali permute. 1113

VOLKSWAGEN pronte. Concessionario Grazzi, Saluzzo 29. Occasioni varie produzione Fiat. 1040

VOLTURIAMO: 500, ottomilacinquecento, 600, dodicimila. Vela, Talucchi 33. Telefonate 773-186. [illegible]

600 mesi sei, km. 8500, vendo, Pomeriggio, telefonare 282-145. A17560

600 preparata 1961 vendo 480.000 trattabili. Telefonare 582-907 ore pasti.

600-59 ottime condizioni vendo permuto con 500 C. Tel. 321.709. 130

600 D mesi sei, grigio chiaro, vendo. Telefonare 376-009 serali. A20258

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO vecchie moto in permuta come ultimissimi tipi moto Gilera, Garelli micromotore e motocarri. Risso, Brescia 44, telefono 273-510. 904

AGENZIA Lambretta, Avia, corso Vercelli 84. Presenta nuova scooterlinea 1962, cambio, permuta, rateazioni. Consegne immediate. Telefonare 21-542.

ASSOLUTA novità scooter senza patente ciclomotori motocarri Garelli. Rateazioni Risso, Brescia 44, telef. 273-510.

ASSORTIMENTO occasioni Guzzi, Gilera, Mondial, Ducati, Bianchi, Vespa, Ape. Facilitazioni, cambi garanzia. [illegible] Antonio Cecchi 57. Telefonare 279-[illegible].

AVETE provato i ciclomotori Bianchi nelle nuovissime versioni turismo e sport? Prezzi ribassati, rateazioni. Via Camerana 2. 4

CONTANTI compro Vespe, Lambrette, Ape recenti. Permuto auto. Telefonare 521-443. 574

DA Cavalieri trovate ciclomotori, scooter anche senza targa, moto e motocarri MV, Ducati, Vespa. Ape [illegible] e usati. Via Nizza 35. 1327

GRANDE novità, nuovo motofurgoncino Ape, minime rateazioni, consegne sollecite. Covolo, Giulio Cesare 227. Telefono 21-135. 1292

LAMBRETTA Agenzia Audino, novissimi modelli, permute, rateazioni, garanzie, visitateci, Giulio Cesare 88, telefono 272-357. 64

LAMBRETTA LI 3ª serie, nuova produzione Innocenti 1962. Linea più moderna, maggior potenza, minori consumi. Presentazione, prova, permuta presso Auto Torino, via Accademia Albertina 3, corso Principe Eugenio 11, corso Unione Sovietica 22. 1095

LAMBRETTA modelli 1962, consegne immediate, cambi, rateazioni. Pasquero, Principe Amedeo 11. 680

LAMBRETTA superlinea 1962 permuta rateazioni. Agenzia Ronco, Torino, Vigliardi Paravia 5, telefono 489-743.

NSU 49, 175, 250, ultimi modelli, nuovi prezzi, rateazioni. Commissionario Torino e provincia. Bonafous 2. 723

PATENTE gratis acquistando Lambretta 1962 da Pasquero, Principe Amedeo 11.

VOLETE acquistare Vespa Ape, nuovi modelli, cambi, rateazioni, occasioni? Moroni, Unione Sovietica 169, telefono 393-628. 47

VOLETE comprare, volete vendere, volete cambiare Vespa occasioni pagamenti rateali. Cavalieri, via Nizza 35.

VOLETE conoscere le caratteristiche della nuova Lambretta, sapere il prezzo, le condizioni di vendita? Telefonate a Covolo [illegible]. 33

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Letti, Mazzini 41. 8018

A. ACQUISTA: anticaglie, rottami vari, blocco qualsiasi merce. Telef. 732-284.

A. ACQUISTA anticaglie, bottiglie, ferro, soprammobili, libri, dischi. Telefonare 752-046. 92

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione Baldano, corso Vittorio 32. 916

ACQUISTIAMO qualsiasi rottame ferro, metalli, oggetti vari; sgombriamo solaio. Telefonare 484-370. A18845

ACQUISTIAMO milioni ferro metallo, bottiglie, libri, oggetti vari. Telefonare 485-440, 483-137. 895

ALLOCCO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento), specialità cucine legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 5

ALTO reddito, lavoro assicurato con macchine automatiche Weber per maglieria. Guarnero, Monte Pietà 16.

AMBIENTATE originale porta parete pieghevole Sparietta. Agenzia via Campana 15. 665

ANTICAGLIE barocco veneziano, consolle, specchiere, salotti artistici, mogliolini. Ciravegna, Racconigi 124 bis. Telefonare 31-757. 888

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Bellini, camere matrimoniali 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ARREDATEVI corso Toscana 17, matrimoniali 70.000, cucina formica 60.000 armadioni 25.000, salotti 35.000, soggiorni 85.000. 894

ARTIGIANO svende bellissima camera letto palissandro 175.000, sala pranzo 160.000. Telefonare 882-396. 225

ARTIGIANO, tappeziere, poltrone, divani letto, salotti. Accademia Albertina [illegible] (cortile) 66

ASSORTIMENTO cappotti [illegible] giacche acquistando regalo collo pelliccia. Telef. 772.845. A19407

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritiro commercio, svende prezzi sbalorditivi. [illegible] Vittorio 3. 102

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 30.000. Lagrange [illegible] (cortile). Principe Amedeo 11 C. 3819

CAUSA trasferimento vendesi pranzo mogano inglese, matrimoniale laccata, cucina pensile, lampadari. Tel. 694.706.

FABBRICA mobili salotti, arredamenti lusso comuni, Garibaldi 13. (Pagamenti comodi). 37

FRIGORIFERI migliori marche cambiansi con cucine economiche usate. Gribaudi, corso Firenze 27. Telef. 273-850.

GUARDAROBA, Fratelli Crepaldi fabbricanti specializzati, 2 porte 30.000, con sopralzo 25.000. 4 porte con sopralzo 75.000. Grande assortimento. Passalacqua 6, telefono 831-918. 433

MAGLIERISTE acquistando macchine Super Capital, insegnamento, lavoro lunga rateazione, Via Consolata 5. Rimagliatrici, dipanatrici, motorizzazione, accessori, riparazioni. 73

MOBILI «Castellia» vasta esposizione, garanzia lunghe rateazioni, ritiro mobili usati: via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI studio, moderni, buon stato vendo. Gillio, via Boucheron 9.

MOBILIFICIO Diforenzo. Consegna gratuita ovunque. Vastissimo assortimento, salotti, tinelli, cucine, camere, sale. Facilitazioni. Ritira mobili usati valutandoli massimo Capellina 6, telefonare 489-181. 11043

MOBILIFICIO Grup. 20 rate, vendita propaganda, camere da 80.000, tinelli da 30.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 8 (cortile). 11510

NUOVI vendo radiogrammofono Siemens, lucidatrice con luce occasionissima. Bersolli, Ferrero 14. A10077

PELLICCIA persiano [illegible], colli, svende. Trasformazioni. [illegible], Lagrange 31 (pomeriggio).

PIANOFORTI acquisto, affitto, vendo rateizzando. Restagno, corso Vittorio 90. Telefonare 44-[illegible]. 1229

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18, telefono 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 669

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compero, cambio. Comoglio, Po 20, telefono 882-708. 9868

PIANOFORTI Schulze Pollmann, registratori apparecchiature RCF. Corso Vittorio 90. Telefono 44-658. 1229

PIATINO pianoforti, via Po 5, vasto assortimento ogni marca, pianoforti nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni. Unico concessionario pianoforti Petrof.

POLTRONE, salotti, soggiorni, mobili letto, scomponibili, articoli regalo, tappeti. Alasia, Vinzaglio 5. [illegible]

RENNA, chemisier, tailleurs, paletots il confezioniamo. Facilitazioni. Serra, Mazzini 38, telefono 81-692. 1312

SEDIE, tavoli speciali per attesa. Medici mobili acquistate direttamente fabbrica. Piastini, XX Settembre 74.

SGOMBRIAMO cantine, solai, acquistando rottami, oggetti vari. Telef. 485-440, 483-137. 898

SVENDIAMO Olivetti macchine scrivere, calcolatrici ogni marca, noleggi, riparazioni. Augusta, Cavour 5. 481

SVUOTIAMO cantine, solai, acquistando rottami, libri, cose varie. Tel. 482-403.

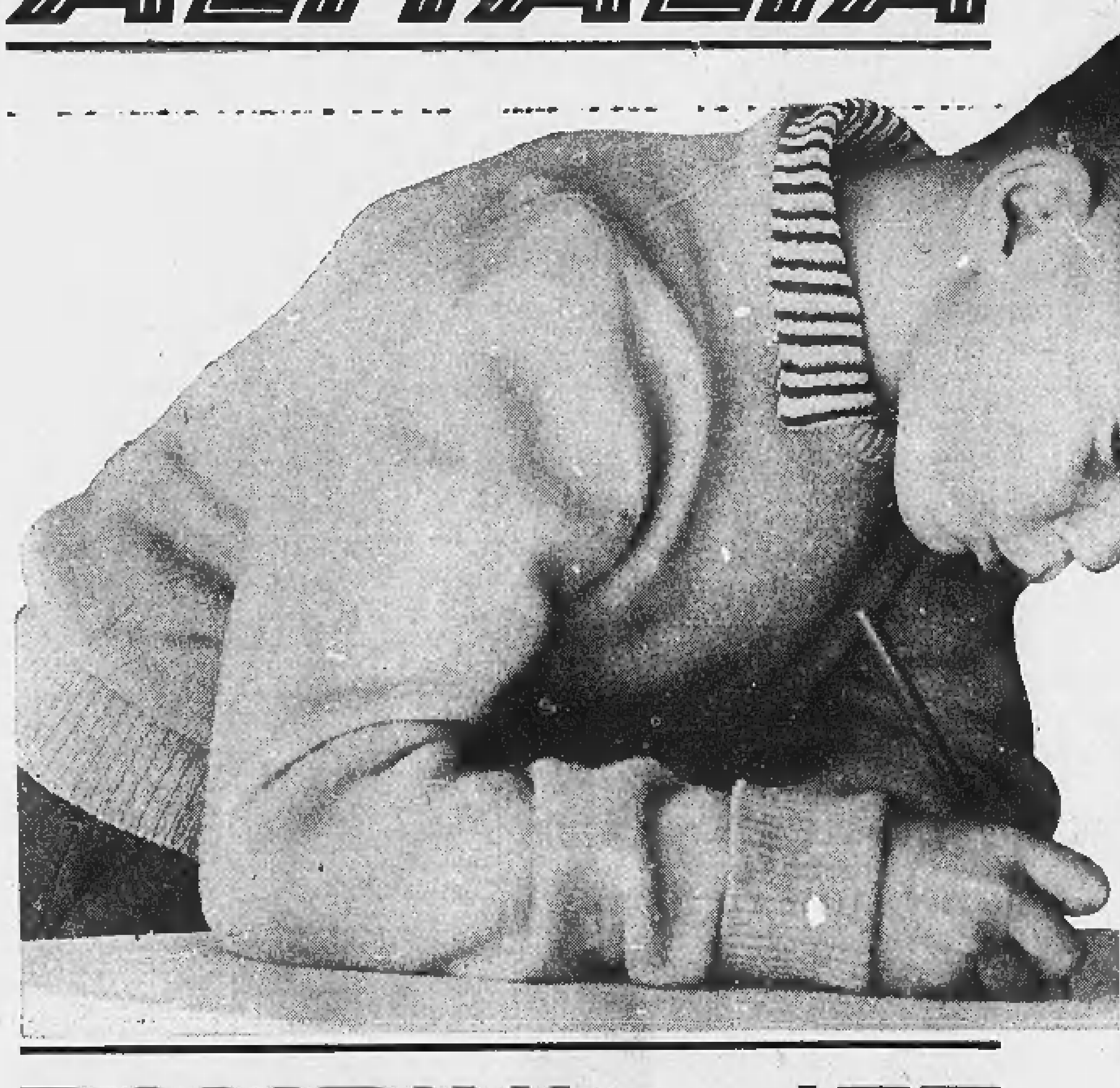
TELEVISORI migliori marche secondo programma. 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 320

TELEVISORI 2° programma elettrodomestici mobili, lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare [illegible]-883.

VENDO camera stile antico; compro [illegible] mobili letto occasione. Telef. 562-094.

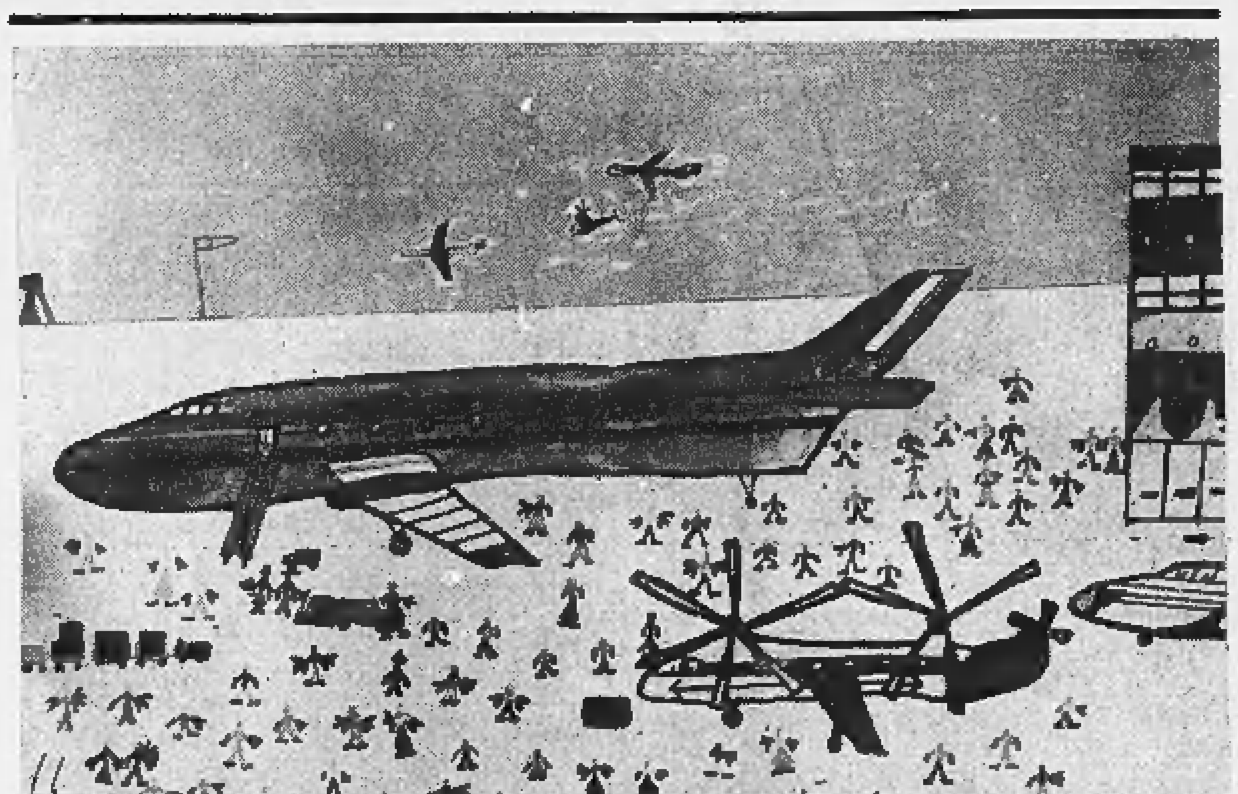
Z. ALLEMANO, Galleria Subalpina. Ufficio tecnigrafo con scale [illegible]. Vasto assortimento compassi, regali, strumenti topografici. 612

ALITALIA



BAMBINI e JET a Sydney

È toccato a una Compagnia italiana il merito di promuovere il primo incontro negli aeroporti più famosi del mondo, tra alcuni gruppi di bambini e i modernissimi aerei intercontinentali.
Cinque bambini di Sydney sono stati accompagnati, per la prima volta, all'aeroporto "Kingsford Smith" per trascorrervi una giornata a disegnare e dipingere i Jet dell'ALITALIA in partenza da Sydney. Gary Wilson di sette anni, Peter Golding di sette anni, Charmian Quigley di sei anni, Michele Bates di nove anni, Brett Read di otto anni.



Uomini e macchine. DC-8 e Caravelle, due Jet tra i migliori del mondo nelle mani risolute di uomini sani, di severa cultura tecnica, di grande senso di responsabilità, di lunga e ammirata esperienza di volo.

Viaggerete da signori. Prontezza, rispetto, riserbo e amabilità non convenzionali, dal primo momento del viaggio fino al saluto della destinazione: questa è la parola d'ordine del Servizio Freccia Alata, vanto dell'ALITALIA.

Tariffe convenienti. Per ogni circostanza, una esposizione, una fiera campionaria, una manifestazione sportiva o artistica, un viaggio in comitiva o con la propria famiglia, l'ALITALIA vi offre le tariffe più convenienti. Per turisti, per emigranti, per uomini d'affari, l'ALITALIA propone la soluzione più economica.

Dai vetri soffiati alle turbine... dagli scenari d'opera ai prodotti chimici, dalle primizie ai più celebri quadri, ai cavalli da corsa, alle automobili, ai più piccoli souvenirs: qualsiasi carico delicato, ingombrante o prezioso può essere spedito da una città all'altra, da un continente all'altro, in speciali imballaggi e a tariffe convenienti con puntualità, sicurezza, semplicità.

Programmate i vostri viaggi. Non è moderno, non è intelligente partire alla ventura, viaggiare con la testa nel sacco. Programmate i vostri viaggi: conoscerete meglio genti e paesi, starete al livello della civiltà delle macchine e della organizzazione dei tempi moderni. Basta un programma, un consiglio chiesto al vostro Agente di viaggio.

ROMA-NEW YORK E RITORNO: L. 240.700
(L. 147.100 di risparmio)
MILANO-NEW YORK E RITORNO: L. 226.900
(L. 138.900 di risparmio)

Queste sono le nuove tariffe speciali per gruppi precostituiti di almeno 25 persone, valevoli tutto l'anno, per i viaggi negli Stati Uniti, nel Canadà e nel Messico.

Rivolgetevi al vostro Agente per tutti i dettagli e chiedetegli il programma visit U.S.A dell'ALITALIA.

Sogg. ad approvaz. governativa

ALITALIA E' IN TUTTA ITALIA VA IN TUTTO IL MONDO

rete intercontinentale



48 nazioni, 77 città, 18.000 agenti di fiducia in tutto il mondo